

# RESOCONTO STENOGRAFICO

38.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missione</b> . . . . .	3895	<b>Disegni di legge</b> (Discussione congiunta e approvazione):	
<b>Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:</b>		S. 4. — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1986 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (1605);	
PRESIDENTE . . . . .	3896, 3897, 3898	S. 5. — Disposizioni per l'asestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1987 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (1589).	
FERRARA GIOVANNI (PCI) . . . . .	3897, 3898	PRESIDENTE . . . . .	3910, 3914, 3915, 3917, 3919, 3920, 3921, 3922, 3923, 3957, 3963, 3965, 3967
<b>Disegno di legge:</b>		BATTAGLIA PIETRO (DC) . . . . .	3919, 3920
(Annunzio) . . . . .	3896	CARRUS NINO (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	3911, 3914, 3921, 3965
<b>Disegni di legge di conversione:</b>			
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . .	3993		
(Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	3994		
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	3993		

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

PAG.	PAG.
GITTI TARCISIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	
3915, 3921, 3922, 3965	
NONNE GIOVANNI (PSI) . . . . .	
3917	
RUTELLI FRANCESCO (FE) . . . . .	
3957	
SANNELLA BENEDETTO (PCI) . . . . .	
3915, 3966	
ZOLLA MICHELE (DC) . . . . .	
3923	
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (1443);	
PRESIDENTE . . . . .	
3971, 3972, 3973, 3974, 3975, 3976, 3977, 3981, 3983, 3986, 3987, 3988, 3989	
CIPRIANI LUIGI (DP) . . . . .	
3987	
CORSI UMBERTO (DC) . . . . .	
3972, 3974	
GITTI TARCISIO, <i>Sottosegretario di Stato per il Tesoro</i> . . . . .	
3972, 3976, 3981, 3983	
NOCI MAURIZIO (PSI) . . . . .	
3986	
NOVELLI DIEGO (PCI) . . . . .	
3983	
PATRIA RENZO (DC), <i>Relatore per la VI Commissione</i> . . . . .	
3971, 3974, 3975, 3976, 3981, 3989	
PIERMARTINI GABRIELE (PSI) . . . . .	
3975, 3976	
PICCHETTI SANTINO (PCI) . . . . .	
3975, 3976	
ROMANI DANIELA (PCI) . . . . .	
3975	
RUSSO FERDINANDO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	
3983	
SOLAROLI BRUNO (PCI) . . . . .	
3973, 3974	
USELLINI MARIO (DC) . . . . .	
3976, 3983, 3988	
<b>Proposte di legge:</b>	
(Annunzio) . . . . .	
3895	
(Assegnazione a Commissioni in sede referente) . . . . .	
3909	
<b>Proposta di legge costituzionale:</b>	
(Annunzio) . . . . .	
3895	
<b>Proposta di legge d'iniziativa popolare:</b>	
(Annunzio) . . . . .	
3896	
<b>Interrogazioni e mozione:</b>	
(Annunzio) . . . . .	
3995	
<b>Risoluzioni:</b>	
(Annunzio) . . . . .	
3995	
<b>Interrogazioni a risposta immediata</b>	
(Svolgimento):	
PRESIDENTE . . . . .	
3898, 3899, 3900, 3901, 3902, 3903, 3904, 3905, 3906, 3907, 3908, 3909	
ALPINI RENATO (MSI-DN) . . . . .	
3907	
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) . . . . .	
3900, 3907	
BATTAGLIA PIETRO (DC) . . . . .	
3908	
BOATO MICHELE (Verde) . . . . .	
3908	
CACCIA PAOLO PIETRO (DC) . . . . .	
3906	
CARRUS NINO (DC) . . . . .	
3903	
CIAMPAGLIA ALBERTO (PSDI) . . . . .	
3903	
COLOMBO EMILIO, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> . . . . .	
3898, 3899, 3900, 3901, 3902, 3903, 3904, 3905, 3906, 3907, 3909	
D'AMATO LUIGI (FE) . . . . .	
3900, 3902, 3908	
LANZINGER GIANNI (Verde) . . . . .	
3906	
MARTINO GUIDO (PRI) . . . . .	
3908	
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (DC) . . . . .	
3900	
PARLATO ANTONIO (MSI-DN) . . . . .	
3902, 3903	
PELLEGATTA GIOVANNI (MSI-DN) . . . . .	
3905	
PELLICANÒ GEROLAMO (PRI) . . . . .	
3905	
RUTELLI FRANCESCO (FE) . . . . .	
3904	
SAPIENZA ORAZIO (DC) . . . . .	
3902	
SERRENTINO PIETRO (PLI) . . . . .	
3899	
TASSI CARLO (MSI-DN) . . . . .	
3899	
<b>Petizioni:</b>	
(Annunzio) . . . . .	
3896	
<b>Ministro del tesoro:</b>	
(Trasmissione di un documento) . . . . .	
3896	
<b>Per lo svolgimento di interrogazioni:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	
3994, 3995	
PIRO FRANCO (PSI) . . . . .	
3994	
TASSI CARLO (MSI-DN) . . . . .	
3994	
<b>Votazione segreta di disegni di legge</b> . . . . .	
3967 3989	
<b>Votazioni segrete</b> . . . . .	
3958, 3977	
<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	
3995	

**La seduta comincia alle 16.**

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 ottobre 1987.

(È approvato).

**Missione.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Tiezzi è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 20 ottobre 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FERRARINI ed altri: «Provvedimenti per la manutenzione straordinaria della viabilità provinciale» (1715);

MIGLIASSO ed altri: «Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi a fini previdenziali per i liberi professionisti» (1716);

BASSANINI ed altri: «Norme per l'adeguamento della legislazione alle prescrizioni della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, adottata a

Berna il 19 settembre 1979 e ratificata con legge 5 agosto 1981, n. 503» (1717);

SANGUINETI ed altri: «Riconoscimento della qualifica di direttore di divisione del ruolo ad esaurimento per alcune categorie di impiegati dello Stato» (1718).

In data odierna è stata altresì presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

ALBERINI ed altri: «Norme per la semplificazione e per il controllo delle procedure previste per gli approvvigionamenti centrali della difesa» (1720).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta di legge costituzionale.**

PRESIDENTE. In data 20 ottobre 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

CAVERI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia; modifiche ed integrazioni allo Statuto speciale per la Valle d'Aosta» (1714).

Sarà stampata e distribuita.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

**Annunzio di una proposta di legge di iniziativa popolare.**

PRESIDENTE. In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge di iniziativa popolare:

«Norme per l'innovazione scolastica» (1719).

Sarà stampata, previo accertamento della regolarità delle firme dei presentatori, ai sensi della legge 25 maggio 1970, n. 352, e distribuita.

**Annunzio di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. In data 20 ottobre 1987 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal ministro degli affari esteri:*

«Ratifica ed esecuzione della convenzione sul diritto dei trattati conclusi tra Stati e Organizzazioni internazionali o tra Organizzazioni internazionali, adottata a Vienna il 21 marzo 1986» (1713).

Sarà stampato e distribuito.

**Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge:

Alfredo Giraldi, da La Spezia, ed altri cittadini chiedono un provvedimento legislativo per l'inquadramento degli ex agenti delle imposte di consumo nelle carriere di concetto dell'amministrazione finanziaria (23);

Ugo Benassi, da Reggio Emilia, e numerosi altri cittadini, chiedono un provvedimento legislativo per la limitazione del commercio delle armi da guerra e la riconversione delle industrie belliche (24).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

**Trasmissione dal ministro del tesoro.**

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro con lettera in data 17 ottobre 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 130 del testo unico di legge sugli istituti di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato, approvato con regio decreto 28 aprile 1910, n. 204, la relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1986 (doc. IX, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

*I Commissione (Affari costituzionali):*

ALINOVÌ ed altri: «Ricostituzione della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari» (1168) (*con parere della II e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*III Commissione (Esteri):*

«Organizzazione e finanziamento della partecipazione italiana all'esposizione internazionale di Brisbane del 1988 sul tema: 'Il tempo libero e l'era tecnologica'» (1612) (*con parere della I, della V e della XI Commissione*).

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*IV Commissione (Difesa):*

GASPAROTTO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernenti nuova regolamentazione delle servitù militari» (1414) *(con parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della X Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*VI Commissione (Finanze):*

BELLOCCHIO ed altri: «Disposizioni relative ai termini di accertamento in materia di tasse automobilistiche» (885) *(con parere della I, della II, della III, della V e della IX Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*VIII Commissione (Ambiente):*

BOTTA ed altri: «Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo» (1139) *(con parere della I, della IV, della V, della VI, della IX, della X e della XI Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

*(Così rimane stabilito).*

«Disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli» (1674) *(con parere della I, della V e della XI Commissione).*

GIOVANNI FERRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, mi consenta di sottoporre alla sua valutazione una questione che credo meriti attenzione e, forse, anche un riesame della proposta di assegnazione che lei, in questo momento, ha sottoposto all'Assemblea.

Il disegno di legge al quale facciamo riferimento probabilmente può, a causa del suo titolo, indurre a considerare diversamente da come noi opiniamo la sua assegnazione alla VIII Commissione permanente. Si tratta di un provvedimento che rompe una tradizione di decreti-legge che, dopo otto anni, ha provocato una situazione insostenibile dal punto di vista del corretto funzionamento delle istituzioni delle autonomie locali. Mi riferisco al problema dei commissari alla regione ed al comune di Napoli.

La Campania è oggi la regione più commissariata, anzi è tutta commissariata; le istituzioni democratiche sono, di conseguenza, in grave crisi e in una situazione di emergenza.

Entrando nel merito, questo disegno di legge del Governo spezza meritoriamente ed in modo opportuno, una volta tanto, la catena dei commissariamenti, attribuendo al Presidente del Consiglio poteri relativi alla continuazione ed all'esaurimento di tutte le attività svolte dai commissari.

Il titolo, ripeto, può dare l'impressione che si tratti di un provvedimento relativo all'edilizia. Tuttavia, il contenuto di queste disposizioni è di altro tenore, signor Presidente, e sollecita la competenza non della Commissione per l'ambiente, ma della Commissione affari costituzionali in ragione delle sue nuove competenze relative alle autonomie locali. Se un provvedimento volto a restituire normalità al nostro ordinamento e a rivalutare finalmente il ruolo delle autonomie locali in una regione come la Campania non viene assegnato alla Commissione affari costituzionali (è un disegno di legge che, tra l'altro, attribuisce competenze al Presidente del Consiglio), mi domando, a questo punto, quale altro provvedimento potrebbe essere assegnato a tale Commissione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Per questi motivi, signor Presidente, mi permetto di sottoporre la questione a lei e, eventualmente, all'Assemblea stessa. Mi auguro, comunque, che una considerazione più attenta del problema, con le valutazioni che mi sono permesso di esporre, possa indurre ad una riflessione diversa da quella che finora è stata compiuta in ordine all'assegnazione di questo provvedimento alla competenza della Commissione ambiente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ferrara, le ricordo che stiamo discutendo, in questo momento, dell'assegnazione di progetti alle Commissioni in sede legislativa e non di una loro assegnazione ad una Commissione piuttosto che ad un'altra, che è questione — lei lo sa meglio di me — che va risolta in altra sede, ferma restando l'assegnazione, in via generale, in sede legislativa.

Le chiedo se il suo gruppo sia o meno favorevole all'assegnazione di questo provvedimento in sede legislativa.

**GIOVANNI FERRARA.** Sono favorevole, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il disegno di legge n. 1674 è assegnato alla VIII Commissione (Ambiente) in sede legislativa, salvo riconsiderare nella sede opportuna la questione sollevata dal deputato Ferrara.

*(Così rimane stabilito).*

#### *IX Commissione (Trasporti)*

«Modifiche all'articolo 1279 del codice della navigazione» (1609) *(con parere della II, della V e della XI Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, dovremmo ora passare allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata. Poi-

ché però il ministro del bilancio e della programmazione economica tarderà qualche minuto, sospendo la seduta in attesa del suo arrivo.

**La seduta, sospesa alle 16,20,  
è riprea alle 16,23.**

#### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata *ex* articolo 135-*bis* del regolamento. Do lettura della prima interrogazione:

**SERRENTINO e BATTISTUZZI.** — *Al ministro del bilancio e programmazione economica.* — Quali iniziative intende assumere per dare al Ministero del bilancio un ruolo effettivo di coordinamento e propulsione del governo dell'economia e in quale conto sono tenute ai fini delle prospettive programmatiche le verifiche annuali dei risultati e dell'andamento della gestione nei suoi momenti significativi.

3RI-00326

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

**EMILIO COLOMBO,** *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Ringrazio gli onorevoli Serrentino e Battistuzzi per aver sollevato questo argomento, che, del resto, è stato anche discusso nelle Commissioni in occasione dell'esame del bilancio di assestamento e della *Relazione previsionale e programmatica.*

L'attuale assetto istituzionale assegna al Ministero del bilancio e della programmazione il ruolo di elaborare e prospettare al Governo e al Parlamento le linee di politica economica previste a breve e medio termine.

Tale ruolo, devo riconoscerlo, si è venuto appannando in questo periodo, in una fase non breve della politica econo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

mica nella quale, per ragioni non solo interne ma anche esterne ha prevalso la considerazione degli aspetti congiunturali rispetto a quelli a medio e a lungo termine.

Mi pare che la responsabilità del Governo nella conduzione della politica economica vada riaffermata e concretamente attuata. Ed è il Ministero del bilancio e della programmazione economica la sede per la sua propulsione e attuazione.

A tal fine la legislazione vigente individua una serie di strumenti, anche se non completi tra i quali la *Relazione previsionale e programmatica*, che inquadra la legge finanziaria. Per la gestione della finanza pubblica, che è essenziale ai fini di un riferimento concreto per elaborare un programma anche a medio termine, l'articolo 4 della legge n. 468 prevede la compilazione di un bilancio pluriennale programmatico. Tale norma non ha trovato ancora applicazione, nonostante i reiterati richiami provenienti anche dalla Corte dei conti.

I ministri del bilancio e del tesoro, consapevoli di questa responsabilità e soprattutto dell'utilità del bilancio pluriennale programmatico, hanno incaricato l'ISPE di studiare immediatamente i criteri, le procedure ed eventualmente anche il tipo di quantificazione che possono essere seguiti in un bilancio di tal genere.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la prego di concludere. I due minuti a sua disposizione sono trascorsi.

EMILIO COLOMBO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Ho concluso.

Il documento di programmazione finanziaria introdotto l'anno scorso con le nuove procedure è un ulteriore strumento.

Credo, però, che si renda sempre più evidente l'esigenza di elaborare un piano a medio termine tenendo conto della situazione economica attuale, interna ed internazionale, piano che possa essere punto di riferimento per il Governo, per il

Parlamento e per tutti i protagonisti dell'economia del paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Serrentino ha facoltà di replicare. Le ricordo che ha a disposizione un minuto.

PIETRO SERRENTINO. Signor Presidente, onorevole ministro, la relazione della Corte dei conti del giugno di quest'anno relativa al bilancio 1986 ha offerto lo spunto per gli argomenti trattati dall'interrogazione che porta la mia firma e quella dell'onorevole Battistuzzi.

Affronto sostanzialmente due quesiti. In primo luogo il coordinamento e la propulsione che il Governo deve dare all'economia forniscono buoni risultati se sono ben preventivati e se, poi, si rispettano i preventivi, quindi i contenuti del bilancio.

Voglio citare il 1986, che è l'anno più significativo. Infatti il Governo si è attenuto nella gestione finanziaria ai dati più significativi del bilancio preventivo; si sono ottenuti, così, buoni risultati nel campo della riduzione dell'inflazione e dello sviluppo e sono state rispettate le linee programmatiche.

Altrettanto non è accaduto, lo ha riconosciuto lei stesso, onorevole ministro, nel 1987. La sua risposta fornisce rassicurazioni per il futuro, ma non certo si rivela rispettosa degli obblighi dei ministri secondo le disposizioni legislative in materia. Nel 1987, purtroppo, forse non lei, ma qualche suo predecessore, ha superato i limiti fissati dal bilancio e ne sono conseguiti i guai che abbiamo verificato anche recentemente.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle richieste di precisazione al Governo, da parte di deputati di altri gruppi per non oltre 30 secondi ciascuno. Chiedo se vi sono onorevoli colleghi che intendono intervenire. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassi del gruppo del MSI-destra nazionale.

CARLO TASSI. Signor ministro, ella, che è stato a capo dei dicasteri del commercio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

con l'estero, dell'industria, del tesoro, del bilancio, degli affari esteri (certamente non offuscato da Andreotti), inoltre non dimenticato ministro delle finanze nonché Presidente del Consiglio, ma che soprattutto ha retto i cosiddetti ministeri economici, non sarebbe d'accordo con la proposta del Movimento sociale italiano di raggruppare tutti i ministeri economici (tesoro, programmazione, bilancio e finanze) in un unico dicastero dell'economia per realizzare davvero un po' di programmazione e di economia seria?

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotra del gruppo della democrazia cristiana.

**BENEDETTO VINCENZO NICOTRA.** Onorevole Colombo, quale ministro del bilancio, non potrebbe suggerire un meccanismo che consenta l'immediata spendibilità delle previsioni di spesa contenute nella legge finanziaria, evitando così il ricorso a successive leggi di spesa?

Cito in proposito quanto si è verificato per il barocco di Noto. A seguito di un vasto movimento di opinione pubblica suscitato dai sindaci della zona nonché dal presidente della regione siciliana, Nicolosi, si riuscì a fare inserire nella legge finanziaria 1987 la previsione di un intervento mirato alla salvaguardia del barocco per un importo di 80 miliardi. A causa, però, della mancanza di una successiva legge di spesa, tale cifra risulta semplicemente iscritta negli annali parlamentari e non spesa. Di conseguenza, poi, nella legge finanziaria 1988 non è prevista una lira di intervento per il barocco.

Non le sembra, signor ministro, che per questo e per altri casi sarebbe necessario suggerire, come le ho già chiesto, un meccanismo che renda esecutiva la spendibilità del finanziamento, evitando i lunghi tempi dell'*iter* legislativo? Con riferimento al barocco, vi è possibilità di recuperare gli 80 miliardi, magari con un suo provvedimento amministrativo che consenta ai ministri competenti di operare senza la necessità di leggi di spesa?

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Luigi d'Amato del gruppo federalista europeo.

**LUIGI D'AMATO.** Signor ministro, non credo che lei possa decidere di costituire un ministero per l'economia o altre cose del genere. Ritengo, però, che lei possa operare per dare un ruolo ed un peso specifico a questo ministero, la cui funzione è negli ultimi tempi in declino. Ricordo l'epoca di Luigi Einaudi quando quello del bilancio era veramente il ministero che dava il la a tutta la politica economica e finanziaria. Ritiene che poter fare qualcosa in questo senso o altrimenti farsi promotore dell'abolizione del Ministero stesso?

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bassanini del gruppo della sinistra indipendente.

**FRANCO BASSANINI,** Vorrei chiedere al ministro del bilancio semplicemente se voglia ricordare al collega Nicotra l'esistenza dell'articolo 81 della Costituzione e se voglia esprimere la sua opinione in ordine alla opportunità di superare il metodo della «finanziaria-*omnibus*».

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro Colombo ha due minuti di tempo per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

**EMILIO COLOMBO,** *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Sulla prima questione sollevata, debbo osservare che esperienze di altri paesi vanno nella direzione indicata; così avviene, ad esempio, in Francia.

**CARLO TASSI.** Quelle esperienze vanno bene!

**EMILIO COLOMBO,** *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Non è sempre detto. Certamente, però, la più stretta collaborazione fra il dicastero del tesoro e quello del bilancio è già un fatto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

importante. L'attività del Ministero delle finanze ha un andamento a sè stante, ma in ogni caso, per il rilievo tecnico che ha l'azione del ministro delle finanze, è necessario un coordinamento. In questo senso rispondo positivamente al quesito formulato.

Per quanto riguarda la spendibilità degli stanziamenti e le leggi di spesa, ricordo che uno dei provvedimenti che accompagnano la legge finanziaria concernente, appunto, la revisione delle procedure in materia. L'auspicio, ovviamente, è che ne derivi una semplificazione e non, come invece spesso è accaduto, una ulteriore complicazione.

L'onorevole Luigi d'Amato ha accennato all'esigenza di dare un ruolo ed un peso specifico al Ministero del bilancio. Certo, uomini come Luigi Einaudi se ne possono avere uno ogni secolo o ogni cinquant'anni, ma sono comunque d'accordo con l'onorevole D'Amato sulla necessità di ridare al Ministero il suo ruolo di coordinamento.

Per quanto riguarda le richieste dell'onorevole Bassanini, la critica che devo fare all'attuale impostazione, non come ministro del bilancio ma come parlamentare che osserva il processo di formazione della legge finanziaria, consiste nel fatto che tale legge è diventata talmente complessa ed ha assunto a tal punto un carattere di legge *omnibus* che si è finito con il disperdere le linee di fondo che essa deve seguire. In questo senso sarà necessaria una correzione.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

**PARLATO.** — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica.* — Quali decisioni abbia preso, per quanto di competenza, nella redazione del disegno di legge finanziaria per il 1988 in ordine: 1) al rispetto delle quote di riserva in favore del Mezzogiorno per l'acquisto di beni e servizi; 2) all'applicazione dell'articolo 8 della legge 64 sui tassi di interesse bancari; 3) alla distribuzione nelle regioni meridionali delle risorse dell'intervento ordinario affinché l'intervento straordi-

nario recuperi il suo carattere di aggiuntività.

3RI-00327

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

**EMILIO COLOMBO, Ministro del bilancio e della programmazione economica.** Per quanto riguarda la prima questione posta dall'onorevole Parlato, la legge prevede un'apposita deliberazione del CIPE, su proposta del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in modo che le amministrazioni possano avere delle direttive per l'applicazione della norma. Tale proposta è in corso di predisposizione da parte del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno; appena pronta, sarà trasmessa al CIPE.

Per quanto concerne l'articolo 8 della legge n. 64, devo dire che l'applicazione di tale norma si è rivelata piuttosto difficile, e questo avrebbe dovuto essere tenuto in considerazione da coloro che l'hanno proposta. Si tratta, comunque, di una legge dello Stato e in quanto tale non può non essere osservata. I problemi derivano, però, dal fatto, più volte evidenziato dalla stessa Banca d'Italia, che è difficile pensare ad una applicazione dell'articolo 8. Si è anche pensato di stabilire limiti minimi e massimi, ma si tratta di un argomento che è in corso di trattazione, per cui, onorevole Parlato, non sono in grado di dirle più di quanto ho già precisato. Sono comunque convinto che debba essere fatto qualcosa in tale direzione.

In relazione all'ultimo quesito, nel progetto di bilancio per il 1988 è dettagliatamente indicato, dicastero per dicastero, su quali capitoli della spesa viene costituita la riserva del 40 per cento (o di almeno il 40 per cento) a favore del Mezzogiorno. In base ad una valutazione complessiva delle riserve, si tratta di una cifra superiore ad 8 mila miliardi. Quando saranno approvati il bilancio e la legge finanziaria, il Ministero del tesoro, con successivo decreto, istituirà i capitoli specifici, ministero per ministero, per ogni singolo stato di previsione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

**PRESIDENTE.** L'onorevole Parlato ha facoltà di replicare.

**ANTONIO PARLATO.** Mi chiedo, onorevole ministro del bilancio, se lei come meridionale sia soddisfatto della sua risposta. Al suo posto io sarei assolutamente insoddisfatto, come meridionale. A me pare infatti che ella abbia ammesso le difficoltà, secondo me presunte, e tuttavia strumentali da parte del sistema bancario, in ordine all'applicazione dell'articolo 8, che parifica i tassi d'interesse tra nord e sud. Tale articolo è altresì essenziale ai fini del sostegno che il sistema produttivo meridionale può ottenere da un sistema bancario più equilibrato, il quale viceversa oggi rende molto più difficile l'accesso al credito.

Quanto alle altre questioni, devo rilevare che francamente vi è ancora una situazione di fortissimo ritardo. Mi consenta di dire che da lei ci si aspettava — lo voglia considerare un augurio — un impegno ben più vigoroso, non tanto come ministro del bilancio, quanto piuttosto come ministro della programmazione economica! Ci si aspettava che venisse recuperata l'energia e l'incisività di una capacità di coordinamento reale tra intervento ordinario e straordinario, e di elaborazione di direttive idonee a consentire di recuperare i ritardi troppo consistenti sul piano del coordinamento (del resto inesistente) tra intervento ordinario e straordinario (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sapienza, del gruppo della democrazia cristiana.

**ORAZIO SAPIENZA.** Signor Presidente, signor ministro, la questione delle quote di riserva per l'acquisto di beni e servizi da industrie ubicate nel Mezzogiorno, a mio avviso, non è mai stata affrontata con la dovuta fermezza dal Governo; infatti, in questi anni, numerose inadempienze sono state tollerate e molto spesso co-

perle, anche di fronte alle denunce delle forze sociali.

Porre fine a tolleranze e coperture mi sembra dovere primario di un Governo che voglia seriamente fare politica meridionalistica. Mi rendo conto che questa è solo una strada per affrontare la questione del Mezzogiorno. L'altra è certamente quella dell'intervento straordinario, che non deve mai sostituire quello ordinario, come purtroppo è accaduto negli ultimi anni. Questa strada è comunque indispensabile per dimostrare che si vuole invertire la tendenza negativa fin qui seguita.

Mi auguro pertanto che il Governo mantenga l'impegno — di cui lei, onorevole Colombo, ha dato notizia stasera —, al più presto e con la necessaria fermezza.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Luigi D'Amato, del gruppo federalista europeo.

**LUIGI D'AMATO.** Signor Presidente, mi associo alle richieste dei colleghi, pregando il Governo di voler seriamente prendere in considerazione tutte le nostre osservazioni.

**CARLO TASSI.** E la domanda? La domanda, dov'è?

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

**EMILIO COLOMBO, Ministro del bilancio e della programmazione economica.** Volevo dire all'onorevole Parlato che io ho semplicemente fornito le notizie che avevo in mio possesso. Non ho detto se sono soddisfatto o non sono soddisfatto... Per quanto riguarda l'intervento del collega Sapienza, devo dire che mi trovo d'accordo sulla impostazione che egli ha dato e sulla necessità di una maggiore fermezza. Per tali ragioni sono d'accordo anche con l'onorevole D'Amato.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica.* — Quali prospettive concrete si manifestino per la ripartizione dei fondi necessari al finanziamento del programma di edilizia pubblica straordinaria a Napoli, sulla quale il CIPE è tenuto a deliberare ai sensi della legge n. 219 del 1981, considerato che a fronte di una disponibilità di 3.500 miliardi vi sono richieste per circa 5.500 miliardi.  
3RI-00328

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro del bilancio e della programmazione economica.

EMILIO COLOMBO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* La legge finanziaria per il 1987 prevede lo stanziamento di una somma di 3.500 miliardi per un programma che poi, nella stessa legge, si definisce definitivo ed immodificabile e che dovrebbe essere approvato dal CIPE. In realtà, da parte dei due commissari è pervenuto al CIPE non tanto un piano di ripartizione, quanto un vero e proprio programma, ma per un onere pari a 5.500 miliardi. Ora, il Comitato per la programmazione non può certo stabilire il riparto di una somma superiore a quella stanziata dalla legge. Abbiamo allora chiesto ai commissari di ripresentare il programma, tenendo conto, naturalmente, dello stanziamento previsto nel bilancio e non di altri stanziamenti che, allo stato attuale, non sono prevedibili.

A tutt'oggi siamo ancora in attesa di una risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Ciampaglia.

ALBERTO CIAMPAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, prendo atto della risposta del ministro, ma tengo a far presente che il CIPE potrebbe cominciare a dare una indicazione dei progetti che hanno maggiore urgenza, anche alla luce del disegno di legge finanziaria per il 1988, che prevede ulteriori finanziamenti. Dico ciò perché

noi vorremmo effettivamente che questo piano della ricostruzione della zona napoletana giungesse a termine; ciò sarà possibile nella misura in cui i due commissariati, oppure la struttura stralcio che potrebbe crearsi nei prossimi mesi — al riguardo è stato presentato un disegno di legge per il quale, se non erro, è stata proposta l'assegnazione in sede legislativa — comincino ad autorizzare il finanziamento dei vari progetti, per il momento nell'ambito di 3.500 miliardi, in attesa che, negli anni successivi, siano reperiti i rimanenti 2 mila miliardi di finanziamento occorrenti per la ricostruzione delle zone del napoletano.

Credo che sarebbe necessario, anche alla luce di queste prospettive, che il CIPE prendesse delle iniziative, seppure momentanee, per autorizzare l'inizio delle opere che sono già state prospettate.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Parlato, del gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale.

ANTONIO PARLATO. Signor ministro, non so se lei abbia a portata di mano l'agenda: vorrei infatti chiederle di controllare se sarà libero il prossimo 23 novembre. In tal caso, potrebbe venire a Napoli, o più in particolare ad Afragola, a Boscotrecase, a Casoria, nei luoghi dove, a sette anni dal sisma, celebriamo ancora la permanenza in alloggi impropri e *containers* di centinaia e centinaia di famiglie.

Credo che questa circostanza debba essere fatta presente al CIPE perché la sua scelta sia conseguenziale, in relazione al reinsediamento definitivo di coloro i quali aspettano da 7 anni che il Governo faccia per intero il suo dovere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus del gruppo della democrazia cristiana.

NINO CARRUS. Vorrei chiedere al ministro Colombo quale posizione intenda as-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

sumere di fronte alla resistenza del ministro del tesoro a dare attuazione ad una precisa disposizione della legge n. 64, la quale dispone che gli istituti di credito meridionali possano emettere obbligazioni agevolate sui fondi stanziati dalla stessa legge per rendere più abbondanti le disponibilità finanziarie per il Mezzogiorno.

È noto infatti che questa norma viene sistematicamente contraddetta e caducata dall'atteggiamento del ministro del tesoro, il quale non fa altro che far proprie le posizioni dell'associazione bancaria italiana, analoghe a quelle assunte in materie di tassi, rispetto a quanto previsto dall'articolo 8 della legge n. 64.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rutelli, del gruppo federalista europeo.

**FRANCESCO RUTELLI.** Signor ministro, vorrei rivolgerle due domande, che credo possano interessare il ministro del bilancio.

Le notizie circa i rivoli della corruzione e le mani della camorra nella ricostruzione di Napoli e della zona della Campania sono arrivate, come spesso accade nel nostro paese, dagli Stati Uniti. Una commissione d'inchiesta americana ha «fatto le bucce» a quanto il Governo italiano non sembra essere stato in grado di fare, ovvero ai rivoli della dispersione e della corruzione.

Signor ministro, è in grado di dirci qual è la percentuale di corruzione per quanto riguarda la realizzazione delle opere di ricostruzione nelle zone del Napoletano?

La seconda domanda è la seguente: le risulta che ciascun appartamento di edilizia pubblica a Napoli sia costato alcune centinaia di milioni, come ha denunciato un quotidiano economico e noi radicali abbiamo richiamato nella passata legislatura con un'interrogazione? Quante centinaia di milioni e perché?

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

**EMILIO COLOMBO, Ministro del bilancio e della programmazione economica.** Per quanto riguarda la replica dell'onorevole Ciampaglia, vorrei osservare che si può certo dar luogo ad una deliberazione anche parziale, e cioè sulla somma stanziata in bilancio, ma occorre che vi sia una proposta di ripartizione da parte dei due commissari. Si tratta di un presupposto importante, senza il quale non si può ottenere una deliberazione come quella richiesta. Occorre pertanto sollecitare tale proposta.

All'onorevole Parlato vorrei rispondere che non è necessario aspettare il 23 novembre per fare constatazioni di quel genere: probabilmente andrò in un'altra regione, dove forse la situazione è un po' più positiva rispetto a quella da lei denunciata. In ogni caso, ritengo che si debba accogliere la sollecitazione da lei fatta.

Non sono in grado di fornire all'onorevole Carrus una risposta precisa, poiché la sua richiesta non rientra nell'ambito dell'interrogazione. Suppongo che la reticenza del ministro del tesoro in questa materia non sia soltanto correlata ad eventuali pressioni dell'associazione bancaria, quanto piuttosto motivata da una politica per il collocamento di titoli pubblici, o assimilati, sul mercato finanziario, in una situazione nella quale, come lei sa, occorre fare ampio ricorso a questo mercato. Le domande dell'onorevole Rutelli mi sembrano piuttosto strane, almeno così come egli le ha formulate. Se lei, onorevole Rutelli, mi chiede notizie circa la percentuale di corruzione, le posso soltanto dire che, se a me — e penso a chiunque eserciti una funzione pubblica — fosse noto, non una percentuale, ma un singolo caso anche piccolo di corruzione, mio solo dovere sarebbe quello di denunciarlo alla magistratura! Quando ciò dovesse verificarsi, senza dubbio mi comporterei come le ho detto, ma non sono in grado di risponderle sulla quantificazione della corruzione.

Circa il quesito relativo al costo di ogni appartamento costruito a Napoli, non posso darle in questo momento una risposta precisa. Se i dati sono in possesso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

dei dicasteri competenti, sarò pronto a fornirglieli magari in occasione della risposta ad un'altra interrogazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

PELLICANÒ, MEDRI e SANTORO. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica.* — Quali orientamenti si delineano in ordine alla richiesta della regione Lombardia di procedere, nell'ambito del fondo investimenti e occupazione 1987, alla metanizzazione della Valtellina, non dimenticando che i costi di costruzione delle reti sono a carico delle società concessionarie, e che i comuni interessati hanno già deliberato il regime di concessione.  
3RI-00329.

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

EMILIO COLOMBO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Devo dire all'onorevole Pellicanò che la ragione per la quale il progetto non è stato ritenuto ammissibile dagli organi tecnici non riguarda questioni specifiche, in ordine alla costruzione ed al finanziamento delle reti di distribuzione, bensì investe l'intero progetto, per le carenze tecnico-realizzative e procedurali riscontrate, nonché per la mancanza di una adeguata documentazione attorno alla condotta principale di adduzione del gas. Molti dubbi sono anche sorti rispetto alla garanzia di una immediata eseguibilità del progetto; garanzia richiesta dalla legge. Tali carenze non sono state colmate, nonostante i diversi colloqui intervenuti con la regione Lombardia.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellicanò, ha facoltà di replicare.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, signor ministro, la ringrazio per questa sua risposta. Come lei sa, io sono molto rispettoso dell'autonomia e dei rilievi del nucleo di valutazione per gli investimenti pubblici. Desidero ricordarle,

però, che il metano è una fonte di energia e di calore molto diffusa sul territorio nazionale e che la provincia di Sondrio è una delle sole due in Italia che ne sono sprovviste.

Naturalmente, approfondirò i rilievi da lei fatti — sarebbe forse il caso che lei li esponesse più dettagliatamente nella successiva replica — e li riferirò ai tecnici della regione Lombardia, in quanto credo che eventuali lacune potranno essere colmate ai fini della realizzazione di una serie di opere di interesse pubblico. Il mio auspicio, dunque, è che si possa, ovviamente nel rispetto della legge e delle procedure fissate dal nucleo di valutazione, dar corso ad un'opera particolarmente importante per un'area tanto colpita come la Valtellina.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegatta, del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor ministro, sono un parlamentare eletto nel collegio che comprende la Valtellina e quindi approfitto per chiederle, nella sua qualità di ministro del bilancio e della programmazione, che cosa avete pensato e fatto per la Valtellina in questo momento. Mi riferisco con dei brevi *flash*, ai richiesti interventi finanziari tesi a posticipare e consolidare le obbligazioni creditizie derivanti da operazioni già in atto alla data del 18 luglio 1987, con accollo da parte dello Stato degli oneri conseguenti; alle agevolazioni, sgravi ed esenzioni fiscali, concepiti nei termini e con le modalità già attuate nelle aree terremotate del Mezzogiorno; all'IVA ad aliquota zero per le cessioni e per le prestazioni di servizi inerenti al processo di ricostruzione e di rilancio dell'economia. Si tratta di uno dei tanti problemi relativi alla Valtellina, sul quale le saremmo grati se lei potesse anticiparci qualcosa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

l'onorevole Lanzinger, del gruppo verde.

GIANNI LANZINGER. Signor ministro, confina con la Valtellina, ed è interessata ai problemi della metanizzazione, la regione Trentino-Alto Adige. Con riferimento all'interrogazione sulla metanizzazione, nell'ambito del fondo investimento e occupazione 1987, desidero chiedere quali rapporti il Governo abbia su tale problema con particolare riguardo al problema dell'autonomia locale del Trentino-Alto Adige, anche in relazione alle norme di attuazione dello statuto che, come è noto, attendono la legge finanziaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caccia, del gruppo della democrazia cristiana.

PAOLO PIETRO CACCIA. Signor Presidente, signor ministro, in occasione del dibattito relativo al problema della metanizzazione, desidero fare presente un altro dato importante. La metanizzazione di quella valle ha infatti un significato se il suo tessuto economico può rinascere; in questo quadro, le chiedo se esistano altri progetti all'esame del FIO per quel che riguarda il rilancio economico, turistico ed agricolo della valle, tenendo presente che nel decreto del Governo sono previste poche risorse, insufficienti per coprire la caduta dell'economia dell'intera valle.

Noi rischiamo di rimandare ancora al mondo dell'Engadina e del 1600 una terra che si è avvicinata all'Italia solo in questi ultimi anni. Chiedo ancora al ministro se non ritenga di introdurre, nel prossimo disegno di legge che il Governo dovrà presentare per il rilancio della Valtellina, altri piani relativi allo sviluppo economico di questa valle.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

EMILIO COLOMBO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Per

quel che riguarda i rilievi dell'onorevole Pellicanò, non sono in grado di dire più di quanto abbia già affermato; sono però a sua disposizione, se per caso l'onorevole Pellicanò volesse venire a trovarmi, per fornirgli maggiori dati circa le carenze del progetto.

Per quanto riguarda le richieste dell'onorevole Pellegatta e dell'onorevole Caccia, debbo rilevare che io sto rispondendo ad una interrogazione relativa al metanodotto, ma il tema si è molto allargato. Io stesso avrei bisogno di ulteriori informazioni, però posso affermare che in Parlamento abbiamo presentato un decreto-legge che riguarda l'insieme delle provvidenze per la Valtellina. Allorché verrà affrontato in Parlamento il disegno di legge di conversione di tale provvedimento, ciascuno degli interroganti avrà modo di constatare se le soluzioni siano sufficienti o meno.

Se esistono delle opportunità per utilizzare anche il FIO — come mi pare abbia chiesto l'onorevole Caccia — in presenza di progetti adeguati, credo che si potrà prendere in considerazione anche tale ipotesi.

Con riferimento ai rilievi formulati dall'onorevole Lanzinger, debbo dire sinceramente che in occasione di una discussione relativa ad un metanodotto non vorrei affrontare i difficili problemi in cui versa l'autonomia della regione Trentino-Alto Adige, né i rapporti che tra tale autonomia e i finanziamenti nazionali debbono essere stabiliti.

CARLO TASSI. Uno a zero, palla al centro!

PRESIDENTE. Passiamo all'ultima interrogazione. Ne do lettura:

BASSANINI. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica*. — Se è a conoscenza del fatto che non pochi progetti finanziati sul fondo investimenti e occupazione pongono gravi problemi di compatibilità con l'interesse pubblico alla tutela dell'ambiente e del paesaggio, e se, di conseguenza, non ritenga di dover sottoporre al CIPE proposte di modifica-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

zione degli indirizzi e criteri per la valutazione degli investimenti pubblici, intese a dare adeguata rilevanza ai profili ambientali e paesaggistici.

3RI-00330

L'onorevole ministro del bilancio e della programmazione economica ha facoltà di rispondere.

EMILIO COLOMBO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Vorrei osservare anzitutto che una parte rilevante delle disponibilità (non molto grandi) del FIO va direttamente alla soluzione dei problemi ambientali: progetti per il disinquinamento delle acque, smaltimento dei rifiuti solidi, recupero dei beni culturali, sistemazione idraulico-forestale, difesa del suolo. Devo anche ricordare che, in sede di istruttoria, si tiene di solito conto del rispetto della vigente normativa in materia ambientale; anzi, questa è condizione per l'ammissibilità del finanziamento. Si tratta poi di controllare se questo rispetto è sufficiente o meno; in ogni caso, la regola c'è. Quando si valutano tali progetti, per quanto riguarda l'esame dei cosiddetti benefici e costi esterni, si tiene conto del riflesso che ciascuno di essi può avere per quanto riguarda la difesa ambientale.

Devo dire però — ed in questo sono d'accordo con l'onorevole Bassanini, che ha presentato l'interrogazione — che già nel corso dell'ideazione progettuale è necessario tener conto delle esigenze cui egli ci richiama. Poiché spetta al CIPE, in base alla legge n. 878, stabilire gli indirizzi e i criteri cui devono corrispondere i progetti e gli investimenti pubblici, assicuro l'onorevole interrogante che opportune indicazioni saranno fornite in occasione dell'emanazione delle direttive del CIPE per il prossimo anno, tenendo conto dei suggerimenti che egli ha dato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Bassanini.

FRANCO BASSANINI. Premetto che la responsabilità politica è personale e che

anche in politica le colpe dei «padri» non ricadono sui «figli», e quindi le colpe dei predecessori non ricadono sul nuovo ministro del bilancio. Vorrei però ricordare al ministro che molti dei progetti finanziati, che rientrano nel settore del risanamento ambientale, pongono, essi stessi, problemi gravi di impatto ambientale negativo. Vorrei fare solo l'esempio delle cosiddette opere di disinquinamento del lago di Scanno, che portano un'alterazione gravissima ad uno dei luoghi di maggiore interesse paesaggistico e ambientale, qual è la valle del Saggittario, area sulla quale grava il vincolo di assoluta inedificabilità e intrasformabilità, ai sensi della legge Galasso.

Ho purtroppo una lunga documentazione (che farò avere al ministro) di casi del genere, che dimostrano come non basta aver classificato un'opera come «di risanamento ambientale» per essere sicuri che non rechi danno all'ambiente.

Chiederei quindi al ministro di considerare se una previa valutazione di impatto ambientale non debba governare la stessa ammissibilità dei progetti al finanziamento FIO.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte dei deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Alpini, del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

RENATO ALPINI. Vorrei chiedere al signor ministro se non ritenga opportuno che all'attività di valutazione dei progetti da ammettere al finanziamento, di competenza del FIO partecipino i comprensori dei comuni interessati, in particolare di quelli che vivono di turismo e che quindi hanno un maggior interesse alla tutela dell'ambiente e del paesaggio. Credo — questo almeno è quanto io suggerisco, con molta umiltà — che tali progetti dovrebbero essere prima sottoposti all'approvazione delle popolazioni dei comprensori maggiormente interessati alle opere da realizzare.

Vorrei aggiungere — e non per attiz-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

zare una polemica, che, guarda caso, onorevole ministro, le imprese che provvedono all'esecuzione di certi lavori sono sempre le stesse: alcune sembrano diventate imprese di Stato e addirittura — su questo punto gradirei una sua risposta, signor ministro, se può fornirmela — attraverso perizie suppletive arrivano ad aumentare fino al 100 per cento l'importo del finanziamento previsto.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietro Battaglia, del gruppo della democrazia cristiana.

**PIETRO BATTAGLIA.** Onorevole Presidente, onorevole ministro, prendo atto del suo impegno, manifestato poco fa, di dare direttive volte alla tutela dell'ambiente in ordine ai progetti che il FIO dovrà esaminare da oggi in avanti.

Vorrei chiederle, però, se giunti a questo punto (dopo alcuni anni di attuazione dei progetti finanziati dal FIO), non sia venuto il momento di effettuare una rigorosa ed approfondita riflessione su come vengono utilizzati i finanziamenti del fondo investimenti e occupazione. Sembra vi siano progetti che da alcuni anni giacciono inutilizzati, mentre si sarebbero dovute attivare delle corsie preferenziali per utilizzare il fondo in questione in progetti subito «cantierabili».

Come diceva giustamente il collega Basanini, alcune delle scelte operate dagli stessi progetti del FIO sono in pratica dannose per l'ambiente. È il caso, ad esempio, dei progetti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (dei quali si è tanto parlato), che si sono risolti in un danno per l'ambiente e per il paesaggio (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e verde*).

Vorrei aggiungere che è una fortuna che alcuni di questi progetti, decantati con toni trionfalistici, non siano stati realizzati.

Non le sembra inoltre che il nucleo di valutazione dovrebbe essere coerente con le decisioni assunte e dunque, una volta dato inizio ad un progetto portarlo a compimento?

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Martino, del gruppo repubblicano.

**GUIDO MARTINO.** Signor Presidente, con riferimento alle scelte effettuate dal FIO per il finanziamento di vari progetti, non sono stato il solo a notare che per il Piemonte del sud (quello che, credo a ragione, siamo soliti chiamare il «profondo sud del Piemonte») sono stati negati, o non sono stati ammessi, finanziamenti per opere di largo respiro e di grande utilità pubblica, rispettose dell'ambiente e del paesaggio come la diga di Stroppo, o realizzazioni di aree di importanti strade sovranazionali (come l'Italia-Francia, per intenderci).

Con tutto il rispetto per il nucleo di valutazione investimenti pubblici, possiamo nutrire speranze per il futuro? E in che termini temporali?

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Amato, del gruppo federalista europeo.

**LUIGI D'AMATO.** Mi pare che l'impegno del Governo sia poco credibile, signor Presidente. Se esiste questa regola, perché non viene rispettata? Sempre che essa sia vera! Mi chiedo piuttosto, se non si tratti di un espediente del genere «fisarmonica», che si allarga o si restringe a seconda dei casi.

A me pare che gli episodi di non compatibilità, richiamati nell'interrogazione, siano tantissimi. Ritengo che ci si serva dei progetti finanziati dal FIO proprio per giustificare lo sfregio che si compie, in modo dissennato, al paesaggio ed alle bellezze naturali della nostra terra.

Direi che si tratta quasi di un alibi, del quale non dico che il Governo si serva, ma del quale, comunque, fa spesso uso per poter giustificare certi scempi effettuati ai danni del paesaggio.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Boato del gruppo verde.

**MICHELE BOATO.** Signor Presidente, ha

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

ragione l'onorevole Bassanini quando, afferma, che in nome del risanamento ambientale spesso vengono perpetrati con i fondi del FIO scempi che gridano vendetta. Credo che il più grande sia la cementificazione dei fiumi dell'Abruzzo: un'azione tremenda, denunciata da tutte le associazioni ambientaliste, dalle amministrazioni locali (quelle non vendute) e da riviste come *Airone*. Vi è poi il caso, ancora più eclatante del fiume Gorzone, nel Veneto, ridotto ad un collettore fognario dalle industrie conciarie e galvaniche del Vicentino. Questo collettore, invece di essere disinquinato, viene intubato, per portare l'inquinamento a valle, presso la città di Chioggia e nell'Adriatico. Questo è l'intervento del FIO! Questo è il disinquinamento di cui si parla!

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

**EMILIO COLOMBO, Ministro per il bilancio e la programmazione economica.** Vorrei dire all'onorevole Bassanini che non conosco bene il progetto della valle di Scanno. Cercherò per altro di rendermi conto dei fatti da lui denunciati. In merito alla previa valutazione dell'impatto ambientale, avevo assicurato trattarsi di elemento presente nelle norme che deve seguire il nucleo di valutazione. Può darsi che esso non venga tenuto sufficientemente in considerazione ed in tal caso, sarà necessaria un'azione di controllo perché sia applicata ogni cautela.

L'onorevole Alpini ha affermato che taluni progetti dovrebbero essere sottoposti al parere dei comuni e dei consorzi. Non voglio correre il rischio di dire cose inesatte, ma per molti progetti, anche relativi al FIO, sulla base di disposizioni normative sull'impatto ambientale, come la legge Galasso, è necessario, prima di procedere ai lavori, avere il parere di molte delle istituzioni in questione. In ogni caso, mi informerò meglio su ciò che accade. Sono convinto che tale autorizzazione debba essere richiesta, anche se non è forse sufficiente.

Quanto al discorso sulle imprese, in questa sede posso soltanto valutare se l'attività delle stesse abbia o meno un impatto ambientale negativo, rinviando le altre questioni ad una diversa sede.

**ANTONIO PARLATO.** Impatto finanziario!

**EMILIO COLOMBO, Ministro del bilancio e della programmazione economica.** Sono d'accordo con le osservazioni dell'onorevole Pietro Battaglia, che ha, in definitiva, accentuato preoccupazioni già qui manifestate. Devo aggiungere che quando si è in presenza di opere che hanno un impatto negativo sull'ambiente, anziché positivo, è opportuno denunciarle.

L'onorevole Martino ha richiamato l'attenzione sui problemi del Piemonte meridionale. Posso assicurargli che porrò una particolare attenzione nella individuazione dei motivi per i quali talune opere non sono state realizzate e per vedere ciò che si potrà fare.

L'onorevole D'Amato ha detto che l'impegno del Governo è poco credibile. Noi cercheremo — ed io stesso ce la metterò tutta — di fare uno sforzo per renderlo più credibile.

All'onorevole Boato faccio presente che per le opere da lui denunciate sono stati seguiti criteri di disinquinamento (e non, quindi, di difesa complessiva dell'ambiente) che possono anche essere criticabili. Bisogna dunque, informarsi — io lo farò — per vedere se esistano alternative e se le tecniche adottate possano essere sostituite da altre, da preferirsi.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata iscritte all'ordine del giorno.

#### **Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

**PRESIDENTE.** A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*II Commissione (Giustizia):*

MELLINI ed altri: «Modifica dell'articolo 307 del codice di procedura penale concernente l'obbligo del segreto istruttorio: modalità ed obblighi relativi alla diffusione nel pubblico interesse di notizie relative a procedimenti penali» (410) (con parere della I e della VII Commissione);

VESCE ed altri: «Abrogazione delle norme relative alla destinazione di magistrati a funzioni amministrative del Ministero di grazia e giustizia» (411) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

NICOTRA ed altri: «Nuove norme in materia di libertà personale» (770) (con parere della I Commissione);

ORCIARI e TIRABOSCHI: «Inclusione del tribunale di Ancona tra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzione di presidente e di procuratore della Repubblica» (821);

*III Commissione (Esteri):*

PIRO ed altri: «Concessione di mutui con garanzie statali alle imprese italiane creditrici nei confronti di enti pubblici e società libiche morose» (183) (con parere della V e della VI Commissione);

*VI Commissione (Finanze):*

RABINO: «Applicazione dell'aliquota IVA del 9 per cento al mosto parzialmente fermentato di moscato venduto direttamente all'industria spumantiera» (640) (con parere della V e della XIII Commissione);

*VII Commissione (Cultura):*

QUERCIOLI ed altri: «Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo La Triennale di Milano» (1554) (con parere della I, della II, della III, della V e della VI Commissione);

*IX Commissione (Trasporti):*

LUCCHESI ed altri: «Riforma del Registro italiano navale» (275) (con parere della I, della II, della V e della XI Commissione);

*X Commissione (Attività produttive):*

ZANIBONI ed altri: «Interventi per favorire l'introduzione e incentivare l'impiego dell'innovazione tecnologica presso le piccole e medie imprese e le imprese artigiane» (343) (con parere della V Commissione);

*XI Commissione (Lavoro):*

LUCCHESI ed altri: «Disciplina del lavoro notturno nei panifici e nelle pasticcerie» (124) (con parere della II e della X Commissione);

FIORI: «Aggancio delle pensioni dei pubblici dipendenti alla dinamica delle retribuzioni del personale in servizio» (397) (con parere della V Commissione);

*XIII Commissione (Agricoltura):*

LOBIANCO ed altri: «Norme in materia di interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina» (91) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione).

**Discussione congiunta dei disegni di legge: S. 4 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1986 (approvato dal Senato) (1605); S. 5 — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1987 (approvato dal Senato) (1589).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1986; Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1987, già approvati dal Senato nella seduta del 29 settembre 1987.

Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 1605 e 1589.

A seguito dell'inserimento di questi disegni di legge all'ordine del giorno della seduta odierna, deliberato dalla Camera nella seduta di ieri, la Commissione è autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Carrus ha quindi facoltà di svolgere la sua relazione.

GIOVANNI CARRUS, *Relatore*. L'autorizzazione a riferire oralmente, signor Presidente, è provvidenziale, perché purtroppo i tempi fra la decisione della Commissione in sede referente e l'esame in Assemblea sono stati molto ristretti.

Svolgerò una relazione unica, sia sul disegno di legge di assestamento del bilancio per il 1987, sia sul rendiconto generale per il 1986. Com'è noto questi due strumenti (l'assestamento del bilancio, previsto dall'articolo 17 della legge n. 468 ed il rendiconto, previsto dall'articolo 21 della stessa legge) hanno valore di legge formale; si tratta, cioè, non di leggi in senso proprio, ma soltanto di leggi che convalidano una procedura di bilancio.

Riferendo sul disegno di legge di assestamento, mi corre l'obbligo di richiamare le procedure di bilancio introdotte nel giugno 1986 con le note deliberazioni della Camera e del Senato.

In tale data, attraverso due risoluzioni presentate presso le Commissioni bilancio della Camera e del Senato e, successivamente, approvate dalle due Assemblee, sono state introdotte importanti novità procedurali in materia di bilancio, novità che quest'anno purtroppo, per ragioni afferenti al ciclo politico e per ragioni che il Governo dovrà giustificare, non sono state adottate.

Le novità procedurali alle quali ho testé accennato erano sostanzialmente tre.

La prima concerneva la separazione tra la fase di individuazione dei grandi obiettivi macroeconomici della finanza pubblica e la fase riguardante l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio. Il tutto si è risolto nella approvazione di un documento di programmazione econo-

mico-finanziaria che costituisce il documento fondamentale adottato dal Parlamento, in cui le grandi variabili della finanza e della spesa pubblica sono ricondotte ad un minimo di obiettivi, non lasciando alla legge finanziaria e di bilancio le singole scelte.

La seconda novità introdotta riguardava la distinzione, nell'ambito della fase di attuazione, tra gli interventi da realizzarsi con la legge finanziaria, che deve essere riportata al suo contenuto proprio e quelli affidati alle cosiddette leggi di accompagnamento, cioè, le leggi attuative della legge finanziaria. Si tratta, signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, di una novità procedurale molto importante perché quando la legge finanziaria è diventata una legge in cui si sono «scaricate» tutte le tensioni del lavoro legislativo di un anno, le complicazioni sono state enormi, anche in termini di governo della finanza pubblica. In altre parole, quando la legge finanziaria, cosiddetta *omnibus*, diventa il momento in cui si discutono tutte le questioni non risolte in un anno di legislazione non attuata, in essa inevitabilmente finiscono con lo scaricarsi le tensioni del Parlamento. Come ho appena detto tutto ciò si ripercuote, su una legge, che, invece, avrebbe bisogno di un grande distacco, avrebbe bisogno, cioè, di essere considerata non nell'ambito dei problemi particolari e delle spinte particolaristiche, bensì nell'ambito degli obiettivi generali di governo della finanza pubblica.

La terza ed ultima novità procedurale (importante senza dubbio ma di scarsa attuazione pratica) atteneva all'introduzione del cosiddetto fondo speciale negativo.

Rivolgendomi ai pochi colleghi che mi stanno ascoltando, cercherò di specificare la portata dell'introduzione del fondo speciale negativo. Con questo fondo è stato possibile finanziare alcune spese, non soltanto ricorrendo a nuove entrate oppure con un semplice spostamento di spese, bensì anche con il risparmio sulla spesa di parte corrente. In altre parole, il fondo speciale negativo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

acquista un significato emblematico e notevole perché ha la valenza di una delegificazione, con riferimento a quelle aree legislative che alimentano lo spreco e l'incontrollabilità della spesa di parte corrente.

Mi auguro che il Governo e il Parlamento facciano un frequente ricorso al fondo speciale negativo, perché ciò significherà finanziare spese di parte corrente con risparmi ottenuti attraverso la revisione legislativa.

L'anno scorso, il documento di programmazione finanziaria faceva riferimento ad alcuni obiettivi. Desidero ricordarne soltanto uno, quello del mantenimento del fabbisogno del settore statale, entro il limite di 100 mila miliardi (che rappresentava il 10,4 per cento del prodotto interno lordo). Un obiettivo molto importante, perché il fabbisogno del settore statale rappresenta, per certi versi, il parametro, l'indice, il segno che dimostra come la finanza pubblica sia squilibrata rispetto alle entrate proprie ed improprie. Il fabbisogno del settore statale è altresì da porre in riferimento all'area del cosiddetto *deficit spending* (anche se non in termini classici e tradizionali), cioè del finanziamento dell'attività statale in deficit.

Nell'assestamento del bilancio del 1987 l'obiettivo di 100 mila miliardi non è stato raggiunto, in quanto si è arrivati ad un deficit di 109 mila miliardi, con un previsto sfondamento del tetto per la finanza pubblica. Tale sfondamento avrebbe scarso significato (rappresentando, infatti, circa il 9 per cento dell'intera somma preventivata) se non fosse stato accompagnato da un aumento notevole delle entrate e da un rallentamento nell'utilizzazione dei fondi globali di investimento, di cui parlerò più avanti. Questo obiettivo, come i colleghi rileveranno dalle cifre dell'assestamento, non è stato raggiunto.

Altri importanti obiettivi erano quelli di mantenere le spese correnti entro l'ambito del tasso di inflazione programmata (cioè del 4 per cento nel 1987 e del 3 per cento negli anni successivi) e quello di

espandere, d'altra parte, le spese in conto capitale almeno entro i limiti dell'aumento del prodotto interno lordo nominale, cioè il 7,5 per cento.

Richiamo queste cifre, che possono sembrare aride, per evidenziare un elemento che risulta dall'assestamento: mentre abbiamo superato, da un lato, il tasso programmato di espansione della spesa corrente, siamo rimasti, dall'altro, al di sotto di quello relativo alle spese in conto capitale. Ciò evidenzia una serie di problemi, primo fra tutti quello della inefficienza dell'apparato statale, nel senso che i documenti di bilancio e di programmazione finanziaria pongono determinati obiettivi, ma l'apparato dello Stato non è in grado di raggiungerli.

Tutto ciò dovrebbe condurci verso un ripensamento della legge finanziaria. Affido alla riflessione dei colleghi, e soprattutto del rappresentante del Governo, il problema relativo ad un definitivo abbandono della caratterizzazione della legge finanziaria come legge *omnibus*, per farle rivestire i caratteri propri di tutte le altre leggi: deve avere la propria copertura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Vorrei richiamare, a questo proposito ai colleghi che mi ascoltano, anche se brevemente, il problema che ormai si pone per tutti i paesi industrializzati che hanno voluto realizzare un rientro rapido del deficit della finanza pubblica: ci si chiede chi sia, nell'ambito dell'ordinamento statale, il titolare dell'iniziativa relativa alla legislazione di spesa.

Tale problema si pose anche in seno alla Costituente, dove alcuni, seguendo la teoria classica, sostenevano che il titolare dell'iniziativa legislativa in materia di spesa dovesse essere soltanto il Governo. Altri, invece, nell'ambito del dibattito relativo all'equilibrio dei poteri fra i diversi organi dello Stato, ponevano il problema di una possibile iniziativa parlamentare. L'articolo 81 rappresentò un compromesso rispetto a tale questione.

La legge finanziaria, onorevole sottosegretario, può rappresentare uno strumento efficace solo se provvisto di una sua copertura, come tutte le altre leggi

sostanziali. Occorre quindi entrare nell'ordine di idee di dare anche alla legge finanziaria una copertura, coerentemente con l'articolo 81 della Costituzione.

Da questo punto di vista, invece, la legge finanziaria è rimasta a metà strada (quasi «appesa») tra legge sostanziale, abbisognevole di copertura ai sensi dell'articolo 81, e legge di bilancio, che di tale copertura non aveva bisogno. E questo onorevoli colleghi, fa sì che l'esigenza di avere un organismo parlamentare di controllo sul bilancio, anche in seguito alla lettura dei documenti sul rendiconto e sull'assestamento, si faccia più viva. I pochi che avranno avuto modo di leggere questi documenti avranno notato che essi sono di difficile decifrazione. Poiché non siamo tutti obbligati a compiere uno sforzo per capire ciò che sta dietro ai documenti tecnici, credo che questo ramo del Parlamento — ma anche il Senato — abbia necessità di possedere un proprio ufficio di bilancio, che spieghi, al di là dell'aridità delle cifre e dei documenti contabili, che cosa voglia dire politicamente un assestamento del bilancio o un rendiconto.

Abbiamo bisogno di una strumentazione che consenta di decodificare il linguaggio criptico del Ministero del tesoro e dei documenti prodotti dai suoi uffici, traducendolo in documenti che siano leggibili da tutti i deputati. Occorre cioè riuscire a comprendere quali siano le scelte politiche alla base delle singole poste contabili. Abbiamo bisogno di capire — rinvio al riguardo, dal punto di vista strettamente contabile e tecnico, alla relazione svolta in Commissione bilancio — quali siano le decisioni politiche che prendiamo approvando il rendiconto e l'assestamento del bilancio.

Il primo fatto politicamente rilevante è che ci siamo scostati durante la gestione del bilancio del 1987, dagli obiettivi programmati. Dobbiamo, quindi, individuare quali siano le ragioni che ci hanno portato a tale risultato.

Abbiamo avuto un aumento di entrate, abbiamo avuto una diminuzione delle

spese, soprattutto di quelle connesse con l'utilizzazione del fondo globale di parte capitale, eppure, nonostante questo, abbiamo sfondato i limiti posti. Che cosa vuol dire tutto ciò?

In parte quanto è avvenuto può essere attribuito al ciclo politico, cioè al fatto che abbiamo trascorso un anno politicamente caratterizzato da avvenimenti che non hanno conferito alla gestione del bilancio la tensione necessaria, ma nello stesso tempo sussiste una insufficienza degli strumenti messi a disposizione della legge finanziaria.

Vi è l'esigenza di avere strumenti legislativi coerenti con gli obiettivi che vogliamo raggiungere. Siamo, cioè, di fronte — non vedo in aula il collega Bassanini — alla necessità di tradurre in atto quelle procedure che lo scorso anno abbiamo introdotto solo sperimentalmente a modificazione dalla legge n. 468. Esse devono diventare fatti legislativi costituenti precisi vincoli, non soltanto per il Governo, ma anche per il Parlamento, rispetto alla legislazione di spesa.

Mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che la legislazione di spesa non è una legislazione qualunque e che quindi per essa, oltre a nuove procedure, devono essere inventati anche nuovi meccanismi. Ad esempio, il voto palese in materia di legislazione di spesa è una scelta che mi trova consenziente.

I colleghi che abbiano avuto la pazienza di studiare le poste assestate e di verificare le differenze tra l'assestamento e le previsioni vedranno che abbiamo realizzato maggiori entrate. Esse non sono attribuibili soltanto al meccanismo dello sviluppo economico, ma anche ad una sistematica sottovalutazione delle entrate stesse. La sottovalutazione delle entrate può certo essere un metodo utilizzabile, ma indubbiamente non è un metodo esemplare in termini di linearità e trasparenza dei documenti contabili che applichiamo.

Subito dopo la discussione dei disegni di legge di rendiconto e di assestamento del bilancio dello Stato, dovremo esaminare il disegno di legge di conversione del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

decreto-legge sulla finanza locale e vedremo che, in quel caso, la copertura dei maggiori oneri avviene sulla base di una accertata maggiore stima delle entrate. Si tratta quindi, di una copertura individuata all'ultimo momento ricorrendo a dati provenienti da una dinamica delle entrate diversa da quella preventivata. Ciò significa che lo stato di previsione per il 1987 conteneva una sottostima delle entrate, che ha nascosto in qualche modo al Parlamento quella che avrebbe potuto essere la dinamica delle entrate stesse.

Per quanto riguarda le spese, vorrei fare soltanto due considerazioni. In primo luogo, abbiamo avuto un aumento delle spese correnti, che è attribuibile a due ragioni: l'andamento dei contratti del pubblico impiego e la spesa per gli interessi (quest'ultimo aspetto richiederà da parte mia qualche breve considerazione).

In secondo luogo, si è avuto un rallentamento del dinamismo delle spese in conto capitale. Il fondo globale per le spese in conto capitale ha avuto, cioè, una dinamica diversa da quella programmata.

Per quanto riguarda la spesa corrente, bisogna considerare innanzitutto la spesa per i contratti per il personale, che è affidata ad un meccanismo contrattuale in base al quale il bilancio dello Stato deve in qualche modo coprire l'ammontare determinato dalle diverse volontà dei soggetti contraenti. Al riguardo non c'è niente da dire, dal momento che si tratta di un elemento che deve essere recepito e tenuto in considerazione.

Vorrei fare, poi, una piccola considerazione sulla spesa per interessi: se i colleghi avranno la pazienza di leggere i documenti, constateranno che il maggior onere per interessi nel 1987 è stato di 887 miliardi per buoni pluriennali del tesoro e per certificati del tesoro, e di 250 miliardi per BOT. Vi è stata però una diminuzione di 150 miliardi per gli oneri relativi ai mutui contratti con la BEI. In totale dunque si registrano 1.000 miliardi in più di spesa corrente per interessi.

Se paragoniamo questa cifra all'obiettivo programmatico di una diminuzione

di 2.500 miliardi per spese per interessi, vediamo che le spese per interessi nell'anno 1987 sono cresciute globalmente di 3.500 miliardi. Ciò significa che la spesa per interessi, come sostiene la Corte dei conti, ha avuto un'evoluzione, in termini di incremento differenziale, maggiore di qualsiasi altra spesa corrente.

Il problema del debito pubblico (ed in particolare dell'incidenza dei relativi interessi non soltanto sulla spesa per interessi, ma anche sullo stesso *stock* del debito pubblico) ci deve preoccupare. La stessa preoccupazione è emersa, del resto, nella audizione preliminare dei vari soggetti che hanno partecipato all'istruttoria preparatoria per la legge finanziaria tenuta presso le Commissioni bilancio riunite della Camera e del Senato. In quella sede, il governatore della Banca d'Italia ha affermato che nel 1988 è prevedibile un aumento della spesa per interessi fino ad 83 mila miliardi di lire, contro un disavanzo al netto degli interessi di 26 mila miliardi di lire, il che significa che gran parte della spesa corrente sarà impegnata dalla spesa per interessi.

Il debito pubblico, quindi, in questo momento presenta un meccanismo di avvitamento, che incide sullo *stock* del debito e non soltanto sulla spesa per interessi. Ciò vuol dire che siamo arrivati ad un punto in cui è necessario fare una riflessione seria per comprendere come sia possibile diminuire l'entità del debito e non semplicemente l'aumento delle spese per interessi.

Nella relazione fatta in Commissione ci sono le motivazioni che spiegano l'aumento degli interessi. Al riguardo risparmio ai colleghi alcune considerazioni, anche per rispetto del regolamento.

Ciò che mi preme affermare è che nel bilancio del 1987, signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, le ricordo che i venti minuti a sua disposizione sono già trascorsi.

GIOVANNI CARRUS. Concludo, signor Presidente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Come dicevo, è importante osservare che nel bilancio del 1987 ci sono stati fenomeni di formazione del *deficit* occulto, fenomeno che sfugge alla trasparenza delle leggi di contabilità, che si forma di nascosto e che poi tra qualche anno dovremo sanare.

Nel sollecitare da parte di questo ramo del Parlamento l'approvazione del rendiconto e dell'assestamento, vorrei fare una sola considerazione finale. Se nel 1986, nell'approvare il rendiconto per il 1985 e l'assestamento per il 1986 potevamo essere indotti a qualche cauto ottimismo, nell'approvare oggi il rendiconto per il 1986 e l'assestamento per il 1987 non possiamo mantenere lo stesso stato d'animo. I dati contabili, al di là della loro aridità, ci dicono che il 1987 è stato un anno difficile per la finanza pubblica, un anno che imporrà probabilmente una riflessione ed atti che avranno un certo prezzo.

Nel proporre ai colleghi l'approvazione del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1986, nonché delle disposizioni per l'assestamento del bilancio per il 1987, li invito a riflettere sulla gravità dei problemi che sono di fronte a noi. Il 1987 è stato un anno, dal punto di vista della gestione della finanza pubblica, né facile né positivo, per cui dovremo necessariamente fare qualche riflessione critica sugli strumenti adottati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, per le votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Sannella. Ne ha facoltà.

BENEDETTO SANNELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ogni anno perdiamo per strada qualche «pezzo» della legge n. 468 del 1978, che regola l'impianto della legge finanziaria e degli strumenti di bilancio oggi in discussione.

Purtroppo anche quest'anno l'assestamento di bilancio diventa una mera registrazione di partite contabili e non l'occasione di valutazioni politiche da tener presenti durante la discussione sulla manovra economica dello Stato.

Il Governo (lo ricordava, anche se in maniera molto garbata, l'onorevole Carrus) di fatto ha posto in discussione la sperimentazione, da noi concordata alla Camera e al Senato, di una nuova sessione di bilancio. Per quattro mesi il Governo non ha adempiuto agli obblighi di legge, cioè non ha consegnato in tempo utile al Parlamento alcuni documenti contabili. Personalmente, ho il dubbio che il mancato rispetto dei tempi nasconda l'intendimento del Governo di mortificare sempre di più il ruolo del Parlamento, specialmente le sue funzioni di controllo e di indirizzo. Comunque, avremo modo di affrontare meglio tali questioni nel corso dell'esame della legge finanziaria.

Vorrei rilevare che diventa sempre più difficile discutere del bilancio dello Stato in presenza di un'assoluta carenza di documentazione e soprattutto di un pauroso slittamento dei tempi di presentazione dei documenti stessi. Da un lato, il Governo è reticente nel presentare in tempo utile i documenti contabili necessari per permettere al Parlamento di valutare correttamente la manovra finanziaria che si intende portare avanti; dall'altro, il continuo balletto delle cifre determina una confusione che, a mio avviso, è volta ad evitare il corretto controllo del Parlamento sull'operato del Governo stesso.

Penso per un attimo ai colleghi che in questi giorni, esaminando le tabelle dei vari dicasteri e gli articoli della legge di bilancio e della legge finanziaria, si tro-

vano di fronte ad enigmi contabili di difficile interpretazione.

Vorrei fare un solo esempio. All'articolo 1 della legge finanziaria si parla del limite massimo del saldo netto da finanziare, che sappiamo essere superiore di circa 60-70 miliardi rispetto al maggior fabbisogno dello Stato. Che cosa sia compreso esattamente in questi 60-70 mila miliardi è sempre difficile scoprire. Più volte abbiamo tentato di capire a che sia dovuto questo differenziale. Il Governo, però, non ci ha mai ben spiegato come stiano veramente le cose.

È questo uno dei tanti punti, che rendono enigmatica la lettura della legge finanziaria e dei documenti a nostra disposizione. L'elemento più rilevante che ci troviamo di fronte con l'assestamento e con il rendiconto di cui stiamo discutendo è che, puntualmente, anche quest'anno, si conferma un pauroso sfondamento delle postazioni previste dalla legge finanziaria e da quella di bilancio. Eppure, ogni volta che si discute di tali leggi noi comunisti (ma non solo noi, anche la Corte dei conti, i centri-studi, lo stesso governatore della Banca d'Italia) suggeriamo le correzioni che meriterebbero di essere affrontate subito, durante la discussione delle leggi medesime.

Purtoppo, registriamo che le nostre osservazioni e quelle di coloro che ho citato vengono puntualmente disattese. Anzi, siamo arrivati al massimo: addirittura, nell'altro ramo del Parlamento, un rappresentante della maggioranza ha criticato il fatto che la Corte dei conti si sia permessa di formulare al Parlamento (e quindi anche al Governo) suggerimenti di cui tener conto, se possibile, durante la discussione della legge finanziaria.

Venendo al merito delle questioni di cui stiamo discutendo, voglio rilevare che si propongono variazioni di non piccola portata. Una delle tante è quella inerente alle entrate: si parla di una variazione, rispetto al preventivato, di 9339 miliardi. Non è una variazione di poco conto e significa che la sottostima delle entrate non è un fatto accidentale! Se così fosse stato, si sarebbe potuto verificare uno

spostamento del 10-15 per cento; invece, lo spostamento è di circa il 200 per cento! Allora ritengo che la sottostima delle entrate sia una scelta politica utile al Governo per adottare provvedimenti spesso di tipo clientelare.

Qualcuno ha sostenuto che è utile una sottostima delle entrate. D'accordo, però sbagliare di 9339 miliardi è, a mio giudizio, un po' esagerato!

Non si tratta del bilancio di una piccola famiglia, ma del bilancio dello Stato! Si tratta di una riserva occulta, non prevista da nessuna legge dello Stato! Credo che di tale problema dovremo tener conto nell'esame della prossima legge finanziaria.

Altro aspetto preoccupante è quello dei residui: al 31 dicembre 1986, essi ammontavano a 102.064 miliardi, con una variazione in più, rispetto al 1985, del 24,3 per cento. Certo, la gran parte di tali residui sono spese relative alla parte corrente, ma è pur vero che una parte significativa dei medesimi è costituita da spese per investimenti necessari per rispondere ai bisogni di sviluppo produttivo, economico ed occupazionale del paese.

Ancor peggio le cose sono andate per quanto riguarda la famosa riserva del 40 per cento per le spese in conto capitale delle amministrazioni dello Stato per il Mezzogiorno: ebbene, su 78 mila miliardi, solo 4.600 sono stati spesi o impegnati nel Mezzogiorno, cioè 26.500 miliardi in meno di quanto stabilito nella legge finanziaria. Dove è stata utilizzata la riserva, se non nel centro-nord?

Ci aspettavamo qualche reazione da parte del Presidente del Consiglio Goria, e anche da parte dei ministri e dei sottosegretari meridionali. Per il momento vi sono soltanto segnali di mera propaganda parolaia; fatti concreti di correzione non si intravedono, nemmeno nella nuova legge finanziaria.

Si dice che la colpa è delle regioni, che non hanno progetti. Noi sappiamo, però, che in settori importanti, quali le reti civili, i trasporti ed altri ancora, vi sono progetti abbandonati da anni ed anni; sappiamo che intere regioni sono stremate dalla sete e che, mentre da Roma si

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

arriva a Milano in quattro ore, per arrivare da Roma in Puglia o in Calabria ce ne vogliono 15 o 16. Questa è la incredibile disattenzione che dobbiamo registrare su punti elementari su cui l'azione del Governo dovrebbe essere rapida.

Le stesse osservazioni si possono formulare nei confronti dell'agenzia per il Mezzogiorno. Siamo di fronte ad una spesa per il completamento dei lavori che rimane ferma intorno ai 4400 miliardi all'anno, con una media mensile di 370 miliardi. Qualcuno ha la spudoratezza di affermare che su tale andamento avrebbe influito la fase di innovazione degli strumenti giuridici degli enti operanti nel Mezzogiorno.

Ogni volta vi è una scusa, un appiglio, ma la realtà che dobbiamo registrare — ce lo ricordano settimanalmente la stampa e dati come quelli delle liste di collocamento — è lo slittamento del sud verso posizioni da Terzo mondo.

Sono anni che noi — e non soltanto noi, ripeto — suggeriamo gli interventi necessari rispetto a tali problemi, le modifiche da apportare alla regolamentazione degli appalti per accelerare gli investimenti, ma non abbiamo ottenuto finora risposte concrete.

Limitando il mio intervento ai tre o quattro punti fondamentali che ho appena ricordato, debbo sottolineare come, a nostro giudizio, sia necessario invertire la rotta. Ciò non per far comodo o per dare una risposta alle opposizioni, in particolare a quella comunista, ma per rispondere a quello che credo sia ormai un bisogno avvertito dall'Italia nel suo insieme.

Poiché abbiamo già avuto modo di formulare queste stesse osservazioni nelle discussioni degli anni precedenti e poiché non vi sono state inversioni significative di tendenza né una presa di coscienza del Governo su tali problemi, noi comunisti siamo costretti a votare contro il provvedimento di assestamento del bilancio che ci viene oggi proposto nel testo approvato dal Senato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Nonne. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NONNE. Signor Presidente signor rappresentante del Governo, la discussione sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e sulle disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato ha sempre costituito l'occasione per una prima riflessione politica sulla materia.

Poiché, infatti, tali provvedimenti sono collocati temporalmente in un momento precedente alla formazione ed alla approvazione dei nuovi documenti di bilancio (attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento), è molto saggio che da questa discussione si traggano gli spunti necessari perché la nostra azione, ove sia stata insufficiente, possa meglio orientarsi rispetto alla stesura e alla definizione dei nuovi documenti.

In proposito, vorrei introdurre subito una questione. La relazione estremamente puntuale del relatore mi trova quasi del tutto consenziente, soprattutto sulle considerazioni che richiamano l'andamento della sessione di bilancio nell'arco dell'anno, a partire dal documento di programmazione finanziaria fino alla discussione del rendiconto e dell'assestamento, in preparazione del dibattito più ampio sui nuovi documenti di bilancio. Questa continuità, però, è stata interrotta da una congiuntura politica che (saranno i rappresentanti del Governo, poi, a parlarne; non voglio essere io a prendere le difese del Governo) certamente non è imputabile all'attuale Governo, il quale è sorto quando il documento di programmazione finanziaria avrebbe dovuto essere già predisposto, e non è altresì imputabile alla attuale gestione del tesoro. Anche questa infatti è stata avviata quando il documento di programmazione finanziaria avrebbe dovuto essere già stato presentato alle Camere e sottoposto ad una deliberazione, per trarne gli orientamenti di carattere generale che devono ispirare la nostra azione per la nuova legge finanziaria.

È vero che la legge n. 468 ha probabilmente bisogno di un momento di revisione, e può essere anche opportuno un confronto sulla introduzione nella sud-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

detta legge (oppure in altra legge) di alcuni elementi da noi indicati nelle risoluzioni approvate nelle Commissioni bilancio della Camera e del Senato, ed anche nelle risoluzioni approvate dall'Assemblea della Camera in ordine alle procedure per la formazione dei documenti di bilancio. Ci troviamo, tuttavia, di fronte ad un anno assolutamente atipico a causa della scadenza elettorale e di una situazione politica tanto complessa, per cui non era possibile soddisfare tale adempimento entro l'anno.

Il ragionamento che a questo punto vorrei svolgere è il seguente: la sperimentazione che abbiamo avviato lo scorso anno, signor Presidente, signor rappresentante del Governo (e dovrei rivolgermi anche al relatore), non è stata interrotta per responsabilità di qualcuno di noi, ma per effetto degli eventi politici verificatisi nel corso del 1987. È difficile quindi affermare, come ha fatto l'onorevole Sannella, che quella sperimentazione è fallita perché non si è potuta dispiegare.

Con riferimento al tema della sperimentazione, cui ha accennato il relatore, che è stato ripreso dall'onorevole Sannella e che è oggetto di dibattito costante, vorrei far presente un'altra regola che ci siamo dati e che riguarda i provvedimenti di accompagnamento.

Proprio in considerazione del fatto che la sperimentazione è stata interrotta, in base alla esperienza dello scorso anno (quando i documenti di accompagnamento non si sono potuti presentare ovvero, se ciò è avvenuto, non è stato possibile approvarli), a me pare che anche quest'anno non vi sia il tempo adeguato per la legislazione di accompagnamento. Tutti infatti siamo in grado di valutare i tempi dei lavori parlamentari, tra la conversione dei decreti-legge, l'approvazione dei documenti di bilancio e l'attività legislativa che il Parlamento dovrà affrontare subito dopo il referendum. Cioè entro i 120 giorni stabiliti dalla legge. A mio parere — ma credo che il mio sia un argomento abbastanza ragionevole — i provvedimenti di accompagnamento, che in base alla riforma della sessione di bi-

lancio sono diventati l'atto più qualificante di tutta la procedura, anche quest'anno saranno di difficile approvazione, contestualmente o subito dopo l'approvazione della legge finanziaria.

Allora, a questo ramo del Parlamento si pone una questione importante e dirimente, proprio nel momento in cui l'altro ramo è impegnato nell'esame dei documenti di bilancio. Credo, infatti, che non siano indifferenti i momenti di interscambio e di comunicazione tra la Camera e il Senato, con riferimento a ciascuno dei gruppi politici in essi rappresentati.

Le due questioni che ho prospettato ci conducono ad una terza, cioè al fatto che la legge finanziaria va ricondotta all'articolo 81 della Costituzione e deve diventare legge sostanziale, legge essenziale, finanziaria — come tante volte abbiamo detto — «asciutta», cioè priva di una serie di questioni che altre volte vi abbiamo introdotto. Queste, pur non attenendo con precisione alle tendenze di spesa, incidono sui meccanismi che formavano la spesa stessa, e ci hanno permesso di invertire processi perversi rispetto alle tendenze di spesa.

Desidero porre all'attenzione del relatore e di tutti noi il seguente problema: il 1987 è l'anno in cui noi dovremmo fare il massimo sforzo per realizzare una legge finanziaria «asciutta che più asciutta non si può»? È questo l'anno (dopo che il 1986 non ha visto risultati positivi nella finanza pubblica e le spese di investimento hanno subito rallentamenti notevoli) in cui dobbiamo esercitarci maggiormente per fare in modo che la legge finanziaria venga prosciugata più di quanto non sia? Oppure dobbiamo esaminare taluni problemi (non ultimo quello che richiamava l'onorevole Sannella, cioè il problema della caduta della spesa del Mezzogiorno) prendendo in considerazione la necessità di alcuni interventi fondamentali, come per esempio la revisione delle procedure di spesa nelle opere pubbliche, la revisione di alcune procedure nella stessa legge n. 64 ed alcuni interventi rispetto alla legge n. 468 che pure, in qualche

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

modo, va messa in discussione? Lo stesso relatore pone il problema di mettere in discussione tale legge.

Se tutti questi interventi non possono essere previsti nella legge finanziaria, essi potrebbero però essere inseriti nei provvedimenti di accompagnamento. Per esempio, potrebbe essere introdotto il programma straordinario di occupazione giovanile nel Mezzogiorno insieme con altre misure dirette a stimolare l'economia nelle parti più deboli del nostro paese, proprio a seguito di una congiuntura politica, come quella dell'anno elettorale, che ha compresso i meccanismi di spesa, rallentandone le procedure e creando disfunzioni.

Questa, secondo me, è la questione fondamentale che si pone all'attenzione del Parlamento.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI.

GIOVANNI NONNE. Già in sede di approvazione delle risoluzioni presentate nella V Commissione ed anche qui in aula, esprimeremo qualche riserva, non certo perché non siamo d'accordo sul trasformare la legge finanziaria in una legge in cui non trovino spazio materie estranee. Tuttavia, ci troviamo ancora in un momento di sperimentazione e dobbiamo fare una valutazione politica dei tempi di maturazione di un processo che ancora non è definito. Ebbene, io credo che mai come quest'anno, possiamo constatare che a tale maturazione politica non siamo arrivati. La coincidenza del 1987 con le elezioni e con tutte le conseguenze che ciò ha comportato (appesantimento della finanza pubblica per un rallentamento dei flussi di spesa) ci pone il problema della necessità di iniziare a sviluppare un ragionamento (che può rimbalzare anche nell'altro ramo del Parlamento), affinché alcune questioni fondamentali che riguardano l'occupazione, gli investimenti nel Mezzogiorno, i giovani, alcune disfunzioni che si sono verificate nel passato esercizio, possano cominciare a trovare

degli accenni di risposta nella legge finanziaria di quest'anno, senza gridare allo scandalo e senza dire che con ciò fallisce un programma di sperimentazione, che non può essere portato a compimento entro quest'anno per le vicende politiche che vi sono state.

Sarà necessario ancora una sperimentazione almeno di un anno; dopo di che io credo saranno maturi i tempi per sedersi attorno a un tavolo e rivedere la normativa generale che regola i provvedimenti di bilancio, per stabilire se la legge n. 468 sia ancora adeguata rispetto alle dinamiche oggi presenti e per vedere anche in quale modo, tutti insieme, possiamo correggerla.

Si andrà così verso una legge finanziaria «asciutta», verso il superamento di una legge formale, verso una legge finanziaria rispettosa dell'articolo 81 della Costituzione; ciò sarà possibile soltanto quando saremo in grado di dare con la legge finanziaria e parallelamente ad essa tutte le altre risposte, delle quali il paese non può fare a meno, soprattutto in una congiuntura come quella che stiamo vivendo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pietro Battaglia. Ne ha facoltà.

PIETRO BATTAGLIA. Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, ho ascoltato con molta attenzione la relazione del collega Carrus che, tra l'altro, ha avuto il merito di rendere accessibile, a noi che ci accostiamo per la prima volta all'esame del rendiconto dello Stato e dell'assestamento del bilancio, una materia, mi sia consentito, oggettivamente astrusa.

Devo anch'io fare le mie lagnanze per il fatto che i documenti messi a disposizione dei parlamentari non sono solitamente di facile lettura ed interpretazione. Anche per questo motivo la puntualità e la diligenza dell'onorevole Carrus assumono un significato particolare.

Onorevole Sannella, l'onorevole Carrus è stato garbato, ma ha avuto accenti

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

anche accorati quando, a conclusione della sua relazione, ha detto che quel cauto ottimismo del 1987 non può essere riproposto nel momento in cui si dibattono l'assestamento di bilancio del 1987 ed il rendiconto 1986, mentre la legge finanziaria è oggetto di dibattito nell'altro ramo del Parlamento.

Ho voluto dare uno sguardo alle previsioni per il 1987, che riguardavano alcune spese importanti, come gli investimenti produttivi, soprattutto relativi al Mezzogiorno. Ho visto, per esempio, le disposizioni per il settore dei trasporti, postali e ferroviari, che comportavano una spesa di 3 mila 392 miliardi; gli interventi per il territorio, le calamità naturali, le opere pubbliche, per 3 mila 847 miliardi. Si trattava di previsioni per un totale circa di 10 mila miliardi che avrebbero dovuto diventare un volano produttivo per il Mezzogiorno d'Italia.

La verità è che pochissime di queste somme, come rilevava molto opportunamente il collega Nonne nel suo intervento, sono state spese; e quindi non vi è stato alcun aumento di produzione e di occupazione nell'area meridionale per la quale la legge finanziaria per il 1987 aveva sollevato grandi aspettative.

Desidero fare qualche considerazione su alcuni dati molto significativi. Il 36 per cento della spesa prevista per il Mezzogiorno d'Italia non è stato effettuato; e ricordo che con i contratti di formazione e lavoro si prevedeva la creazione di 800 mila posti di lavoro per l'area del centro-nord, e di 80 mila per il Mezzogiorno e le isole.

L'onorevole Carrus centrava pienamente il problema quando ci invitava, giustamente, ad una riflessione rigorosa sui meccanismi stessi della spesa; quando ci richiamava all'esigenza di non ridurre la finanziaria ad una sorta di legge *omnibus*, ma di renderla veramente legge di governo e di indicazione; quando, infine, sottolineava la necessità di leggi *ad hoc* per i vari settori.

Ritengo pertanto che tale riflessione debba essere fatta in modo sollecito; non vorrei infatti che «si perdesse l'autobus»

per gli investimenti nel Mezzogiorno d'Italia, proprio mentre la legge finanziaria per il 1988 ci richiama a grande austerità, a causa dello sfondamento di 9 mila miliardi che si è determinato nella previsione del 1987.

Voglio fare una considerazione brevissima anche per quanto riguarda il discorso del fisco, divenuto opprimente per le categorie del pubblico impiego; mentre non ci sembra che dia alcuna certezza in relazione alle grandi evasioni del nostro paese. Abbiamo il dovere di perseguire i grandi evasori, se non vogliamo che il debito pubblico, che incide per 83 mila miliardi sulla spesa degli interessi, arrivi a soffocare anche la manovra della spesa corrente.

Voglio citare un dato positivo (desidero essere breve, e pertanto giungo alle conclusioni). Mi riferisco all'esigenza di approvare l'assestamento; questo ci consentirà di proseguire nella trattazione della legge sulla finanza locale, per la quale — ne prendiamo atto con soddisfazione — il Governo, a conclusione dei lavori della Commissione bilancio, ha presentato un emendamento che mira a reperire circa 1.025 miliardi per la copertura del contratto...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio.

PIETRO BATTAGLIA. Per la verità, signor Presidente, non è possibile parlare. Probabilmente sto dicendo cose poco accettabili, ma si dovrebbe dare a tutti gli eletti dal popolo la libertà di intervenire.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego ancora una volta di fare silenzio.

PIETRO BATTAGLIA. Come dicevo, una delle note positive è rappresentata dal reperimento da parte del Governo — che ha presentato un apposito emendamento stamane, a conclusione dei lavori della Commissione bilancio — dei fondi per la copertura delle spese per l'applicazione del contratto dei dipendenti degli enti locali,

creando così finalmente un momento di pacificazione tra le associazioni dei comuni, i rappresentanti di questi ed il Governo del paese. L'emendamento, per altro approvato all'unanimità, dà infatti risposta concreta alle attese dei dipendenti degli enti locali.

Concludo, signor Presidente, con una breve notazione sui fondi FIO. Poc'anzi, prima che si aprisse la discussione sul rendiconto e sull'assestamento del bilancio, l'onorevole ministro del bilancio ha risposto ad alcune interrogazioni *ex* articolo 135-*bis* del regolamento, riguardanti per l'appunto i fondi di investimento e occupazione. Questi sarebbero dovuti servire a dare risposte facili, ad aprire corsie preferenziali a progetti che avrebbero dovuto diventare «cantierabili» nel giro di qualche mese. La realtà è che ci sono progetti che giacciono da anni, con la conseguente mancata realizzazione delle opere ed il fallimento delle finalità che si perseguivano. Pertanto, come giustamente diceva l'onorevole Carrus, si dovrà riflettere profondamente sulla capacità di spesa del Governo per risolvere in concreto i problemi dell'occupazione nelle aree depresse del paese.

Concludo il mio intervento annunciando il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sui disegni di legge riguardanti il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e le disposizioni per l'assestamento del bilancio (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Carrus, ha facoltà di replicare.

**NINO CARRUS, Relatore.** Rinuncio alla replica, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

**TARCISIO GITTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Signor Presidente, innanzitutto, desidero ringraziare il collega

Carrus per la relazione molto stimolante che ha svolto poc'anzi, sulla quale anche il Governo è chiamato a riflettere. Ringrazio pure i colleghi che sono intervenuti nel breve dibattito, che ha visto emergere problemi che vanno ben al di là del contenuto decisorio proprio della legge di assestamento, che partecipa della natura della legge di bilancio. Credo che ciò accada ogni anno, perché il dibattito viene inteso come una sorta di preannuncio delle questioni che verranno affrontate in sede di discussione della legge finanziaria. Sui temi toccati avremo pertanto occasione di ritornare nel corso dell'esame di quest'ultima, al vaglio oggi dell'altro ramo del Parlamento.

Desidero dire al collega Sannella che il Governo non ha avuto e non ha alcuna intenzione di mortificare il ruolo del Parlamento. Il fatto che quest'anno non siano state seguite le procedure delineate dalle Commissioni bilancio della Camera e del Senato non è dipeso dalla volontà di ridurre il ruolo del Parlamento, bensì da circostanze oggettive, anche temporali. Il Governo, nato soltanto in agosto, non ha avuto, infatti, la possibilità di rispettare l'itinerario che le due Commissioni bilancio nel 1986, su conforme parere del Governo, avevano tracciato per arrivare alla decisione di bilancio.

Desidero anche far notare al relatore ed al collega Nonne che il Governo è fortemente interessato ad approfondire ulteriormente le problematiche connesse all'applicazione della legge n. 468.

Certamente, questa legge — che pure ha avuto un significato estremamente importante e la cui applicazione per alcuni versi ha trovato già risposte in qualche misura soddisfacenti nelle risoluzioni approvate l'anno scorso — merita di essere ulteriormente considerata ed esaminata, anche per giungere ad una serie di innovazioni (probabilmente anche in materia regolamentare; ma questo non è di competenza del Governo) che consentano davvero al Parlamento e al Governo di rispondere nel modo più coerente alla necessità di rispettare i principi sanciti dall'articolo 81 della Costituzione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Con molta chiarezza, desidero affermare che il Governo è positivamente orientato e fortemente interessato a vedere esaminata — dalla Giunta per il regolamento della Camera e dall'Assemblea — la proposta di modifica del regolamento che reca, fra le altre, la firma del collega Bassanini. Tale modifica investe proprio i problemi connessi alla necessità della copertura finanziaria, e quindi del controllo della spesa pubblica, nonché le modalità con le quali le leggi che comportano spese vengono esaminate e discusse in Parlamento.

Certo, quest'anno l'assestamento rivela degli scostamenti piuttosto significativi dagli obiettivi che il Governo si era prefisso con la legge finanziaria del 1987.

Signor Presidente, non pretendo di essere ascoltato, ma di poter almeno parlare!

**PRESIDENTE.** Mi pare che la richiesta del Governo di poter parlare, ma anche di essere ascoltato, sia più che legittima. Prego gli onorevoli colleghi di consentire all'onorevole Gitti di proseguire la sua replica.

**TARCISIO GITTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Come dicevo, l'assestamento di bilancio fa emergere gli scostamenti verificatisi rispetto agli obiettivi individuati con la legge finanziaria e di bilancio del 1987. Credo che sia nel ricordo di tutti come la situazione politico-istituzionale verificatasi per oltre otto mesi di quest'anno sia stata caratterizzata da governi di ordinaria amministrazione, neppure nella pienezza dei poteri; ritengo che anche questo abbia influito sul governo dei centri finanziari e, in genere, dell'economia.

**PRESIDENTE.** Evidentemente non mi sono spiegato: prego gli onorevoli colleghi di consentire all'onorevole Gitti, di parlare, e di prestare la necessaria attenzione.

**TARCISIO GITTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Non pretendo attenzione, mi basta il silenzio!

Credo che non si possa prescindere dall'andamento effettivo della situazione economica del nostro paese (pensiamo alla crescita dei consumi interni), anche in rapporto allo stato complessivo della domanda mondiale. Al Governo non può comunque essere contestato il rigoroso rispetto delle regole fissate nell'articolo 1 della legge finanziaria del 1987, dalle quali non si è discostato, dando loro concreta e corretta attuazione.

Desidero ora formulare qualche rapidissima osservazione in merito certi rilievi mossi nel corso di taluni interventi.

Il primo tema che intendo toccare riguarda la sottostima delle entrate. Debbo ricordare in questa sede che il precedente ministro delle finanze — responsabile ovviamente delle previsioni contenute nella tabella delle entrate — ha sempre parlato di prudente valutazione di queste ultime. A questo riguardo ribadisco che comunque il Governo non intende procedere a sottostime, ma semmai a valutazioni prudenti; non esiste alcuna volontà di creare riserve in qualche modo occulte e fuori dal sistema legislativo.

Per quanto attiene al tema del debito pubblico — che è di grande rilevanza ed importanza — il Governo è convinto che occorra riavviare il processo iniziato a suo tempo dall'allora ministro del tesoro Gorla, circa la prospettiva dell'azzeramento del fabbisogno primario; e che la crescita nella composizione del fabbisogno complessivo (fra fabbisogno primario e oneri per gli interessi) richieda interventi più rilevanti e decisivi anche in relazione a determinati comparti e sistemi di organizzazione della spesa.

Il discorso che il collega Nonne svolgeva precedentemente sui contenuti della legge finanziaria e sul significato di alcune leggi di accompagnamento che sono state presentate credo sia particolarmente rilevante e significativo.

Per quanto riguarda le osservazioni sulla riserva per il Mezzogiorno, dichiaro che il Governo è pronto a riferire dettagliatamente in Commissione sul modo in cui viene applicata tale riserva.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Vorrei poi spiegare al collega Sannella che non è possibile rapportare la cifra di circa 4 mila miliardi (che è la quota riservata al Mezzogiorno) ai circa 78 mila miliardi dei fondi per le spese in conto capitale, in quanto una parte notevolissima di quei 78 mila miliardi non può essere oggetto della riserva per il Mezzogiorno, per una serie di motivi che sono già stati illustrati in precedenti dibattiti e che, se sarà necessario, saranno portati all'esame della Commissione bilancio.

Per tutte queste ragioni, confido nel voto favorevole della Camera sul rendi-

conto generale dell'Amministrazione dello Stato e sul disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato. Ringrazio infine il relatore, onorevole Carrus, e tutti i colleghi che sono intervenuti nella discussione (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1605, con gli allegati nn. 1 e 2, nel testo della Commissione, identico a quello del Senato.

Ricordo che l'articolo 1 è del seguente tenore:

*(Entrate)*

«1. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riconsione di crediti, e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1985 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 394.132.146.500.519.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 46.694.634.736.853 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1986 — in lire 49.617.580.339.642.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 42.705.447.669.637, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	(in lire)			
Accertamenti . . .	372.212.963.230.360	7.186.631.557.210	14.732.551.712.949	394.132.146.500.519
Residui attivi dell'esercizio 1985 .	28.831.315.940.164	8.717.913.312.954	12.068.351.086.524	49.617.580.339.642
			42.705.447.669.637»	

Nessuno chiedendo di parlare su questo articolo, al quale non sono stati presentati emendamenti, chiedo all'onorevole Zolla se intenda mantenere la sua richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MICHELE ZOLLA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

*(È approvato).*

Passiamo ora agli altri articoli che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura nel testo della Commissione, identico a quello del Senato:

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Art. 2.  
(Spese)

«1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 452.227.064.035.728.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 82.141.609.013.642 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1986 — in lire 80.176.650.009.450.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 102.064.376.943.048, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da versare (in lire)	Totale
Impegni . . . . .	379.288.938.170.396	72.938.125.865.332	452.227.064.035.728
Residui passivi dell'esercizio 1985 . . . . .	51.050.398.931.734	29.126.251.077.716	80.176.650.009.450
		<u>102.064.376.943.048»</u>	

(È approvato).

Art. 3.  
(Disavanzo della gestione di competenza)

«1. Il disavanzo della gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1986 di lire 58.094.917.535.209 risulta stabilito come segue:

Entrate tributarie . . . . .	L.	199.579.688.146.014	
Entrate extratributarie . . . . .	»	59.401.341.589.539	
Entrate provenienti dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti . . . . .	»	1.022.763.832.234	
Accensione di prestiti . . . . .	»	134.128.352.932.732	
		<u>Totale Entrate . . . . .</u>	L. 394.132.146.500.519
Spese correnti . . . . .	L.	332.960.336.476.607	
Spese in conto capitale . . . . .	»	73.263.629.272.999	
Rimborso di prestiti . . . . .	»	46.003.098.286.122	
		<u>Totale Spese . . . . .</u>	» 452.227.064.035.728
Disavanzo della gestione di competenza . . . . .	L.	<u>58.094.917.535.209»</u>	

(È approvato).

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Art. 4.  
(Situazione finanziaria)

«1. Il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 1986 di lire 319.749.610.401.792 risulta stabilito come segue:

Disavanzo della gestione di competenza . . . . .	L.	58.094.917.535.209
Disavanzo finanziario del conto del Tesoro dell'esercizio 1985 . . . . .	L.	266.542.597.473.564
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1985:		
Accertati:		
al 1° gennaio 1986 . . . . .	L.	46.694.634.736.853
al 31 dicembre 1986 . . . . .	»	49.617.580.339.642
	»	2.922.945.602.789
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'eser- cizio 1985:		
Accertati:		
al 1° gennaio 1986 . . . . .	L.	82.141.609.013.642
al 31 dicembre 1986 . . . . .	»	80.176.650.009.450
	L.	1.964.959.004.192
Disavanzo finanziario effettivo dell'esercizio 1985 . . . . .	L.	261.654.692.866.583
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1986 . . . . .	L.	319.749.610.401.792»

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 5 e del relativo allegato:

DISPOSIZIONI SPECIALI

Art. 5.  
(Prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste)

«1. È approvato l'allegato di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente i prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 1986».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

ALLEGATO N. 1

**PRELEVAMENTI DAL FONDO DI RISERVA PER LE SPESE  
IMPREVISTE EFFETTUATI NELL'ANNO 1986**

(art. 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468)

«1. La legge 28 febbraio 1986, n. 42, di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e del bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988, prevedeva, nello stato di previsione del Ministero del tesoro, al capitolo n. 6855 — Fondo di riserva per le spese impreviste — lo stanziamento di lire 16.000.000.000.

La legge 17 ottobre 1986, n. 688, contenente disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome, stabiliva, a favore dello stesso capitolo, un ulteriore stanziamento di lire 14.000.000.000.

Nel corso dell'anno finanziario 1986 sono stati disposti, a carico del suddetto fondo, prelevamenti — effettuati tanto in termini di competenza quanto in termini di cassa — con i seguenti decreti del Presidente della Repubblica:

- |   |               |
|---|---------------|
| 1) Decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 216, registrato alla Corte dei conti il 20 maggio 1986, reg. n. 16, foglio n. 206, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 121 del 27 maggio 1986 . . . . .      | 5.038.000.000 |
| 2) Decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1986, n. 249, registrato alla Corte dei conti il 5 giugno 1986, reg. n. 18, foglio n. 114, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 131 del 9 giugno 1986 . . . . .        | 3.020.058.000 |
| 3) Decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1986, n. 347, registrato alla Corte dei conti l'8 luglio 1986, reg. n. 23, foglio n. 370, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 161 del 14 luglio 1986 . . . . .        | 4.000.000.000 |
| 4) Decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1986, n. 505, registrato alla Corte dei conti il 20 agosto 1986, reg. n. 29, foglio n. 121, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 193 del 21 agosto 1986 . . . . .       | 2.108.337.000 |
| 5) Decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1986, n. 634, registrato alla Corte dei conti il 30 settembre 1986, reg. n. 32, foglio n. 234, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 232 del 6 ottobre 1986 . . . . . | 1.339.000.000 |
| 6) Decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 1986, n. 718, registrato alla Corte dei conti il 25 ottobre 1986, reg. n. 35, foglio n. 313, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 253 del 30 ottobre 1986 . . . . .    | 312.500.000   |
| 7) Decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1986, n. 753, registrato alla Corte dei conti l'11 novembre 1986, reg. n. 36, foglio n. 90, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 264 del 13 novembre 1986 . . . . .   | 5.521.500.000 |

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

8) Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1986, n. 939, registrato alla Corte dei conti il 30 dicembre 1986, reg. n. 42, foglio n. 227, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 4 del 7 gennaio 1987 . . . . .	673.147.000
9) Decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1986, n. 986, registrato alla Corte dei conti il 28 gennaio 1987, reg. n. 3, foglio n. 159, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 26 del 2 febbraio 1987 . . . . .	4.728.000.000

*I Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 216).*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI — Capitoli 1113, 1444, 2956 — Fitto di locali ed oneri accessori (L. 1.144.000.000). Maggiori spese per fitti passivi.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI — Capitolo 1579 — Spese eventuali all'estero (L. 2.000.000.000). Maggiori spese dovute alla più intensa attività diplomatica all'estero. Capitolo 1022 — Spese di trasporto per missioni all'estero (L. 205.000.000). Somma occorrente per far fronte alle maggiori spese per missioni e viaggi, connesse all'aumentata attività diplomatica.

Le altre integrazioni, per complessive lire 1.689.000.000, si sono rese necessarie per sopperire alle maggiori spese per missioni e viaggi nel territorio nazionale e all'estero (L. 584.000.000), per far fronte all'aumento degli oneri per fitti passivi (L. 555.000.000), per spese di manutenzione (L. 250.000.000) e per quelle a carattere riservato inerenti agli specifici servizi di sicurezza (L. 250.000.000), nonché per spese di rappresentanza (L. 50.000.000). Le integrazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei Ministri (L. 282.000.000) ed i Ministeri del tesoro (L. 335.000.000), del bilancio e della programmazione economica (L. 15.000.000), di grazia e giustizia (L. 62.000.000), dell'interno (L. 300.000.000), dei trasporti (L. 120.000.000), dell'agricoltura e delle foreste (L. 400.000.000), della marina mercantile (L. 155.000.000) e dei beni culturali e ambientali (L. 20.000.000).

*II Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1986 n. 249).*

MINISTERO DELLE FINANZE — Capitolo 5381 — Fitto di locali ed oneri accessori (L. 1.500.000.000). Somma necessaria per assicurare la copertura dei maggiori oneri dovuti ai fitti passivi.

MINISTERO DEI TRASPORTI — Capitolo 1556 — Fitto di locali ed oneri accessori (L. 900.000.000). Maggiori spese per fitti passivi.

Le rimanenti integrazioni, per complessive L. 620.058.000, si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori e imprescindibili occorrenze dovute ai necessari viaggi sul territorio nazionale e all'estero (L. 397.058.000), alle spese di rappresentanza e di cerimoniale (L. 50.000.000), alle spese di manutenzione, riparazione e arredamento (L. 150.000.000), nonché agli oneri per fitti passivi (L. 23.000.000).

Le assegnazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri (L. 322.058.000) ed i Ministeri del tesoro (L. 150.000.000), del bilancio e della program-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

mazione economica (L. 33.000.000) e del lavoro e della previdenza sociale (L. 115.000.000).

*III Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1986, n. 347).*

MINISTERO DEL TESORO — Capitolo 1004 — Spese per la manutenzione, ecc. (L. 2.250.000.000). Somma necessaria per far fronte alla gestione e manutenzione dei beni demaniali in uso al Presidente della Repubblica e per il funzionamento dei relativi impianti.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — Capitoli 1105 e 1597 — Fitto di locali ed oneri accessori (L. 388.000.000). Maggiori spese per fitti passivi.

MINISTERO DELL'INTERNO — Capitolo 1084 — Spese riservate (L. 250.000.000). Maggiori oneri per spese di carattere riservato. Capitolo 2506 — Indennità e rimborso spese di viaggio all'estero, ecc. (L. 150.000.000). Maggiori spese conseguenti all'invio in missione del personale all'estero.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO — Capitolo 1097 — Fitto di locali ed oneri accessori (L. 450.000.000). Maggiori spese per fitti passivi.

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI — Capitolo 1096 — Fitto di locali, ecc. (L. 200.000.000). Maggiori oneri per l'adeguamento di canoni di locazione.

Le rimanenti assegnazioni, per complessive lire 312.000.000, sono state stabilite per far fronte alle maggiori ed imprescindibili occorrenze dovute ai necessari viaggi e per missioni sul territorio nazionale ed all'estero (L. 175.000.000), a spese di rappresentanza (L. 15.000.000), al fitto dei locali ed oneri accessori (L. 22.000.000), nonché alle spese per la manutenzione ed adattamento dei locali e dei relativi impianti (L. 100.000.000). Le integrazioni hanno interessato il Ministero degli affari esteri (L. 100.000.000) ed i Ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato (L. 35.000.000), del commercio con l'estero (L. 22.000.000), dei trasporti (L. 80.000.000), delle poste e delle telecomunicazioni (L. 35.000.000) e della marina mercantile (L. 40.000.000).

*IV Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1986, n. 505).*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI — Capitolo 1106 — Spese riservate, ecc. (L. 300.000.000). Somma necessaria per far fronte alle maggiori esigenze della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'aumentata attività di Governo. Capitoli 1422, 3983 e 6902 — Indennità e rimborso spese, ecc. (L. 72.000.000). Maggiori assegnazioni dovute ai necessari viaggi e per missioni in Italia e all'estero. Capitolo 1505 — Fitto di locali, ecc. (L. 5.000.000). Aumento dei costi per fitti passivi.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI — Capitolo 1022 — Indennità e rimborso spese, ecc. (L. 120.000.000). Maggiori occorrenze dovute ai necessari viaggi e missioni sul territorio nazionale ed all'estero. Capitolo 1579 — Spese eventuali all'estero (L. 1.200.000.000). Maggiori spese connesse all'aumentata attività diplomatica.

Le rimanenti integrazioni, per complessive lire 411.337.000, si sono rese necessarie per fronteggiare le maggiori occorrenze dovute ai necessari viaggi e missioni in Italia ed

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

all'estero (L. 115.511.000), alle spese di rappresentanza (L. 40.000.000), all'aumento degli oneri per fitti passivi (L. 165.826.000) e alle spese per la manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali e dei relativi impianti (L. 90.000.000). Le assegnazioni hanno interessato il Ministero del tesoro (L. 50.000.000) ed i Ministeri del bilancio e della programmazione economica (L. 70.511.000), dell'interno (L. 60.000.000), dei trasporti (L. 95.826.000), dell'industria, del commercio e dell'artigianato (L. 90.000.000), della marina mercantile (L. 5.000.000) e della sanità (L. 40.000.000).

*V Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1986, n. 634).*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI — Capitolo 3597 — Fitto di locali, ecc. (L. 200.000.000). Maggiori oneri per l'adeguamento dei canoni di locazione. Capitolo 4026 — Manutenzione, riparazione, ecc. (L. 40.000.000). Per fronteggiare l'incremento delle spese per la manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali e dei relativi impianti.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI — Capitolo 1115 — Spese di cerimoniale, ecc. (L. 700.000.000). Maggiori occorrenze per far fronte alle spese di ricevimento in Italia a Capi e personalità estere di Stato e per la protezione delle sedi diplomatiche e consolari.

MINISTERO DELL'INTERNO — Capitolo 2506 — Indennità e rimborso spese, ecc. (L. 280.000.000). Per far fronte all'aumento degli oneri per spese di trasporto per missioni all'estero del personale facente parte del Dipartimento della pubblica sicurezza.

Le rimanenti assegnazioni, per complessive lire 119.000.000, sono state stabilite per far fronte alle maggiori occorrenze dovute ai necessari viaggi sul territorio nazionale ed all'estero (L. 35.000.000) e all'aumento degli oneri per fitti passivi (L. 84.000.000). Le suddette integrazioni hanno interessato il Ministero del tesoro (L. 34.000.000) ed i Ministeri delle finanze (L. 15.000.000) e del commercio con l'estero (L. 70.000.000).

*VI Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 1986, n. 718).*

MINISTERO DELL'INTERNO — Capitolo 1021 — Indennità, ecc., per missioni all'estero (L. 80.000.000). Per fronteggiare l'incremento delle spese conseguenti all'invio in missione del personale all'estero.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO — Capitolo 1098 — Manutenzione, riparazione, ecc. (L. 70.000.000). Maggiori costi conseguenti alle spese per la manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali e dei relativi impianti.

Le altre integrazioni, per complessive lire 162.500.000.000, si sono rese necessarie per fronteggiare i maggiori costi connessi ai necessari viaggi e missioni sul territorio nazionale ed all'estero (L. 131.000.000), alle spese per il trasferimento del personale (L. 10.500.000), alle spese di rappresentanza e di cerimoniale (L. 15.000.000), nonché alle spese per la riparazione, manutenzione ed adattamento di locali (L. 6.000.000). Le assegnazioni hanno interessato il Ministero del commercio con l'estero (L. 15.000.000) ed i Ministeri delle partecipazioni statali (L. 29.000.000) e della sanità (L. 118.500.000).

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

---

*VII Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1986, n. 753).*

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI — Capitolo 1105 —** Manutenzione, riparazione, ecc. (L. 100.000.000). per fronteggiare l'incremento delle spese per la riparazione, manutenzione ed adattamento dei locali e dei relativi impianti. Capitolo 1106 — Spese riservate, ecc. (L. 300.000.000). Somma necessaria per far fronte alle maggiori esigenze della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'aumentata attività di Governo. Capitoli 1107 e 2396 — Spese di rappresentanza (L. 260.000.000). Maggiori spese dovute sia alla persistente lievitazione dei prezzi, sia alla più intensa attività di Governo per gli scambi di visite ufficiali all'estero del Presidente del Consiglio dei ministri e in Italia di personalità straniere. Capitolo 1113 — Fitto di locali e oneri accessori (L. 197.000.000). Per far fronte all'aumento degli oneri per fitti passivi.

**MINISTERO DELLE FINANZE — Capitolo 1022 —** Indennità e rimborso, ecc. (L. 150.000.000). Maggiori assegnazioni conseguenti all'invio in missione del personale all'estero.

**MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — Capitoli 1504 e 2007 —** Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. (L. 1.100.000.000). Maggiori occorrenze connesse all'invio in missione del personale sul territorio nazionale.

**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI — Capitolo 1572 —** Fitto di locali, ecc. (L. 1.000.000.000). Maggiori costi per fitti passivi. Capitolo 1577 — Spese per l'organizzazione, ecc. (L. 1.500.000.000). Maggiori spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, conferenze, commissioni ed altre manifestazioni anche di carattere economico in Italia ed all'estero.

**MINISTERO DELL'INTERNO — Capitolo 1107 —** Spese di rappresentanza, ecc. (L. 150.000.000). Maggiori necessità dei prefetti per spese di ricevimento e rappresentanza. Capitolo 2506 — Rimborso spese di trasporto, ecc. (L. 100.000.000). Aumento degli oneri per spese di trasporto del personale per missioni all'estero.

**MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE — Capitolo 2503 —** Rimborso spese di trasporto, ecc. (L. 400.000.000). Maggiori oneri per spese di trasporto del personale per missioni sul territorio nazionale.

Le rimanenti integrazioni si sono rese necessarie per fronteggiare le maggiori occorrenze dovute ai necessari viaggi e missioni in Italia ed all'estero per complessive lire 264.500.000.

Le assegnazioni hanno interessato il Ministero del bilancio e della programmazione economica (L. 15.000.000) ed i Ministeri del commercio con l'estero (L. 220.000.000) e della sanità (L. 29.500.000).

*VIII Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1986, n. 939).*

**MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE — Capitolo 2504 —** Rimborso spese di trasporto, ecc. (L. 50.000.000). Aumento degli oneri per spese di trasporto per i trasferimenti del personale. Capitolo 4572 — Somma da versare, ecc. (L. 291.083.000). Maggiori somme da destinare al fondo per l'erogazione di provvidenze a favore del personale licenziato da aziende carbosiderurgiche.

**MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI — Capitolo 1096 —** Fitto di locali, ecc. (L.248.514.000). Maggiori spese per fitti passivi.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Le rimanenti assegnazioni, per complessive lire 83.550.000, sono state stabilite per far fronte alle maggiori ed imprescindibili occorrenze dovute ai necessari viaggi e missioni sul territorio nazionale ed all'estero (L. 58.550.000), a spese di rappresentanza e di cerimoniale (L. 15.000.000), nonché alle spese inerenti ai rapporti con delegazioni estere per questioni attinenti al commercio internazionale (L. 10.000.000).

Le integrazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri (L. 50.550.000) ed i Ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato (L. 12.000.000), del commercio con l'estero (L. 10.000.000), della marina mercantile (L. 9.000.000) e del turismo e dello spettacolo (L. 2.000.000).

*IX Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1986, n. 986).*

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE — Capitolo 1096 — Fitto di locali ed oneri accessori (L. 500.000.000). Capitolo 1531 — Fitto di locali, ecc. (L. 1.850.000.000). Capitolo 2532 — Fitto di locali, ecc. (L. 2.000.000.000). Maggiori oneri per l'adeguamento dei canoni di locazione.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI — Capitolo 2033 — Fitto di locali, ecc. (L. 300.000.000). Maggiore spesa per far fronte all'aumento dei costi per fitti passivi.

Le altre integrazioni, per complessive lire 78.000.000, si sono rese necessarie per fronteggiare le maggiori occorrenze dovute ai necessari viaggi e missioni in Italia ed all'estero. Le assegnazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei Ministri (L. 3.000.000) ed i Ministeri del commercio con l'estero (L. 55.000.000) e della sanità (L. 20.000.000).

Tenuto conto degli utilizzi analiticamente sopra citati, residuano lire 3.259.458.000, che costituiscono economie di spesa.»

Li pongo in votazione.

*(Sono approvati).*

Passiamo alla votazione dei successivi articoli:

Art. 6

*(Eccedenze)*

«1. Sono approvate le eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa, relative ai capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri sotto indicati per l'esercizio 1986, come risulta dal dettaglio che segue:

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
Capitolo n. 3540 — Stipendi ed altri assegni fissi al personale della magi- stratura del Consiglio di Stato e dei tri- bunali amministrativi regionali (Spese obbligatorie) . . . . .	—	7.518.393	—

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
Capitolo n. 3980 — Stipendi ed altri assegni fissi al personale della magi- stratura dell'Avvocatura dello Stato (Spese obbligatorie) . . . . .	—	432.002.470	—
Capitolo n. 3981 — Stipendi, retribu- zioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	11.461.424	65.928.782	65.927.963
<b>MINISTERO DEL TESORO</b>			
Capitolo n. 4296 — Stipendi, retribu- zioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	—	28.975.112	—
Capitolo n. 4351 — Pensioni ordi- narie ed altri assegni fissi pagabili a mezzo ruoli di spesa fissa e relativi oneri previdenziali e assistenziali (Spese obbligatorie) . . . . .	503.680.630.551	81.054.036.780	584.734.667.331
Capitolo n. 4512 — Pensioni, asse- gni, sussidi ed assegnazioni vitalizie diverse (Spese obbligatorie) . . . . .	—	212.335	—
Capitolo n. 4675 — Interessi e premi sui buoni del Tesoro poliennali (Spese obbligatorie) . . . . .	1.112.093.723.575	—	1.636.873.278.636
Capitolo n. 5201 — Stipendi, retribu- zioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	—	716.576.942	—
Capitolo n. 5811 — Stipendi, retribu- zioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	—	586.780.033	—
Capitolo n. 6173 — Assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazista KZ (Spese obbligato- rie) . . . . .	—	23.412.060	—
<b>MINISTERO DELLE FINANZE</b>			
Capitolo n. 1017 — Stipendi, retribu- zioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	—	3.442.667.284	539.888.290
Capitolo n. 2704 — Aggio e comple- mento d'aggio ai gestori del lotto e competenze varie al personale delle ricevitorie . . . . .	15.308.903	11.855.769.285	11.860.009.554
Capitolo n. 2811 — Vincite al lotto (Spese obbligatorie) . . . . .	—	61.238.346.042	—

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
Capitolo n. 3114 — Canoni d'acqua e spese per provvista di acqua potabile. Spese per trasporto viveri ed oggetti vari per i reparti ubicati in località disagiate. Spese per l'energia elettrica e per illuminazione locali, per estrazione e sollevamento acqua . . . . .	—	—	5.290.029
Capitolo n. 3411 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	—	1.073.648.723	—
Capitolo n. 3801 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	—	5.728.511.633	—
Capitolo n. 4251 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	—	73.376.572	—
Capitolo n. 4601 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	—	8.671.813.329	—
Capitolo n. 5301 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	—	2.520.683.420	—
Capitolo n. 5591 — Spese per liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori; spese di giustizia penale, altre spese processuali da anticiparsi dall'erario, indennità a testimoni ed a periti per la rappresentanza dell'Amministrazione, relativamente ai procedimenti di natura extratributaria (Spese obbligatorie) . . . . .	572.800.730	342.779.420	912.001.987
Capitolo n. 6001 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	—	249.761.159	—
<b>MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA</b>			
Capitolo n. 1500 — Stipendi ed altri assegni fissi al personale della magistratura giudiziaria (Spese obbligatorie) . . . . .	—	8.280.826.189	—
Capitolo n. 1501 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	—	11.251.038.115	—
Capitolo n. 1502 — Indennità integrativa per il raggiungimento del minimo garantito dallo Stato agli ufficiali ed aiutanti ufficiali e coadiuvatori giu-			

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
diziari ed altri assegni al detto personale. Compensi incentivanti la produttività dovuti ai coadiuvatori degli uffici notificazioni, esecuzione e protesti adde- detti ai servizi interni (Spese obbligatorie) . . . . .	11.044.041.796	23.537.226.395	32.260.886.551
Capitolo n. 1589 — Spese di giustizia nei procedimenti penali ed in quelli civili con ammissione al gratuito patrocinio. Indennità e trasferte ai funzionari, giudici popolari, periti, testimoni, custodi e diverse per l'accertamento dei reati e dei colpevoli. Spese inerenti alla estradizione di imputati e condannati ed alla traduzione di atti giudiziari in materia penale provenienti dall'estero o diretti ad autorità estere ed alla traduzione, per obbligo assunto con convenzione internazionale, di atti giudiziari in materia civile provenienti dall'estero. Spese per la notificazione di atti nelle materie civile ed amministrativa su richiesta del pubblico ministero, di una Amministrazione dello Stato, di una parte ammessa al gratuito patrocinio o di uno Stato estero non recuperabili con le spese di giustizia (Spese obbligatorie)	—	30.108.740.665	18.580.269.631
Capitolo n. 2001 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale civile (Spese obbligatorie) . . . . .	—	2.091.860.694	—
<b>MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE</b>			
Capitolo n. 1401 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale docente (Spese obbligatorie) . . . . .	—	11.493.658.596	—
Capitolo n. 2001 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale direttivo e docente di ruolo e non di ruolo (Spese obbligatorie) . . . . .	119.793.933.444	—	—
Capitolo n. 4001 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale docente di ruolo e non di ruolo compresi i professori incaricati (Spese obbligatorie) . . . . .	22.018.367.096	—	15.285.942.681

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
<b>MINISTERO DELL'INTERNO</b>			
Capitolo n. 1016 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	—	2.530.322.407	—
Capitolo n. 1115 — Spese - comprese quelle di custodia delle cose sequestrate - connesse al sistema sanzionatorio delle norme che prevedono contravvenzioni punibili con l'ammenda (Spese obbligatorie) . . . . .	—	46.617	—
Capitolo n. 1291 — Spese per liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori (Spese obbligatorie) . . . . .	1.591.065	—	—
Capitolo n. 2501 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale della Polizia di Stato (Spese obbligatorie) . . . . .	—	1.202.794.115	—
Capitolo n. 3001 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (Spese obbligatorie) . . . . .	—	8.817.788.852	—
Capitolo n. 3009 — Assegno annuo al personale delle carriere dei capi reparto e capi squadra e dei vigili del Corpo nazionale dei vigili del fuoco decorato di medaglia al valore per atti di coraggio compiuti in servizio d'istituto ovvero di medaglia al merito di servizio . . . . .	—	255.005	—
<b>MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI</b>			
Capitolo n. 1017 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	—	559.664.240	—
<b>MINISTERO DEI TRASPORTI</b>			
Capitolo n. 1501 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	—	706.142.672	—
<b>MINISTERO DELLA DIFESA</b>			
Capitolo n. 1600 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale			

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
insegnante di ruolo e non di ruolo (Spese obbligatorie) . . . . .	—	4.771.555	—
<b>MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FO- RESTE</b>			
Capitolo n. 1015 — Stipendi, retribu- zioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	—	1.614.754.458	—
Capitolo n. 7742 — Somma da ver- sare agli enti di sviluppo ed a quello di irrigazione per l'ammortamento dei mutui da essi contratti per la sistema- zione delle eccedenze di spese di fun- zionamento al 31 dicembre 1969 e per l'esecuzione di opere pubbliche e col- lettive (Spese obbligatorie) . . . . .	—	—	2.851.346.280
Capitolo n. 7743 — Ammortamento dei mutui contratti per l'esecuzione di progetti di opere pubbliche di bonifica (Spese obbligatorie) . . . . .	—	—	6.395.414.340
Capitolo n. 7744 — Ammortamento dei mutui contratti dagli enti conces- sionari di opere pubbliche di bonifica per fronteggiare i maggiori oneri deri- vanti dall'esecuzione di opere già con- cesse anteriormente all'entrata in vi- gore della legge 9 agosto 1973, n. 514, nonchè per il completamento ed il ri- pristino di opere di bonifica eseguite con la procedura di somma urgenza (Spese obbligatorie) . . . . .	—	—	1.124.118.735
<b>MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COM- MERCIO E DELL'ARTIGIANATO</b>			
Capitolo n. 1097 — Fitto di locali ed oneri accessori . . . . .	—	5.316.495	—
Capitolo n. 2501 — Stipendi ed altri assegni fissi al personale delle stazioni sperimentali per l'industria (Spese ob- bligatorie) . . . . .	—	19.828.430	—
Capitolo n. 4501 — Stipendi, retribu- zioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	—	140.412.558	—
Capitolo n. 5001 — Stipendi, retribu- zioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	—	74.481.765	—

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
Capitolo n. 5501 — Stipendi ed altri assegni fissi al personale (Spese obbli- gatorie) . . . . .	—	94.275	—
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVI- DENZA SOCIALE			
Capitolo n. 2001 — Stipendi, retribu- zioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	—	7.013.643.509	—
Capitolo n. 3531 — Spese per le inchieste sugli infortuni occorsi alle persone assicurate contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (Spese obbligatorie) . . . . .	—	82.112.825	58.983.598
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE			
Capitolo n. 1017 — Stipendi, retribu- zioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	—	265.294.024	—
MINISTERO DELLA SANITÀ			
Capitolo n. 1016 — Stipendi, retribu- zioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	—	798.285.012	—
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIEN- TALI			
Capitolo n. 1019 — Stipendi, retribu- zioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	—	11.091.864.305	—»

(È approvato).

## Art. 7.

## (Entrate)

«1. Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, accertate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo della gestione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in lire 41.413.855. 172.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 10.785.528.338 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 11.348.447.049.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 32.972.881.396, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti . . .	16.179.187.478	2.074.295.914	23.160.371.780	41.413.855.172
Residui attivi dell'esercizio 1985	3.610.233.347	162.766.082	7.575.447.620	11.348.447.049
		<u>32.972.881.396»</u>		

(È approvato).

## Art. 8

## (Spese)

«1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 40.488.162.287.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 16.914.491.340 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni e prescrizioni verificatesi nel corso della gestione 1986 — in lire 16.643.064.122.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 30.072.239.175, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in lire)	
Impegni . . . . .	16.298.994.035	24.189.168.252	40.488.162.287
Residui passivi dell'esercizio 1985 . .	10.759.993.199	5.883.070.923	16.643.064.122
		<u>30.072.239.175»</u>	

(È approvato).

## Art. 9

## (Situazione finanziaria)

«1. La situazione finanziaria della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali alla fine dell'esercizio 1986 risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1986 . . . . .	L.	41.413.855.172
Spese dell'esercizio 1986 . . . . .	»	<u>40.488.162.287</u>

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Saldo attivo della gestione di competenza . . . . .	L.	925.692.885	
Saldo attivo dell'esercizio 1985 . . . . .	L.	20.873.094.422	
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1985:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1986	L.	10.785.528.338	
al 31 dicembre 1986	»	<u>11.348.447.049</u>	
			» 562.918.711
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1985:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1986	L.	16.914.491.340	
al 31 dicembre 1986	»	<u>16.643.064.122</u>	
			» 271.427.218
Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1985 . . . . .			<u>21.707.440.351</u>
		Saldo attivo al 31 dicembre 1986 . . . . .	<u>L. 22.633.133.236»</u>

(È approvato).

## Art. 10

## (Entrate)

«1. Le entrate correnti del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri, in lire 8.039.099.970 interamente versate.

2. Al 31 dicembre 1986 non risultano residui attivi».

(È approvato).

## Art. 11.

## (Spese)

«1. Le spese correnti, del bilancio dell'Istituto predetto, impegnate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 8.039.099.970.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 risultano stabiliti in lire 2.573.635.603.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 7.152.690.466. così risultanti:

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni . . . . .	1.879.382.088	6.159.717.882	8.039.099.970
Residui passivi dell'esercizio 1985 . . . . .	1.580.663.019	992.972.584	2.573.635.603
		7.152.690.466»	

(È approvato).

## Art. 12.

## (Entrate)

«1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali, accertate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle finanze, in lire 2.298.151.663.832.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 520.506.639.733 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 520.517.808.451.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 469.695.918.521, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti . . . . .	1.884.766.012.478	363.075.540.242	50.310.111.112	2.298.151.663.832
Residui attivi dell'esercizio 1985 . . . . .	464.207.541.284	360.292.444	55.949.974.723	520.517.808.451
		469.695.918.521»		

(È approvato).

## Art. 13.

## (Spese)

«1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali, impegnate nell'esercizio 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 2.298.151.663.832.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 743.185.001.828 risultano stabiliti — per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 1986 — in lire 743.181.742.933.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

3. I residui passivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 662.206.358.679, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni . . . . .	1.834.851.230.561	463.300.433.271	2.298.151.663.832
Residui passivi dell'esercizio 1985 . . . . .	544.275.817.525	198.905.925.408	743.181.742.933
		<u>662.206.358.679»</u>	

(È approvato).

## Art. 14.

## (Riassunto generale)

«1. Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, di competenza dell'esercizio 1986, risulta così stabilito:

Entrate (escluse le gestioni speciali) . . . . .	L.	2.297.667.476.100
Entrate delle gestioni speciali . . . . .	»	484.187.732
		<u>L. 2.298.151.663.832</u>
Spese (escluse le gestioni speciali) . . . . .	L.	2.297.667.476.100
Spese delle gestioni speciali . . . . .	»	484.187.732
		<u>L. 2.298.151.663.832»</u>

(È approvato).

## Art. 15.

## (Situazione finanziaria)

«1. La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio 1986, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1986 . . . . .	L.	2.297.667.476.100
Spese dell'esercizio 1986 . . . . .	L.	2.297.667.476.100
Saldo della gestione di competenza . . . . .	L.	
Saldo passivo dell'esercizio 1985 . . . . .	L.	3.238.385
Maggior saldo passivo degli esercizi precedenti »		11.189.228

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Aumento nei residui attivi lasciati lasciati dall'esercizio 1985:			
al 1° gennaio 1986	L. 520.506.639.733		
al 31 dicembre 1986	L. 520.517.808.451		
		»	11.168.718
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1985:			
al 1° gennaio 1986	L. 743.185.001.828		
al 31 dicembre 1986	L. 743.181.742.933		
		»	3.258.895
Saldo al 31 dicembre 1986		L.	—»

(È approvato).

## ARCHIVI NOTARILI

## Art. 16.

(Avanzo)

«1. L'avanzo della gestione del bilancio degli Archivi notarili, per l'esercizio finanziario 1986, risulta stabilito come segue:

Entrate	L.	124.205.830.801
Spese	»	112.593.888.246
Avanzo	L.	11.611.942.555»

(È approvato).

## Art. 17.

(Entrate)

«1. Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione del fondo per il culto, accertate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in lire 323.929.548.228.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 29.616.861.211 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 29.915.343.553.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 98.920.270. così risultanti:

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere (in lire)	Totale
Accertamenti . . . . .	323.844.789.105	23.644.563	61.114.560	323.929.548.228
Residui attivi dell'esercizio 1985 . . . . .	29.901.182.406	11.288.128	2.873.019	29.915.343.553
		98.920.970»		

(È approvato).

## Art. 18.

## (Spese)

«1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 427.015.370.798.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 219.145.277.047 risultano stabiliti — per effetto di economie verificatisi nel corso della gestione 1986 — in lire 116.357.936.819.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 261.592.454.500, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni . . . . .	253.118.469.907	173.896.900.891	427.015.370.798
Residui passivi dell'esercizio 1985 . . . . .	28.662.383.210	87.695.553.609	116.357.936.819
		261.592.454.500»	

(È approvato).

## Art. 19.

## (Situazione finanziaria)

«1. La situazione finanziaria dell'Amministrazione del fondo per il culto, alla fine dell'esercizio 1986, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1986 . . . . . L.	323.929.548.228
Spese dell'esercizio 1986 . . . . . L.	427.015.370.798
Saldo della gestione di competenza . . . . . L.	103.085.822.570
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1985:	

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Accertati:			
al 1° gennaio 1986	L.	29.616.861.211	
al 31 dicembre 1986	L.	29.915.343.553	
			L. 298.482.342
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1985:			
al 1° gennaio 1986	L.	219.145.277.047	
al 31 dicembre 1986	L.	116.357.936.819	
			» 102.787.340.228
Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1985			» 103.085.822.570
Saldo al 31 dicembre 1986			

(È approvato).

FONDO DI BENEFICIENZA E DI RELIGIONE  
NELLA CITTÀ DI ROMA

Art. 20.

(Entrate)

«1. Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in lire 4.350.757.405.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 379.567.527 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 385.340.947.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 22.086.814, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
			(in lire)	
Accertamenti . . . .	4.332.552.728	17.348.691	855.986	4.350.757.405
Residui attivi dell'esercizio 1985 .	381.458.810	3.261.046	621.091	385.340.947
				22.086.814»

(È approvato).

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

## Art. 21.

(Spese)

«1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 4.665.076.079.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 2.349.189.160 risultano stabiliti — per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 1986 — in lire 2.040.643.906.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 2.320.303.734, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni . . . . .	3.187.553.780	1.477.522.299	4.665.076.079
Residui passivi dell'esercizio 1985 . . . . .	1.197.862.471	842.781.435	2.040.643.906
		<u>2.320.303.734»</u>	

(È approvato).

## Art. 22

(Situazione finanziaria)

«1. La situazione finanziaria del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, alla fine dell'esercizio 1986, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1986 . . . . .	L.	4.350.757.405	
Spese dell'esercizio 1986 . . . . .	»	<u>4.665.076.079</u>	
Saldo passivo della gestione di competenza . . . . .	L.		314.318.674
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1985:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1986 . . . . .	L.	379.567.527	
al 31 dicembre 1986 . . . . .	»	<u>385.340.947</u>	
	L.		5.773.420

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1985:

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Accertati:			
al 1° gennaio 1986	L.	2.349.189.160	
al 31 dicembre 1986	»	<u>2.040.643.906</u>	
			» 308.545.254
Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1985			» <u>314.318.674</u>
			L. — »

(È approvato).

## Art. 23.

## (Entrate)

«1. Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economici, accertate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in lire 1.239.262.622.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 124.254.645 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 234.064.153.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 146.218.164, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
			(in lire)	
Accertamenti	1.101.585.680	75.548.768	62.128.174	1.239.262.622
Residui attivi dell'esercizio 1985	225.522.931	—	8.541.222	234.064.153
			<u>146.218.164»</u>	

(È approvato).

## Art. 24.

## (Spese)

«1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 1.536.678.861.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 1.180.882.151 risultano stabiliti — per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 1986 — in lire 987.888.692.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

3. I residui passivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 1.482.922.428, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni . . . . .	607.745.865	928.932.996	1.536.678.861
Residui passivi dell'esercizio 1985 . . .	433.899.260	553.989.432	987.888.692
		<u>1.482.922.428»</u>	

(È approvato).

## Art. 25

*(Situazione finanziaria)*

«1. La situazione finanziaria dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economici, alla fine dell'esercizio 1986, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1986 . . . . .	L.	1.239.262.622	
Spese dell'esercizio 1986 . . . . .	»	<u>1.536.678.861</u>	
Saldo passivo della gestione di competenza . . . . .	L.		297.416.239
Saldo attivo dell'esercizio 1985 . . . . .	L.	4.096.143	
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1985:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1986 . . . . .	L.	124.254.645	
al 31 dicembre 1986 . . . . .	»	<u>234.064.153</u>	
	»		109.908.508
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1985:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1986 . . . . .	L.	1.180.882.151	
al 31 dicembre 1986 . . . . .	»	<u>987.888.692</u>	
	»		192.993.459
Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1985 . . . . .	»		<u>306.899.110</u>
Saldo attivo al 31 dicembre 1986 . . . . .	L.		<u>9.482.871»</u>

(È approvato).

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

## Art. 26

*(Entrate)*

«1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, accertate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici, in lire 5.297.993.756.397.

• 2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 2.161.459.553.254 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 2.161.350.474.928.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 2.367.728.674.212, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
			(in lire)	
Accertamenti	3.271.027.947.761	—	2.026.965.808.630	5.297.993.756.397
Residui attivi dell'esercizio 1985	1.820.587.609.352	—	340.762.865.576	2.161.350.474.928
			<u>2.367.728.674.212»</u>	

*(È approvato).*

## Art. 27

*(Spese)*

«1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 5.297.993.756.397.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 5.278.055.042 risultano stabiliti — per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 1986 — in lire 5.277.945.963.838.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 7.093.164.675.527, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in lire)	
Impegni . . . . .	1.744.317.211.719	3.553.676.544.678	5.297.993.756.397
Residui passivi dell'esercizio 1985 . . . . .	1.738.457.832.989	3.539.488.130.849	5.277.945.963.838
		<u>7.093.164.675.527»</u>	

*(È approvato).*

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

## Art. 28

*(Entrate)*

«1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, accertate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in lire 10.443.159.129.109.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 risultano stabiliti in lire 8.414.619.791.864.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 6.152.171.981.819, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
			(in lire)	
Accertamenti	4.813.666.393.789	—	5.629.492.735.320	10.443.159.129.109
Residui attivi dell'esercizio 1985	7.891.940.545.365	—	522.679.246.499	8.414.619.791.864
			<u>6.152.171.981.819»</u>	

*(È approvato).*

## Art. 29

*(Spese)*

«1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 10.443.159.129.109.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 risultano stabiliti in lire 4.266.395.168.345.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 4.265.631.658.441, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in lire)	
Impegni . . . . .	7.942.379.683.116	2.500.779.445.993	10.443.159.129.109
Residui passivi dell'esercizio 1985 . . . . .	2.501.542.955.897	1.764.852.212.448	4.266.395.168.345
		<u>4.265.631.658.441»</u>	

*(È approvato).*

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

## Art. 30

*(Entrate)*

«1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, accertate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in lire 3.182.869.152.674.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 risultano stabiliti in lire 208.132.311.757.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 315.904.907.787, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
			(in lire)	
Accertamenti	2.867.003.589.039	87.873.050	315.777.690.585	3.182.869.152.674
Residui attivi dell'esercizio 1985	208.092.967.605	—	39.344.152	208.132.311.757
			<u>315.904.907.787»</u>	

*(È approvato).*

## Art. 31

*(Spese)*

«1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 3.182.869.152.674.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 risultano stabiliti in lire 2.006.733.574.142.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 2.433.650.775.610, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in lire)	
Impegni . . . . .	2.010.152.950.044	1.172.716.202.630	3.182.869.152.674
Residui passivi dell'esercizio 1985 . . . . .	745.799.001.162	1.260.934.572.980	2.006.733.574.142
		<u>2.433.650.775.610»</u>	

*(È approvato).*

## Art. 32

«1. Il conto consuntivo dello Stato per l'esercizio 1986 è approvato».

*(È approvato).*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Do lettura dell'allegato n. 2), che sarà direttamente votato a scrutinio segreto assieme al disegno di legge nel suo complesso:

ALLEGATO N. 2

ELENCO DEI DECRETI MINISTERIALI EMANATI IN APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 12 DELLA LEGGE  
5 AGOSTO 1978, N. 468

In relazione alle motivazioni di seguito specificate, nel corso dell'esercizio finanziario 1986 sono state disposte assegnazioni esclusivamente in forza del secondo comma del citato articolo 12 per complessive lire 3.107.510.000 in termini di competenza e lire 2.741.879.000 in termini di cassa a fronte di acquisizioni di entrate per lire 4.692.195.000 in termini di competenza e cassa.

	Entrata		(in lire)	Spesa	
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
MINISTERO DEL TESORO					
1. - D.M. n. 148943 del 27 giugno 1986, registrato alla Corte dei conti il 4 luglio 1986, R. 23, F. 87.	Cap. 2351 -	98.783.000	Cap. 5721 -	39.513.000	39.513.000
2. - D.M. n. 170121 dell'8 ottobre 1986, registrato alla Corte dei conti il 14 ottobre 1986, R. 4, F. 83	Cap. 2351 -	107.995.000	Cap. 5721 -	43.198.000	43.198.000

a) Devoluzione al fondo massa del corpo della guardia di finanza ed alla Cassa di previdenza oppure al fondo di quiescenza del personale dell'amministrazione cui appartiene lo scopritore del 40 per cento dei proventi delle pene pecuniarie inflitte per infrazioni valutarie. (Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1511 - art. 1):

1. - D.M. n. 148943 del 27 giugno 1986, registrato alla Corte dei conti il 4 luglio 1986, R. 23, F. 87.

2. - D.M. n. 170121 dell'8 ottobre 1986, registrato alla Corte dei conti il 14 ottobre 1986, R. 4, F. 83

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

	Entrata		(in lire)	Spesa	
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
3. - D.M. n. 173668 del 31 dicembre 1986, registrato alla Corte dei conti il 27 febbraio 1987, R. 6, F. 291 . . . . .	Cap. 2351 - 81.022.000	81.022.000	Cap. 5721 -	16.204.000	—
4. - D.M. n. 173669 del 27 novembre 1986, registrato alla Corte dei conti il 1° dicembre 1986, R. 39, F. 291 . . . . .	Cap. 2351 - 331.491.000	331.491.000	Cap. 5721 -	132.596.000	132.596.000
5. - D.M. n. 180445 dell'8 novembre 1986, registrato alla Corte dei conti il 12 novembre 1986, R. 32, F. 182 . . . . .	Cap. 2351 - 204.892.000	204.892.000	Cap. 5721 -	81.956.000	81.956.000
6. - D.M. n. 184774 del 27 novembre 1986, registrato alla Corte dei conti il 1° dicembre 1986, R. 39, F. 290 . . . . .	Cap. 2351 - 44.112.000	44.112.000	Cap. 5721 -	17.448.000	17.448.000
7. - D.M. n. 191918 del 30 dicembre 1986, registrato alla Corte dei conti il 12 gennaio 1987, R. 1, F. 265 . . . . .	Cap. 2351 - 56.271.000	56.271.000	Cap. 5721 -	22.508.000	22.508.000
8. - D.M. n. 194872 del 31 dicembre 1986, registrato alla Corte dei conti il 26 febbraio 1987, R. 6, F. 155 . . . . .	Cap. 2351 - 769.934.000	769.934.000	Cap. 5721 -	307.973.000	—
9. - D.M. n. 197453 del 31 dicembre 1986, registrato alla Corte dei conti il 21 gennaio 1987, R. 2, F. 200 . . . . .	Cap. 2351 - 103.636.000	103.636.000	Cap. 5721 -	41.545.000	—
	<u>1.798.136.000</u>	<u>1.798.136.000</u>		<u>702.850.000</u>	<u>337.219.000</u>

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

	Entrata		(in lire)	Spesa	
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
Cap. 3338 -	46.000.000	46.000.000	Cap. 4426 -	46.000.000	46.000.000
	1.844.136.000	1.844.136.000		748.850.000	383.219.000

b) Riassegnazione delle somme versate dagli istituti di credito per il funzionamento del Comitato interministeriale — e del relativo ufficio di segreteria — incaricato di finanziamenti a favore della pesca marittima. (Legge 27 dicembre 1956, n. 1457, Legge 28 marzo 1968, n. 479 - art. 15):

1. - D.M. n. 143289 del 14 giugno 1986, registrato alla Corte dei conti il 23 giugno 1986, R. 21, F. 400 . . . . .

	Entrata		(in lire)	Spesa	
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
Cap. 3525 -	10.000.000	10.000.000	Cap. 1095 -	10.000.000	10.000.000

## MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

c) Riassegnazione dei contributi annui versati dagli iscritti nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti per le spese dei relativi servizi. (Regio decreto 10 febbraio 1937, n. 228 - art. 21):

1. - D.M. n. 160555 dell'8 ottobre 1986, registrato alla Corte dei conti il 15 ottobre 1986, R. 34, F. 130 . . . . .

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

	Entrata		(in lire)	Spesa	
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
Cap. 2401 -	2.454.917.000	2.454.917.000	Cap. 2091 -	1.963.934.000	1.963.934.000

d) Riassegnazione dei proventi della vendita di manufatti e prodotti industriali di istituti di prevenzione e pena, commissionati da amministrazioni pubbliche e privati. (Legge 3 luglio 1942, n. 971 - art. 1).

1. - D.M. n. 187255 del 1° dicembre 1986, registrato alla Corte dei conti l'11 dicembre 1986, R. 41, F. 47 . . . . .

	Entrata		(in lire)	Spesa	
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
Cap. 3558 -	313.790.000	313.790.000	Cap. 3256 -	313.790.000	313.790.000

## MINISTERO DELL'INTERNO

e) Riassegnazione delle somme versate dal Ministero degli affari esteri per interventi di soccorso a favore delle popolazioni sinistrate dei Paesi in via di sviluppo. (Legge 9 febbraio 1979, n. 38):

1. - D.M. n. 162996 dell'11 settembre 1986, registrato alla Corte dei conti il 20 settembre 1986, R. 31, F. 356 . . . . .

f) Riassegnazione delle somme versate dall'Alto Commissariato delle N.U. per i rifugiati. (Legge 25 giugno 1952, n. 907):

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

	Entrata		(in lire)	Spesa	
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
1. - D.M. n. 134343 del 29 maggio 1986, registrato alla Corte dei conti il 5 giugno 1986, R. 18, F. 116 . . . . .	35.000.000	35.000.000	Cap. 4286 -	35.000.000	35.000.000
Cap. 3557 -					
2. - D.M. n. 156611 del 31 luglio 1986, registrato alla Corte dei conti il 6 agosto 1986, R. 27, F. 157 . . . . .	15.000.000	15.000.000	Cap. 4286 -	15.000.000	15.000.000
Cap. 3557 -					
	50.000.000	50.000.000		50.000.000	50.000.000

## MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

g) Devoluzione alla Cassa nazionale della previdenza marinara o al fondo per l'assistenza ai lavoratori portuali e al personale del Corpo equipaggi militari marittimi, categoria nocchieri di porto, del 50 per cento dei proventi contravvenzionali per infrazioni alle norme del codice della navigazione ed alle altre leggi speciali. (Decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328 - art. 508):

1. - D.M. n. 162853 del 16 ottobre 1986, registrato alla Corte dei conti il 29 ottobre 1986, R. 36, F. 12 . . . . .	4.602.000	4.602.000	Cap. 2123 -	6.186.000	6.186.000
Cap. 2545 -					

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

	Entrata		(in lire)	Spesa	
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
<b>MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI</b>					
Cap. 3995 -	14.750.000	14.750.000	Cap. 2201 -	14.750.000	14.750.000
	4.692.195.000	4.692.195.000		3.107.510.000	2.741.879.000

h) Riassegnazione delle somme anticipate dagli esportatori per la tassa a titolo cauzionale per l'exportazione temporanea di cose d'interesse artistico e storico. (Legge 1° giugno 1939, n. 1089 - art. 40):

1. - D.M. n. 170169 del 22 ottobre 1986, registrato alla Corte dei conti il 5 novembre 1986, R. 36, F. 286 . . . . .

IN COMPLESSO . . . . .

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, il gruppo federalista europeo voterà contro il rendiconto per il 1986, (e colgo l'occasione per preannunciare il nostro voto contrario anche sul disegno di legge di assestamento per il 1987), in coerenza con il voto contrario da noi espresso sui bilanci di previsione e sulle leggi finanziarie per il 1986 e 1987.

Pochi secondi sono sufficienti per sottolineare come tali strumenti confermino la loro assoluta inadeguatezza (che noi denunciavamo durante la discussione del bilancio di previsione e della legge finanziaria) a far fronte ai problemi strutturali dell'economia italiana.

Una situazione congiunturale apparentemente favorevole aveva consentito al precedente ministro del tesoro (che oggi ci ritroviamo come Presidente del Consiglio, il quale a sua volta si ritrova la pessima eredità da lui stesso lasciata come ministro del tesoro!) una gestione assolutamente inadeguata; così come aveva consentito al Governo nel suo insieme (o meglio al Governo Craxi, nonché a quello, disastrosamente elettorale, del senatore Fanfani) di aggravare ancor più la situazione economica e finanziaria.

La sottostima e, meglio ancora, l'incapacità dei nostri governi di tenere sotto controllo la finanza pubblica è dimostrata dagli scostamenti che si registrano oggi nel disegno di legge di assestamento e nel rendiconto. Queste cifre, da sole, fanno buona fede dell'incapacità dell'esecutivo di governare.

Inoltre, signor ministro del bilancio e signor ministro delle finanze, la situazione che abbiamo di fronte in queste ore, con la pesante crisi delle borse, che nella sua manifestazione estrema sottende una gravità non meramente congiunturale, per l'emergere di nodi e di contraddizioni strutturali della finanza internazionale, dovrebbe imporre al Governo, in queste

ore, di ripensare la manovra finanziaria presentata al Parlamento.

Onorevole Colombo, mi chiedo se possiate pensare ancora di portare avanti, prima al Senato e successivamente qui alla Camera, l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio per il 1988, disegni ormai così chiaramente smentiti dalle analisi, da considerarsi già inadeguati, dalle previsioni di intervento politico, già così insufficienti, ma oggi spiazzate da una maturazione di segno decisamente più negativo della congiuntura internazionale, che finirà per coinvolgerci.

Nel preannunciare il voto contrario del nostro gruppo al provvedimento di legge concernente il rendiconto per l'esercizio finanziario 1986 — nonché, successivamente, a quello sull'assestamento del bilancio per l'anno finanziario 1987 — vorrei cogliere l'occasione per invitare il Governo a compiere una riflessione sulla necessità di intervenire con una manovra finanziaria più adeguata, considerato che ci troviamo ormai dinanzi ad un indebitamento pubblico di oltre 900 mila miliardi di lire.

Vorrei ricordare che, anche se — lo riconosco — abbiamo fatto ricorso a strumenti insufficienti, nella passata legislatura il nostro gruppo propose che, anziché esperire un illusorio tentativo di andare al pareggio dei conti, prescindendo dagli interessi...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di ascoltare la dichiarazione di voto dell'onorevole Rutelli. Trovo particolarmente ingiusto che mentre un collega sta parlando si dia prova di un così scarso interesse.

FRANCESCO RUTELLI. La ringrazio, signor Presidente, per il suo richiamo nei confronti dei colleghi. Osservo comunque che l'interesse prestato a questa mia dichiarazione di voto poteva essere considerato, mediamente, altissimo; e di questo ero già molto gratificato. Il richiamo testé fatto dal Presidente probabilmente mi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

consentirà di conquistare un'altra «fettina» di attenzione!

Signor ministro del bilancio, signor ministro delle finanze, onorevole sottosegretario per il tesoro, l'azzeramento del fabbisogno rappresentava un obiettivo velleitario perseguito dal Governo, perché ad esso non corrispondevano misure adeguate; ed infatti è slittato, e con la legge finanziaria di quest'anno lo state facendo slittare ancora di più. Con gli emendamenti presentati dal nostro gruppo nel corso dell'esame dei disegni di legge finanziaria 1986 e di bilancio di previsione 1987 (misure da taluni ritenute draconiane) avevamo proposto che l'azzeramento fosse fissato come obiettivo immediatamente praticabile e conseguibile nel triennio. Non avete voluto dare ascolto ai nostri suggerimenti, né al metodo proposto. Oggi vi ritrovate con un'occasione perduta negli anni passati, con una eredità disastrosa e con la necessità di far fronte ad una situazione così grave, in tempi molto più procellosi e difficili.

Vi richiamiamo, pertanto, alle vostre responsabilità di Governo. Ribadisco in questa sede l'invito, che è un appello, al Governo perché intervenga oggi per modificare gli strumenti finanziari «autunnali» adottati. Lo invitiamo altresì a modificare le cosiddette leggi collegate alla legge finanziaria e a proporre determinate scadenze temporali. Il Parlamento potrebbe assumersi in questo caso (e lo diciamo noi che siamo una forza di opposizione intransigente) la responsabilità di approvare, anche in tempi rapidi, le cosiddette leggi collegate alla legge finanziaria ed al bilancio, se queste però si dimostrassero incisive, nella congiuntura attuale. Si potrebbe così avviare una riflessione ed intraprendere una iniziativa per cominciare l'abbattimento del debito pubblico.

Ma se ancora una volta ci proponete, come soluzioni, dei «pannicelli caldi», dicendo tutto e il contrario di tutto e presentando, come state facendo, una legge *omnibus* che finirà con il farci precipitare ancor nella crisi (resa già così grave

dall'attuale congiuntura internazionale), noi non potremo che continuare a richiamarvi alle vostre responsabilità, nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria e di bilancio.

Concludo questa mia dichiarazione di voto per augurarmi che la Camera, che ha deciso l'estrema celerità dell'*iter* legislativo dei provvedimenti in esame (ricordo che, facendosi responsabilmente carico dell'attuale situazione, i gruppi di opposizione non hanno presentato emendamenti), non si lasci sfuggire questa occasione. In caso contrario, ben altra sarà la «musica» che prepareremo per la discussione del disegno di legge finanziaria e di bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** Nessuno altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, avverto che il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1605, di cui si è testé concluso l'esame, compreso l'allegato n. 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 4. «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1986» (*approvato dal Senato*) (1605):

Presenti .....	423
Votanti .....	416
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	209
Voti favorevoli .....	242
Voti contrari .....	174

*(La Camera approva).*

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

*Hanno preso parte alle votazione:*

Aglietta Maria Adelaide

Agrusti Michelangelo

Aiardi Alberto

Alagna Egidio

Alberini Guido

Albertini Liliana

Alborghetti Guido

Alinovi Abdon

Amodeo Natale

Andreoli Giuseppe

Andreoni Giovanni

Angelini Giordano

Angelini Piero

Angeloni Luana

Angius Gavino

Aniasi Aldo

Anselmi Tina

Antonucci Bruno

Armellin Lino

Artese Vitale

Artioli Rossella

Astone Giuseppe

Augello Giacomo

Auleta Francesco

Avellone Giuseppe

Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio

Balbo Laura

Balestracci Nello

Barbalace Francesco

Barbera Augusto

Barbieri Silvia

Bargone Antonio

Baruffi Luigi

Barzanti Nedo

Battaglia Pietro

Battistuzzi Paolo

Becchi Ada

Beebe Tarantelli Carole

Bellocchio Antonio

Benedikter Johann

Benevelli Luigi

Bernasconi Anna Maria

Bernocco Garzanti Luigina

Berselli Filippo

Bevilacqua Cristina

Biafora Pasqualino

Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana

Bianchini Giovanni Carlo

Bianco Gerardo

Binelli Gian Carlo

Binetti Vincenzo

Bisagno Tommaso

Bodrato Guido

Bogi Giorgio

Bonetti Andrea

Bonfatti Pains Marisa

Bonferroni Franco

Boniver Margherita

Bonsignore Vito

Bordon Willer

Borghini Gianfrancesco

Borgoglio Felice

Borra Gian Carlo

Borri Andrea

Borruso Andrea

Bortolami Benito

Bortolani Franco

Brancaccio Mario

Breda Roberta

Brescia Giuseppe

Brocca Beniamino

Brunetto Arnaldo

Bruni Francesco Giuseppe

Bruni Giovanni Battista

Bruno Antonio

Bruzzani Riccardo

Buffoni Andrea

Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro

Cafarelli Francesco

Calvanese Flora

Camber Giulio

Campagnoli Mario

Cannelonga Severino

Capacci Renato

Capecchi Maria Teresa

Cappiello Agata Alma

Caprili Milziade

Caradonna Giulio

Cardetti Giorgio

Cardinale Salvatore

Carelli Rodolfo

Carrus Nino

Casati Francesco

Casini Carlo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Cirino Pomicino Paolo  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Conte Carmelo  
Conti Laura  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Crescenzi Ugo  
Crippa Giuseppe  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Amato Luigi  
D'Angelo Guido  
d'Aquino Saverio  
De Julio Sergio

Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
Demitry Giuseppe  
Diaz Annalisa  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donazzon Renato  
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando  
Faccio Adele  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Fausti Franco  
Felissari Lino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Forleo Francesco  
Formigoni Roberto  
Fornasari Giuseppe  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasson Mario  
Fronza Crepez Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea  
Gasparotto Isaia  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Gitti Tarcisio  
Gottardo Settimio  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guarino Giuseppe  
Guarra Antonio  
Guerzoni Luciano

Labriola Silvano  
Lamorte Pasquale  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Leone Giuseppe  
Leoni Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Manzolini Giovanni  
Marianetti Agostino  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mastrantuono Raffaele  
Mastrogiacomo Antonio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzone Antonio  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore

Melillo Savino  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziotti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Modugno Domenico  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Novelli Diego  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo  
Pajetta Gian Carlo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pavoni Benito  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicanò Gerolamo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pintor Luigi  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Polidori Enzo  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Principe Sandro  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebullà Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo  
Ricci Franco  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco Saverio  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo  
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele

Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Sanza Angelo  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Seretta Giuseppe  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Segni Mariotto  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spini Valdo  
Stanzani Ghedini Sergio  
Stefanini Marcello  
Stegagnini Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto  
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
 Vazzoler Sergio  
 Vecchiarelli Bruno  
 Veltroni Valter  
 Vesce Emilio  
 Viscardi Michele  
 Visco Vincenzo  
 Viti Vincenzo  
 Vito Alfredo  
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zaniboni Antonino  
 Zevi Bruno  
 Zolla Michele  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Bassi Montanari Franca  
 Boato Michele  
 Ceruti Gianluigi  
 Cima Laura  
 Filippini Rosa  
 Lanzinger Gianni  
 Scalia Massimo

*Sono in missione:*

Gorgoni Gaetano  
 Paganelli Ettore  
 Rossi Alberto  
 Tiezzi Enzo

**Si riprende la discussione  
 sul disegno di legge n. 1589.**

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1589, segnalo alcuni errori materiali contenuti nel relativo stampato:

a pagina 386, il numero del capitolo ivi citato è «7232» e non «7273»;

a pagina 388, terz'ultima riga, deve leggersi: «89.298.253.000» e non «89.293.253.000»;

a pagina 394, capitolo 2031, deve leggersi: «smaltimento e distruzione di materiale profilattico» e non «smaltimento e distribuzione di materiale profilattico».

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1589 e delle annesse tabelle nel testo della Commissione identico a quello del Senato. Do lettura dell'articolo 1:

*(Disposizioni generali)*

«1. Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei ministeri e nei bilanci delle Amministrazioni e Aziende autonome, approvati con la legge 22 dicembre 1986, n. 911, sono introdotte, per l'anno finanziario 1987, le variazioni di cui alle annesse tabelle».

Avverto che gli emendamenti presentati all'articolo 1 sono tutti riferiti alle tabelle ad esso annesse (*per le tabelle si veda lo stampato n. 1589*).

Alla tabella 1, nel testo della Commissione, identico a quello del Senato, è stato presentato il seguente emendamento:

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

*Nella tabella n. 1 — stato di previsione dell'entrata - introdurre le seguenti modificazioni:*

	<i>Competenza</i>	<i>Cassa</i>
Variazioni che si sostituiscono:		
Cap. n. 1023 — Imposta sul reddito delle persone fisiche	+ 5.830.000.000.000	+ 5.680.000.000.000
Cap. n. 1024 — Imposta sul reddito delle persone giuridiche	+ 2.535.000.000.000	+ 2.505.000.000.000
Cap. n. 1025 — Imposta locale sui redditi	+ 2.955.000.000.000	+ 2.935.000.000.000
Cap. n. 5100 — Somma da ricavarsi mediante l'emissione di titoli di debito pubblico	- 9.219.387.916.000	+ 27.159.733.210.000

Conseguentemente, modificare i totali delle variazioni del Titolo I di competenza e di cassa rispettivamente, da lire 14.382.100.000.000 a lire 15.382.100.000.000 e da lire 14.295.313.785.000 a lire 15.295.313.785.000; i totali delle variazioni del titolo IV di competenza e di cassa, rispettivamente da lire -9.219.412.916.000 a lire -9.219.387.916.000 e da lire 27.159.698.210.000 a lire 27.159.733.210.000 e i totali delle variazioni di competenza e di cassa, rispettivamente, da lire 4.992.919.624.000 a lire 5.992.944.624.000 e da lire 46.543.420.194.000 a lire 47.543.455.194.000.

Tab.1. 1.

Governo.

Alla tabella 6 è stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella n. 6 — stato di previsione del Ministero degli affari esteri — introdurre le seguenti modificazioni:

*Variazioni che sostituiscono:*

capitolo n. 3532  
competenza — 200.000.000,  
cassa + 700.000.000;

capitolo n. 3533  
competenza + 500.000.000,  
cassa + 1.000.000.000.

*Variazioni che si aggiungono:*

capitolo n. 3571  
competenza — 300.000.000,  
cassa — 300.000.000.

Tab. 6. 1.

Governo.

Alla tabella 8 è stato presentato il seguente emendamento:

Nella tabella n. 8 — stato di previsione del Ministero dell'interno — introdurre le seguenti modifiche:

*Variazioni che si sostituiscono:*

capitolo n. 1592 — Fondo ordinario per il finanziamento delle Comunità montane:

competenza + 6.000.000.000,  
cassa + 12.202.022.000;

capitolo 1598 — Fondo perequativo per i comuni:

competenza + 889.000.000.000,  
cassa + 914.753.563.000;

capitolo 1599 — Fondo perequativo per le province:

competenza + 105.000.000.000,  
cassa + 107.834.309.000.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Conseguentemente, modificare i totali delle variazioni alle spese di parte corrente di competenza e di cassa, rispettivamente:

da lire 938.988.574.000  
a lire 1.938.988.574.000  
e da lire 1.505.898.923.000  
a lire 2.505.898.923.000;

i totali delle variazioni di competenza e di cassa, rispettivamente:

da lire 883.988.574.000  
a lire 1.883.988.574.000  
e da lire 1.974.978.995.000  
a lire 2.974.978.995.000.

Tab. 8. 1.

Governo.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati alle tabelle annesse all'articolo 1.

NINO CARRUS, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti del Governo Tab. 1.1, Tab. 6.1 e Tab. 8.1. Il rappresentante del Governo vorrà aggiungere forse qualche ulteriore precisazione sugli emendamenti.

CARLO TASSI. Ma il Governo ha un'opinione o no?

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione dei propri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Tab. 1.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tab. 6.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tab. 8.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1, con le annesse tabelle, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo ora ai successivi articoli 2, 3, 4 e 5 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico a quello del Senato:

(Stato di previsione del Ministero del tesoro)

ART. 2.

«1. Il comma 2 dell'articolo 4 della legge 22 dicembre 1986, n. 911, è sostituito dal seguente:

“2. Il Ministero del tesoro è autorizzato a concedere, anche in quote mensili, all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni anticipazioni, a copertura del disavanzo di gestione per l'anno 1987, fino all'importo massimo di lire 1.990.560.939.000”».

(È approvato).

ART. 3.

«1. All'articolo 4 della legge 22 dicembre 1986, n. 911, è aggiunto il seguente comma:

“26-bis. Le somme iscritte al capitolo n. 6869 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987, non utilizzate al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo”».

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale)

ART. 4.

«1. All'articolo 17 della legge 22 di-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

cembre 1986, n. 911, è aggiunto il seguente comma:

“1-bis. Le somme iscritte ai capitoli nn. 1118 e 4536 dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1987, non utilizzate al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo”».

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero della sanità)

## ART. 5.

«1. All'articolo 21 della legge 22 dicembre 1986, n. 911, è aggiunto il seguente comma:

“1-bis. Alle spese di cui al capitolo n. 2547 dello stato di previsione del Ministero della sanità si applicano, per l'anno finanziario 1987, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni ed integrazioni, sulla contabilità generale dello Stato”».

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sannella. Ne ha facoltà.

BENEDETTO SANNELLA. Signor Presidente, abbiamo votato a favore dell'emendamento recante l'attribuzione di mille miliardi agli enti locali (per la quale sarà quindi apportata la necessaria variazione in sede di assestamento di bilancio), essendo esso il frutto di una nostra battaglia, che ha trovato consenso anche tra le forze della maggioranza, ma soprattutto il frutto di una grande battaglia portata avanti dai rappresentanti degli enti locali. Non si tratta quindi della vittoria di questa o quella forza politica, ma di una vittoria degli enti locali.

Tuttavia, per quanto riguarda il disegno di legge nel suo complesso, non possiamo che confermare il nostro voto contrario. Nonostante le spiegazioni forniteci dal Governo in sede di replica, ci troviamo infatti in presenza di una inconfutabile registrazione dello sfondamento su tutti i fronti delle poste di bilancio. Siamo in presenza di una serie enorme di fatti, sui quali il Governo non ha saputo fornire valide spiegazioni.

Faccio innanzitutto riferimento alla vicenda della sottostima delle entrate, che, come ho ricordato nel mio precedente intervento, non è stata di poco conto, dovendo noi registrare oltre nove mila miliardi di variazioni in sede di assestamento del bilancio.

E non ci si venga a dire che ciò non ha rappresentato la costituzione di una riserva occulta, di un finanziamento occulto da parte del Governo: tutto è ammissibile in presenza di piccole variazioni, ma, quando sono di tale entità, esse non sono certo dovute a scarsa elaborazione in sede di previsione delle entrate.

Altro elemento fondamentale della nostra scelta è relativo al fatto che, a fronte della prevista riserva a favore del Mezzogiorno del 40 per cento dei 78 mila miliardi destinati alla spesa delle amministrazioni dello Stato, è stata raggiunta solamente l'esigua percentuale di spesa del 5,6 per cento, con uno scarto pauroso di oltre 26 mila miliardi.

Anche in questo caso non si tratta di dare un giudizio sommario circa il fatto che si registra uno scostamento di tale portata; qui il giudizio è politico, perché non sono stati realizzati opere ed investimenti che avrebbero potuto contribuire alla soluzione dei problemi occupazionali nel nostro paese.

Infine vi è il problema dei residui, circa i quali, rispetto al 1985, si è registrata una variazione addirittura del 23 per cento.

Di fronte a questi tre aggregati di fondo, il gruppo comunista non ha altra scelta che quella di esprimere un voto contrario al disegno di legge di assestamento del bilancio per il 1987.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta  
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1589, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 5. «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1987» (1589).

Presenti .....	395
Votanti .....	394
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	198
Voti favorevoli .....	228
Voti contrari .....	166

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aglietta Maria Adelaide  
Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alberini Guido  
Albertini Liliana  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto  
Alinovi Abdon  
Amodeo Natale  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Angelini Giordano  
Angelini Piero  
Angelini Luana

Angius Gavino  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Auleta Francesco  
Avellone Giuseppe  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
Balbo Laura  
Balestracci Nello  
Barbera Augusto  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Baruffi Luigi  
Barzanti Nedo  
Bassi Montanari Franca  
Battistuzzi Paolo  
Beebe Tarantelli Carole  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bernocco Garzanti Luigina  
Berselli Filippo  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchini Giovanni Carlo  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Boдрato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonetti Andrea  
Bonfanti Paini Marisa  
Bonferroni Franco  
Boniver Margherita  
Bordon Willer  
Borgoglio Felice  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolami Benito  
Bortolani Franco  
Brancaccio Mario

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco Giuseppe  
Bruni Giovanni Battista  
Bruno Antonio  
Bruzzi Riccardo  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Capecchi Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Caprili Milziade  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano

Cirino Pomicino Paolo  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Crippa Giuseppe  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Amato Luigi  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido  
d'Aquino Saverio  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
Demitry Giuseppe  
Diaz Annalisa  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donazzon Renato  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Faccio Adele  
Fachin Schiavi Silvana  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felissari Lino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Forleo Francesco  
Formigoni Roberto  
Fracchia Bruno  
Francesca Angela  
Frasson Mario  
Fronza Crepez Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gottardo Settimio  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guarra Antonio  
Guerzoni Luciano

Labriola Silvano  
Lanzinger Gianni  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Lega Silvio  
Leone Giuseppe  
Leoni Giuseppe  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredino  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Manzolini Giovanni  
Marianetti Agostino  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mastrantuono Raffaele  
Mastrogiacomo Antonio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzone Antonio  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Modugno Domenico  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicotra Benedetto Vincenzo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Novelli Diego  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pavoni Benito  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicanò Gerolamo  
Perani Mario  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Polidori Enzo  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Principe Sandro  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano

Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco Saverio  
Russo Raffaele  
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Sanza Angelo  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Segni Mariotto  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Soave Sergio  
Soddu Pietro  
Solaroli Bruno  
Sospiri Nino  
Spini Valdo  
Stanzani Ghedini Sergio  
Stefanini Marcello  
Stegagnini Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Tealdi Giovanna Maria  
 Tempestini Francesco  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Testa Enrico  
 Tiraboschi Angelo  
 Toma Mario  
 Torchio Giuseppe  
 Trabacchi Felice  
 Trabacchini Quarto  
 Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria  
 Usellini Mario

Vairo Gaetano  
 Vazzoler Sergio  
 Vecchiarelli Bruno  
 Veltroni Valter  
 Vesce Emilio  
 Viscardi Michele  
 Visco Vincenzo  
 Viti Vincenzo  
 Vito Alfredo  
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zaniboni Antonino  
 Zevi Bruno  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Gorgoni Gaetano  
 Paganelli Ettore  
 Rossi Alberto  
 Tiezzi Enzo

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (1443).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del di-

segno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale.

Ricordo che nella seduta del 7 ottobre 1987 sono stati votati gli emendamenti riferiti agli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6 del decreto-legge. Ricordo altresì che nella seduta di ieri la Camera ha deliberato di rinviare la discussione del disegno di legge di conversione alla conclusione dell'esame del disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato. Sempre nella seduta di ieri si è avuta la votazione degli emendamenti riferiti agli articoli 7, 8 e 9 del decreto-legge, nonché del primo emendamento riferito all'articolo 10, essendo stato in precedenza accantonato l'emendamento del Governo 6.01.

Avverto che il Governo ha presentato il seguente emendamento:

*Dopo l'articolo 29 del decreto-legge, aggiungere il seguente:*

**ART. 29-bis.**

A valere sugli stanziamenti iscritti ai capitoli n. 1592, n. 1598 e n. 1599 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno 1987, una ulteriore quota pari, rispettivamente, a lire 6 miliardi, a lire 889 miliardi è ripartita secondo le disposizioni dell'articolo 5, comma 4, del presente decreto.

29. 01.

Governo.

Qual è il parere delle Commissioni sugli emendamenti presentati dal Governo?

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, esprimerò brevemente il parere delle Commissioni sugli emendamenti del Governo.

Le Commissioni accettano l'articolo aggiuntivo 6.01. Il parere è favorevole, a maggioranza, sugli articoli aggiuntivi 10.02 e 11.01; parere favorevole sull'emendamento 12.4; il parere favorevole, sull'emendamento 18.4 e sull'arti-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

colo aggiuntivo 24.01 è espresso a maggioranza; parere favorevole sull'emendamento 29.8 e l'articolo aggiuntivo 29.01 (che è l'articolo che utilizza i mille miliardi).

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo, avendoli presentati ne raccomanda alla Camera l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo del Governo 6.01, accettato dalle Commissioni.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 10.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo votare ora l'emendamento Corsi 10.4. Il relatore ha invitato i presentatori a ritirarlo.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, poiché l'argomento trattato dall'emendamento riveste una certa importanza, pregherei il Governo di valutare in altra sede l'opportunità di accoglierne lo spirito. Confermo comunque l'invito ai presentatori a ritirarlo.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, ribadisco l'invito ai presentatori dell'emendamento a ritirarlo. Ho già avuto modo di dire al collega Corsi che il problema segnalato, come ha affermato poc'anzi anche il relatore, dovrà essere affrontato al più presto. Purtroppo al momento non vi è copertura finanziaria, per cui, se l'emendamento in questione dovesse essere posto in votazione, il parere del Governo non potrebbe che essere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Corsi, dopo le dichiarazioni del relatore e del Governo, mantiene il suo emendamento 10.4?

UMBERTO CORSI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'emendamento Bellocchio 10.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 10.5, del Governo, accettato dalle Commissioni.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Solaroli 10.01, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 10.02 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 11.01 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Ci-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

priani 12.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(È respinto).*

L'emendamento Bellocchio 12.1 è precluso.

Dobbiamo ora votare l'emendamento Solaroli 12.2.

BRUNO SOLAROLI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 12.4, accettato dalle Commissioni.

*(È approvato).*

L'emendamento Bellocchio 13.1 è precluso.

Dobbiamo ora votare l'emendamento Solaroli 13.2.

BRUNO SOLAROLI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 15.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 15.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(È respinto).*

Dobbiamo ora votare l'emendamento Solaroli 15.1.

BRUNO SOLAROLI, Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 16.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(È respinto).*

Chiedo ai presentatori dell'emenda-

mento Geremicca 16.1 se lo mantengono.

GIOVANNI FERRARA. Lo manteniamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'emendamento Geremicca 16.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Geremicca 16.2 non accettato dal Governo e sul quale le Commissioni si rimettono al Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 16.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 16.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Geremicca 16.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(È respinto).*

Dobbiamo ora votare l'emendamento Geremicca 16.4.

GUIDO ALBORGHETTI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 16.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(È respinto).*

Onorevole Corsi accetta l'invito delle Commissioni e del Governo a ritirare il suo emendamento 16.9?

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

UMBERTO CORSI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare ora gli emendamenti Solaroli 16-bis.1. e 18.1.

BRUNO SOLAROLI. Li ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'emendamento Bellocchio 18.2 è precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.4 delle Commissioni.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, va riformulato il testo dell'emendamento 18.4 della Commissione nel senso di sostituire le parole: «L'aumento non può superare il 20 per cento...», con le parole: «L'aumento è del 20 per cento...».

Faccio altresì presente che se l'emendamento sarà approvato occorrerà, in sede di coordinamento, al comma 9 dell'articolo 18, sostituire le parole: «Dall'anno 1988», con le parole: «Dal 1° gennaio 1988».

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole relatore.

Pongo in votazione l'emendamento 18.4 delle Commissioni nel testo così riformulato, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Solaroli 19.1.

BRUNO SOLAROLI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che l'emendamento Bellocchio 19.2 è precluso.

Pongo in votazione l'emendamento Solaroli 19.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

L'emendamento Bellocchio 19.4 è precluso.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Solaroli 19.5 se lo mantengano.

BRUNO SOLAROLI. Lo manteniamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo allora in votazione l'emendamento Solaroli 19.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo votare ora l'emendamento Solaroli 19.6.

GUIDO ALBORGHETTI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Corsi, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 19.9?

UMBERTO CORSI. Sì, signor Presidente, lo ritiro e ritiro anche il mio emendamento 19.10.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Corsi.

Gli emendamenti Bellocchio 19.7 e 19.8 sono preclusi.

Pongo in votazione l'emendamento Solaroli 19-bis.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Bruni Francesco Giuseppe 21.01, la Commissione ha invitato i presentatori a ritirarlo, avvertendo che diversamente la Commissione stessa si rimette al parere del Governo, il quale dal canto suo ha già espresso parere contrario.

Onorevole Bruni.

FRANCESCO GIUSEPPE BRUNI. Ritiriamo l'articolo aggiuntivo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Anche per quanto riguarda il successivo emendamento Piermartini 22.1, il presentatore è stato invitato a ritirarlo.

Onorevole Piermartini.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

GABRIELE PIERMARTINI. Accolgo l'invito e ritiro l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Per quanto riguarda l'emendamento Piermartini 22.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo, chiedo al presentatore se lo mantiene.

GABRIELE PIERMARTINI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione degli emendamenti Picchetti 22.4 e Usellini 22.6, che differiscono unicamente perché il primo fa riferimento al 30 dicembre 1984 ed il secondo al 31 dicembre 1984. Sarebbe forse opportuno che i presentatori concordassero su una delle due date. Una indicazione in questo senso potrebbe venire anche dal relatore, che potrebbe precisare quale testo accetta.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Il relatore è favorevole alla data del 31 dicembre 1984.

PRESIDENTE. Sta bene. Chiedo all'onorevole Picchetti se accetta tale modificazione.

SANTINO PICCHETTI. Sì, signor Presidente.

DANIELA ROMANI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELA ROMANI. Signor Presidente, colleghi, desidero riprendere brevemente in questa sede le argomentazioni già adottate dall'onorevole Picchetti a sostegno di questo emendamento, riguardante l'ultimo comma dell'articolo 22.

A fronte della positiva modifica introdotta nel testo e riguardante il diritto alla buonuscita dei lavoratori dipendenti dagli enti locali (con la riduzione da 19 anni ad un anno dei tempi di maturazione di tale

diritto), dobbiamo manifestare la nostra preoccupazione per una vasta area di lavoratori che, a seguito della decisione di creare aziende municipalizzate per la nettezza urbana (assunta in particolare dai comuni di Roma, Genova e Verona) verrebbero a trovarsi ingiustamente penalizzati da una modifica di questo comma.

In questo modo, infatti, si verrebbe a sancire per legge una discriminazione che priverebbe migliaia di lavoratori del diritto alla liquidazione già maturato ed acquisito.

Il Governo ha espresso parere contrario sul nostro emendamento in ragione dell'assenza della copertura finanziaria, ma noi non possiamo nascondere la nostra sorpresa, innanzitutto perché ci sembrava doveroso correggere ragionevolmente una svista di tal genere e poi, soprattutto, perché vi è l'impegno preciso dei comuni che ho prima ricordato a provvedere alla erogazione delle risorse necessarie.

Si tratta, dunque, come già chiarito, di dare una giusta soluzione ad un problema di elementare giustizia sul piano giuridico, ponendo i comuni interessati nella condizione di liquidare i propri dipendenti trasferiti alle aziende municipalizzate.

Ci auguriamo che la riflessione responsabile, svolta anche da altri colleghi della maggioranza e suffragata dal parere favorevole del relatore, consenta oggi di superare le divergenze di giudizio registrate nel recente passato, nell'interesse di migliaia di lavoratori che attendono da noi una risposta (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Picchetti 22.4 e Usellini 22.6, accettati dalle Commissioni e, se non erro, non accettati dal Governo. Onorevole sottosegretario, conferma il parere contrario del Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario per il tesoro*. Sì, signor Presidente, il Governo conferma il suo parere contrario.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Intendo per altro fare una precisazione al riguardo: infatti, l'atteggiamento del Governo è motivata da problemi di copertura. Ritengo che la questione sollevata dall'emendamento Piermartini, poi ritirato, da altri emendamenti ed ora anche da quello del collega Usellini, dovrà essere necessariamente affrontata. Al momento, però, poichè anche all'INADEL si applica la legge n. 468, non è possibile accogliere una proposta che dispone retroattivamente un onere a carico di tale istituto, onere per il quale non sussiste evidentemente la copertura. Il Governo quindi non esprime un parere contrario sul merito della proposta contenuta negli emendamenti, ma sottolinea che al momento non esiste copertura: e questa è una valutazione che non può essere modificata. Il problema potrà tuttavia essere affrontato in altra sede.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Dopo aver ascoltato le valutazioni del Governo, e ritenendo però fondato il problema posto dagli emendamenti, invito i proponenti a ritirarli ed a trasformarli in un ordine del giorno, ed invito altresì il Governo ad accettare tale ordine del giorno.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono disponibile ad accettare l'ordine del giorno, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo ora ai presentatori degli emendamenti Picchetti 22.4 e Usellini 22.6 se siano disposti a ritirare i rispettivi emendamenti ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

SANTINO PICCHETTI. No, signor Presidente, manteniamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Usellini?

MARIO USELLINI. Lo ritiro signor Presidente.

GABRIELE PIERMARTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELE PIERMARTINI. Signor Presidente faccio mio l'emendamento Usellini 22.6 e successivamente, accettando la proposta del relatore, lo ritiro, trasformandolo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Piermartini, non può far suo l'emendamento Usellini 22.6. Infatti, poichè i presentatori dell'identico emendamento Picchetti 22.4 insistono per la votazione dello stesso, se l'emendamento viene approvato non vi è bisogno dell'ordine del giorno, mentre se viene respinto non si può presentare un ordine del giorno che riproduca un emendamento che sia stato bocciato. Resta dunque inteso che i presentatori dell'emendamento Usellini 22.6 vi rinunciano. Comunque, poichè l'emendamento Picchetti 22.4 è stato mantenuto, passiamo alla sua votazione. Ricordo che su questo emendamento le Commissioni si sono espresse favorevolmente.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Inizialmente il parere delle Commissioni sui due emendamenti era favorevole, ma dopo l'intervento del Governo ho avuto modo di precisare la diversa posizione assunta dalla maggioranza delle Commissioni consistente in un invito rivolto ai proponenti a ritirare i propri emendamenti e a trasformarli in un ordine del giorno, che il Governo era stato sollecitato ad accogliere. Il Governo, a sua volta, si è dimostrato disponibile ad accogliere tale ordine del giorno. Ora, in queste condizioni, se vengono mantenuti gli emendamenti e non viene accolto il

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

nostro invito, le Commissioni ritengono, a maggioranza, di dover esprimere parere contrario.

GUIDO ALBORGHETTI. Patria, sei proprio un «ballerino»!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Avverto che è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Picchetti 22.4.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Picchetti 22.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	395
Maggioranza .....	198
Voti favorevoli .....	174
Voti contrari .....	221

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide  
Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alberini Guido  
Albertini Liliana  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto  
Alinovi Abdon  
Amodeo Natale  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Angelini Giordano  
Angelini Piero  
Angeloni Luana

Angius Gavino  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo  
Auleta Francesco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
Balbo Laura  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Baruffi Luigi  
Barzanti Nedo  
Bassi Montanari Franca  
Battaglia Pietro  
Becchi Ada  
Beebe Tarantelli Carole  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bernocco Garzanti Luigina  
Bertoli Danilo  
Bevilacqua Cristina  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchini Giovanni Carlo  
Binelli Gian Carlo  
Binetti Vincenzo  
Biondi Alfredo  
Boдрato Guido  
Bonetti Andrea  
Bonfatti Paini Marisa  
Bonferroni Franco  
Boniver Margherita  
Bonsignore Vito  
Bordon Willer  
Borgoglio Felice  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolami Benito  
Bortolani Franco  
Brancaccio Mario

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco Giuseppe  
Bruni Giovanni Battista  
Bruno Paolo  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Caprili Milziade  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbarri Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Cipriani Luigi

Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Conte Carmelo  
Contu Felice  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Crippa Giuseppe  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Amato Luigi  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido  
d'Aquino Saverio  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Demitry Giuseppe  
Diaz Annalisa  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donazzon Renato  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Faccio Adele  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felissari Lino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Formigoni Roberto  
Fracchia Bruno  
Francesca Angela  
Frasson Mario  
Fronza Crepez Lucia

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea  
Gasparotto Isaia  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gottardo Settimio  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Grippa Ugo  
Guarino Giuseppe  
Guarra Antonio

Labriola Silvano  
Lamorte Pasquale  
Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Lega Silvio  
Leone Giuseppe  
Leoni Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Manzolini Giovanni  
Marianetti Agostino  
Marri Germano  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masina Nadia  
Mastrogiacomo Antonio  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Melelo Salvatore  
Melillo Savino  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Modugno Domenico  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Novelli Diego  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pavoni Benito  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario

Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piermartini Gabriele  
Pintor Luigi  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Principe Sandro  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo  
Ricci Franco  
Ridi Silvano

Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco Saverio  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo  
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italice  
Sanza Angelo  
Sapienza Orazio  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Scarlato Guglielmo  
Segni Mariotto  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Soave Sergio  
Soddu Pietro  
Solaroli Bruno  
Sospiri Nino  
Spini Valdo  
Stefanini Marcello  
Stegagnini Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Tesini Giancarlo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Testa Antonio  
 Testa Enrico  
 Tiraboschi Angelo  
 Tognoli Carlo  
 Torchio Giuseppe  
 Trabacchi Felice  
 Trabacchini Quarto  
 Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria  
 Usellini Mario

Vairo Gaetano  
 Vazzoler Sergio  
 Vecchiarelli Bruno  
 Vesce Emilio  
 Viscardi Michele  
 Visco Vincenzo  
 Viti Vincenzo  
 Vito Alfredo  
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zaniboni Antonino  
 Zevi Bruno  
 Zolla Michele  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Gorgoni Gaetano  
 Paganelli Ettore  
 Rossi Alberto  
 Tiezzi Enzo

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Willeit 23.1, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 23.2, sul quale le Commissioni si

erano rimesse al parere del Governo, che ha espresso parere contrario.

*(È respinto).*

L'articolo aggiuntivo Solaroli 23.01 è stato ritirato. Pongo pertanto in votazione l'articolo aggiuntivo 24.01 del Governo, accettato dalle Commissioni.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 29.8 del Governo, accettato dalle Commissioni.

*(È approvato).*

Avverto che i restanti emendamenti riferiti all'articolo 29 del decreto-legge sono preclusi ad eccezione dell'articolo aggiuntivo 29.01 del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Patria. Ne ha facoltà.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, vorrei segnalare l'opportunità che l'articolo aggiuntivo 29.01 del Governo reciti in fine: «del presente decreto», e non «del decreto-legge di cui all'articolo 1», come stampato.

PRESIDENTE. Le faccio presente, onorevole Patria, che di questa correzione la Presidenza aveva già preso atto.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Accetto di modificare l'articolo aggiuntivo secondo la segnalazione del relatore, onorevole Patria.

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione l'articolo aggiuntivo 29.01 del Governo, accettato dalle Commissioni, nel testo modificato.

*(È approvato).*

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

«La Camera,

preso atto che con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 è stato attuato il trasferimento di funzioni amministrative statali agli enti locali;

considerato altresì che gli oneri conseguenti a tale trasferimento hanno trovato la relativa copertura finanziaria, con particolare riguardo al conseguente ampliamento degli organici necessari allo svolgimento delle nuove competenze;

considerato che analogo trasferimento di competenze per quanto riguarda la regione sarda è stato disposto con il decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1979 e che la relativa copertura è stata disposta con l'articolo 6, ventisettesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria per l'anno 1985), per un importo di lire 8 miliardi annui;

considerato che tale assegnazione, del tutto insufficiente per lo svolgimento delle funzioni precedentemente esercitate dallo Stato, non tiene minimamente conto della spesa che i comuni devono sostenere per il personale necessario allo svolgimento delle citate competenze;

considerato altresì che a causa del ritardo del citato trasferimento delle funzioni amministrative agli enti locali della Sardegna, si sono prodotte per gli enti medesimi conseguenze negative, forse insanabili, contribuendo ad ampliare oltre limiti ragionevoli la differenza di spesa storica sulla quale sono commisurati parzialmente i trasferimenti statali;

ritenuta la necessità di eliminare tale grave sperequazione degli enti locali della Sardegna rispetto a quelli delle altre regioni;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative necessarie, anche in sede di discussione della legge finanziaria per l'anno 1988, ai fini di eliminare la suddetta grave sperequazione e rideterminare in misura adeguata lo stanziamento già autorizzato dall'articolo 6,

ventisettesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 886 (legge finanziaria 1985).

9/1443/1

«Coloni, Carrus, Rais»;

«La Camera,

considerato l'insoddisfacente assetto normativo dell'ordinamento sulla finanza locale che determina difficoltà di gestione finanziaria per gli enti locali e limiti invalicabili all'esercizio di una effettiva autonomia politica e gestionale;

considerato l'ampio dibattito parlamentare, rivolto a favorire il ripristino di autonomia impositiva a favore degli enti locali, sul quale si è verificata la più larga convergenza tra le forze politiche;

considerati gli impegni programmatici del Governo in materia di finanza locale;

impegna il Governo

ad assumere una iniziativa legislativa volta a riordinare e semplificare l'attuale ordinamento dei tributi locali;

ad assumere le opportune iniziative al fine di ripristinare, con effetto dal 1° gennaio 1989, l'autonomia impositiva a favore degli enti locali territoriali, anche attraverso la presentazione di apposito disegno di legge di delega;

ad esaminare in sede di disegno di legge di delega il problema degli enti locali territoriali che si trovano in difficoltà finanziaria, introducendo anche norme più severe in materia di responsabilità per il dissesto.

9/1443/2

«Usellini, Coloni, Carrus, Patria, Piro, Nonne, Colucci, Borgoglio, Romita, Serrentino, Grillo, Bellocchio, Novelli, Solaroli»;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

«La Camera,

considerato che il disegno di legge n. 1443 prevede trasferimenti a favore degli enti locali per il 1988 commisurati al volume delle risorse stanziare dalla legge finanziaria per il 1987,

impegna il Governo

sulla base degli stanziamenti che saranno recati dal disegno di legge finanziaria per il 1988, ad integrare i trasferimenti statali agli enti locali in misura tale da assicurare al fondo perequativo per i Comuni un ammontare complessivo non inferiore a 3.830,6 miliardi, al fondo perequativo per le province un ammontare complessivo non inferiore a 686,6 miliardi, al fondo ordinario per le comunità montane un ammontare complessivo non inferiore a 60 miliardi e al fondo investimenti per le comunità montane (per i mutui da contrarre nel 1988) una integrazione di 20 miliardi.

9/1443/3

«Piro, Usellini, Coloni, Romita, Nonne».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FERDINANDO RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Coloni n. 9/1443/1. Accetta, invece l'ordine del giorno Usellini n. 9/1443/2.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accetta altresì l'ordine del giorno Piro 9/1443/3.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

NINO CARRUS. Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno Coloni n. 9/1443/1, di cui sono cofirmatario, signor Presidente.

MARIO USELLINI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1443/2, signor Presidente.

FRANCO PIRO. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1443/3, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non nascondo un certo imbarazzo nel prendere la parola in merito alla finanza locale, di cui mi occupo ormai da molti anni. È infatti la prima volta che mi trovo a discuterne dall'altra parte della «barricata», e cioè dalla parte dei legislatori, di coloro che dovrebbero (uso il condizionale non casualmente) fornire agli amministratori locali gli strumenti per operare.

Posso dire di aver vissuto in prima persona la vicenda, non certamente entusiasmante, di tutti i decreti-legge sulla finanza locale, emanati dai Governi che si sono succeduti dal 1977 ad oggi: dalla prima stesura del primo decreto Stammati, ampiamente emendato dal Parlamento, fino a questa quinta versione del decreto per l'esercizio 1987.

Potrei scrivere, senza peccare di presunzione, la storia dei contraddittori, superficiali, a volte irresponsabili comportamenti assunti via via dal Governo. Ho, ad esempio, come altri in quest'aula, un ricordo vivissimo di una drammatica riunione svoltasi una decina d'anni fa al Ministero del bilancio, presente il compianto ministro Morlino, assistito da un giovane sottosegretario alle prime esperienze di governo (era l'onorevole Scotti).

In quell'occasione, il ministro del tesoro Stammati fu costretto a modificare alcuni paradossali dispositivi del suo decreto. Mi riferisco, ad esempio, a quello che sanciva il blocco totale delle assunzioni, anche per le sostituzioni dei pensionati e degli autolicenziati, con il peren-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

torio obbligo di fare fronte alle esigenze municipali con il personale in servizio, spostandolo o magari cambiandogli le mansioni. Si dava il caso, onorevoli colleghi, che proprio in quei giorni in un piccolo comune della provincia di Torino era morto il becchino: secondo quel decreto, il sindaco avrebbe dovuto sostituirlo con l'unica dattilografa che aveva in organico!

Dopo lo «Stammati 1» venne lo «Stammati 2»; poi ci fu il «Pandolfi 1» seguito dal «Pandolfi 2». Quando Pandolfi si diede all'agricoltura, arrivò Andreatta, anche lui con due decreti (il primo del 1981, l'altro del 1982). Nel 1983 ebbe inizio l'era Gorla, con una lunga serie di decreti: ognuno ci veniva presentato come l'ultimo, come il decreto-ponte, come il decreto-raccordo verso la riforma organica della finanza locale, che da tanti anni viene promessa, ma non arriva mai.

Credo che quest'anno abbiamo raggiunto il *record*: non era mai accaduto che il decreto, decaduto per ben quattro volte, venisse reiterato dal Governo. Ci troviamo oggi, 21 ottobre 1987, impegnati nella conversione in legge di un decreto che avrebbe dovuto consentire ai comuni e alle province di stilare i bilanci di previsione per l'esercizio 1987 entro il 30 novembre dell'anno scorso, così come prescrive una legge dello Stato. Ma il grottesco di questa vicenda — come è stato ampiamente rilevato nel corso del dibattito, in modo particolare dall'onorevole Solaroli — non si limita all'irresponsabile ritardo con cui si fornisce agli enti locali lo strumento per poter operare; il grottesco è anche nei contenuti del decreto-legge. Ad esempio, si è voluta mantenere la data fissata per la presentazione dei bilanci; e lo si è fatto con un decreto che, emanato il 31 agosto, fissava il termine ultimo per la predisposizione dei bilanci al 31 luglio! Considero meschini i giochetti da «azzeccagarbugli» sul termine ordinario e non perentorio della legge italiana. In alcuni comuni — e non sono pochi — i comitati di controllo hanno nominato i commissari *ad acta* per il bi-

lancio perché non erano stati rispettati i termini fissati dal decreto del 31 agosto.

Un altro aspetto sconcertante è quello della mancata copertura degli oneri del contratto dei dipendenti, al quale questa sera, con l'approvazione di un emendamento del Governo, si pone parzialmente riparo. Non è vero quanto ha affermato in questi giorni il ministro Amato e cioè che i comuni hanno in parte torto perché avrebbero dovuto accantonare le somme. Si deve tener presente che la spesa reale risulterà molto superiore a quella prevista poichè, da una spesa calcolata attorno al 4 per cento, si giungerà ad un costo reale del contratto superiore al 10 per cento. Oggi abbiamo appreso ufficialmente — e non nascondiamo una contenuta soddisfazione — che saranno stanziati mille miliardi.

C'è un «però» e ci sarà consentita una brevissima considerazione al riguardo: non si tratta di un regalo piovuto dal cielo. Se oggi siamo giunti a questo atto del Governo, lo si deve — e voglio ricordarlo al responsabile per gli enti locali della democrazia cristiana che nei giorni scorsi, sui giornali, ci ha accusati di «colpo di mano», di irresponsabilità, di voler compromettere l'approvazione del decreto — all'azione del movimento delle autonomie ed anche al fermo, responsabile atteggiamento assunto dal gruppo parlamentare comunista, sia nella Conferenza dei presidenti di gruppo, sia in aula quando votò contro l'ordine dei lavori di questa Assemblea (*Applausi all'estrema sinistra*). Con quest'atto responsabile — e sottolineo il termine — è stato possibile ricondurre alla ragione chi invece aveva la pretesa di respingere, direi con arroganza, ogni proposta ragionevole, venuta non solo dalla nostra parte politica, ma anche in maniera unitaria dall'associazione dei comuni italiani.

Mi auguro che tale atto possa rispolverare le coscienze autonomiste e riformatrici presenti tra le forze di sinistra, laiche e cattoliche perché, vedete onorevoli colleghi, io, e credo tutti i colleghi della mia parte, non siamo tra quelli che ragionano e parlano secondo dove posano il «fondo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

schiena»: se si è seduti all'ANCI, si ragiona e si discute in un certo modo; quando si è in Parlamento o in altre sedi, si ragiona e si discute in un altro (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*) oppure, nella migliore delle ipotesi, come dobbiamo constatare ancora questa sera, si fa «scena muta».

La proposta del Governo di uno stanziamento di mille miliardi in più per il contratto dei dipendenti degli enti locali è stata accompagnata da un ordine del giorno che prevede il ritorno della capacità impositiva per i comuni. Per sgomberare il terreno da interessati equivoci o dai fantasmi agitati strumentalmente nei giorni scorsi, dirò subito che noi comunisti siamo per un ritorno alla capacità impositiva dei comuni. Vogliamo essere precisi a questo riguardo, ministro Gava; non chiediamo dieci cose, magari contrastanti una con l'altra; non vogliamo che si seguano strane, cervelotiche ed impraticabili strade per inventare nuove tasse da far gestire ai comuni. Niente di tutto questo. Noi chiediamo due cose soltanto. La prima è il ritorno della capacità impositiva che per noi significa — lo dice la parola stessa, direbbero *Quelli della notte* — ritorno della potestà di accertamento dei redditi da parte degli enti locali. Senza poter accertare nulla, mi volete spiegare quale capacità impositiva si può esercitare?

La seconda richiesta riguarda il riordino della tassazione sugli immobili, affidando ai comuni la responsabilità del casto; niente di più!

Al partito socialista e al suo giovane viceresponsabile degli enti locali — il quale si è avventurato la scorsa settimana in una sterile polemica nei nostri confronti su questo specifico e importante problema, inventandosi incertezze e cambiamenti di linea dei comunisti — diciamo che non si possono confondere le carte, attribuendo al nostro gruppo incertezze e divisioni presenti invece nella maggioranza.

Infatti, in sede ANCI abbiamo raccolto voci (e non solo voci) secondo le quali

forze dell'attuale maggioranza, in modo trasversale, sarebbero decisamente contrarie al ripristino della potestà di accertamento dei comuni; si dica allora chiaramente che si ha paura che venga condotta una seria lotta all'evasione: se esistono intenzioni di questo tipo, occorre dirlo in questa sede per andare ad un confronto.

Noi abbiamo detto con estrema chiarezza cosa pensiamo per quanto riguarda questa materia; la stessa cosa chiediamo di fare alle altre forze politiche.

Sul decreto-legge in esame esprimiamo un voto contrario per tutte le considerazioni esposte nel corso del dibattito, in Commissione ed in aula: mi riferisco alla previsione di aumenti gravi per i servizi sociali, al termine — che non si è voluto cambiare neanche stamane — per la presentazione dei bilanci per il 1988, quando si sa già, onorevole ministro, che i comuni non potranno presentare i propri bilanci entro il 15 dicembre di quest'anno, giacché non avremo ancora la legge finanziaria.

Tutto ciò non venga inteso come un nostro disimpegno, anzi, il pur parziale risultato positivo conseguito con i mille miliardi strappati per il contratto rappresenti la prova migliore di questo impegno. A chi considera e pratica la politica — in ogni sede, al centro come nei comuni della periferia del nostro paese — come un'avventura; a chi oggi afferma l'esatto contrario di quanto sostenuto ieri, senza preoccuparsi minimamente di ciò che dirà domani, a chi cambia il proprio comportamento a seconda se fa parte della maggioranza o dell'opposizione risponderemo con coerenza.

Onorevoli colleghi, se per misurare si sceglie il sistema metrico decimale, il metro non può essere una volta di 98 centimetri e un'altra volta di 102. Noi non solo non concederemo spazi per tali atteggiamenti, ma contro questa falsa ideologia senza regole né principi, gabellata in alcuni casi come segno di modernità, impegneremo tutte le nostre forze per contrastarla con fermezza e decisione democratica (*Applausi alla estrema sinistra e*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

*dei deputati del gruppo della sinistra indipendente — Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Noci. Ne ha facoltà.

MAURIZIO NOCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, per poter svolgere alcune considerazioni generali sul provvedimento al nostro esame, vale sicuramente la pena di affermare a chiare lettere innanzitutto che il gruppo socialista darà il proprio parere favorevole all'approvazione del decreto-legge sulla finanza locale.

Si tratta di un provvedimento che è stato accompagnato anche dalla presentazione di alcuni ordini del giorno; in particolare noi abbiamo sottoscritto e condividiamo lo spirito dell'ordine del giorno che chiede un'iniziativa legislativa per conferire di nuovo autonomia impositiva agli enti locali. È un fatto importante.

È l'ennesima volta che sottoscriviamo ordini del giorno di tale natura, e per l'ennesima volta ci troviamo di fronte a decreti-legge. Evidentemente il problema è molto più grande e importante, tanto da non prestarsi a delle piccole polemiche del tipo di quelle che il collega Novelli, che mi ha preceduto, ha voluto innescare.

Prima ancora della necessità di produrre una legge che conferisca di nuovo l'autonomia impositiva agli enti locali, esiste l'opportunità di riformare le autonomie locali. Troppe ragioni ci inducono a ritenere che tale intento debba rappresentare il pilastro su cui costruire la nuova istituzione degli enti periferici dello Stato.

Dalla legge del 1934 ad oggi, alcuni tentativi sono stati fatti. Senza intento polemico, vorrei invitare l'onorevole Novelli a rileggere il provvedimento che il Comitato ristretto della Commissione affari costituzionali, nel 1982, aveva licenziato con l'astensione dei socialisti, per verificare se quanto egli dice oggi corrisponda alla posizione di allora del partito comunista.

Come dicevo, dal 1934 ad oggi vi sono stati alcuni tentativi per giungere ad una riforma delle autonomie locali. L'istituzione delle regioni, la creazione di nuovi organismi quali le comunità montane, i nuovi consorzi e i nuovi enti, nonché le nuove realtà che si sono venute via via consolidando nel nostro paese, richiedono non soltanto la capacità di avere un rapporto diretto con i cittadini, per quanto riguarda la loro posizione fiscale, ma anche la capacità e la possibilità di agire su basi nuove.

Il decreto in esame, indubbiamente, non ha potuto tenere conto di alcune questioni che, forse, con una maggiore dose di buona volontà avrebbero potuto essere esaminate e risolte, e non soltanto poste all'ordine del giorno. Il Parlamento ha comunque collaborato a modificare e a migliorare notevolmente questo decreto, secondo il nostro punto di vista.

La situazione che abbiamo di fronte è, di certo, ben triste! Noi socialisti riteniamo che oggi ci si trovi al di sotto del livello di guardia per quanto concerne la gestione e la conduzione degli enti locali: i più ottimisti sostengono che sino ad oggi, l'80 per cento dei bilanci comunali sia stato approvato, ma noi non disponiamo di una nostra statistica. Ci auguriamo che questo decreto possa portare il numero dei comuni che hanno approvato i loro bilanci al 100 per cento; ma abbiamo fieri dubbi in merito. Siamo più portati a pensare che a mala pena il 60 per cento delle amministrazioni locali abbiano approvato i loro bilanci. Riuscirà questo decreto a consentire l'assolvimento di un dovere di tale natura? Forse sì! ma in un modo surrettizio: strangolando ulteriormente i bilanci, anzi, scatenando quella parte di fantasia degli amministratori locali (che non è sicuramente una delle migliori!) volta a nascondere alcuni debiti, pur di raggiungere un bilancio in pareggio, che, nei termini in cui dovrebbe essere previsto nell'applicazione di questo decreto, non potrebbe essere raggiunto da molti, anzi, da troppi comuni.

Certamente, bisogna cercare le responsabilità: ebbene, esse vanno ricercate in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

un deprecato modo di intendere le autonomie locali e la loro gestione, che si era instaurata negli anni intorno al 1977, se non vado errato, con il decreto Pandolfi. In questo decreto — voglio richiamarlo alla memoria dei colleghi del gruppo comunista, che ne erano entusiasti e lo appoggiarono —, è prevista la possibilità per le amministrazioni comunali di essere rimborsate «a pie' di lista» per le spese sostenute. In tal modo, non soltanto era venuta meno l'imposizione diretta dei comuni nei confronti dei cittadini, ma si affermava il principio secondo cui bastava spendere perché, poi, qualcuno comunque avrebbe pagato.

Per ovviare a questi inconvenienti e, in particolare, ripeto, per eliminare la possibilità di effettuare spese «a pie' di lista», si è presentata la necessità, nel 1983, di rimettere in moto (mediante l'adozione di alcuni decreti che, in parte, hanno sortito l'effetto voluto) un discorso di gestione comunale più serio e più responsabile. Il decreto-legge, oggi al nostro esame, non compie alcun passo in avanti in tal senso, ed anzi, di fronte alle realtà in atto, sembra piuttosto compiere dei passi indietro.

Nel concludere il mio intervento, vorrei dire che noi votiamo a favore di questo decreto nella speranza che, dopo essere stato reiterato per quattro volte, esso riesca, almeno, a svolgere una funzione di tampone nei confronti dei bilanci comunali. Siamo però convinti che, se il 1988 non sarà l'anno dell'approvazione della riforma delle autonomie locali e della nuova legge sulla capacità impositiva degli enti locali, i bilanci del 1988 non potranno essere approvati nella misura dell'80 o al 60 per cento (come accade oggi), ma saranno dei bilanci disastriati, già dai prossimi mesi di marzo e di aprile (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cipriani. Ne ha facoltà.

**LUIGI CIPRIANI.** Signor Presidente, voteremo contro questo decreto perché, no-

nostante l'esito positivo che si è ottenuto per il finanziamento dei contratti degli enti locali (i famosi mille miliardi), si sta proseguendo con una filosofia che vuole trasformare gli enti locali, non in istituzioni al servizio dei cittadini, ma in istituzioni che opprimono sempre di più i cittadini medesimi. I servizi sono sempre più scadenti e l'unica via di risparmio individuata consiste nel taglio dei finanziamenti agli enti locali: vi è, di conseguenza, un peggioramento continuo delle condizioni di vita dei cittadini.

Noi abbiamo proposto, qui dentro, una filosofia diversa, volta a ribaltare questo tipo di ottica. Abbiamo detto che l'ente locale deve essere al servizio dei cittadini, ai quali bisogna dare la garanzia di una qualità e di una quantità adeguate di servizi su tutto il territorio nazionale, non lasciando il meridione in abbandono ed il settentrione in una situazione che peggiora via via.

Non è vero che non vi sia la possibilità di finanziare queste nuove iniziative di intervento, di prevenzione e di miglioramento della qualità della vita. Esiste, anzi, un'ampia possibilità di finanziamento in tal senso. In proposito intendiamo riferirci a ciò che ha rappresentato, in qualche modo, la contropartita alla «concessione» dei mille miliardi alla autonomia impositiva degli enti locali. Non vorremmo — ma la tendenza è già molto chiara, perché il disegno di legge finanziaria, di imminente discussione, prospetta una simile ipotesi — che l'autonomia impositiva si traducesse in nuove tasse, in aumento di tariffe (TASCO, nuovi ticket per il servizio sanitario eccetera), nell'autorizzare le regioni a nuove spese, imponendo così ai cittadini nuove gabelle ed un peggioramento costante della qualità dei servizi.

Noi intendiamo invece l'autonomia impositiva — lo ha già affermato il compagno Novelli — come possibilità, attraverso una modifica del funzionamento dell'amministrazione finanziaria dello Stato, di realizzare un effettivo decentramento (agli enti locali ed alle regioni) della gestione dell'accertamento tributa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

rio. Voglio qui ricordare che l'evasione fiscale non è un fatto inspiegabile, ma una scelta politica: in questo paese non si procede all'accertamento tributario, mancano 25 mila persone nell'amministrazione finanziaria ed in questi giorni abbiamo letto che i «superispettori» se ne stanno andando, perché il loro lavoro è inutile. Questa è la denuncia formale dei timori di possibili conseguenze di una reale attività di controllo e di accertamento sulle dichiarazioni dei redditi e sull'evasione fiscale in generale.

Se l'autonomia impositiva sarà realizzata come l'intendiamo noi, essa costituirà la via da percorrere e darà la possibilità di recuperare ampiamente i fondi necessari per mutare qualità e quantità nell'erogazione dei servizi degli enti locali. Se invece la via che si vuole percorrere è diversa e si intende utilizzare l'autonomia impositiva come una sorta di ricatto («abbiamo ceduto sul finanziamento del contratto dei dipendenti degli enti locali, ma voi dovete cedere sul nuovo modo di concepire il funzionamento degli enti locali»), noi diciamo subito che non siamo d'accordo con un tale modo di procedere e che daremo battaglia, in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria, così come l'abbiamo data in questa occasione, per evitare che si realizzi un ulteriore peggioramento della qualità della vita dei cittadini di questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Usellini. Ne ha facoltà.

**MARIO USELLINI.** Signor Presidente, a nome del gruppo della democrazia cristiana desidero ringraziare anzitutto i colleghi, Patria e Carrus, i quali, nella loro veste di relatori, hanno svolto un'opera preziosa per l'esame del provvedimento e per la sua definizione legislativa. L'attenzione con la quale hanno sottoposto ai colleghi della Commissione, e poi all'Assemblea, i problemi aperti e presenti nell'impostazione proposta inizialmente

dal Governo, ha consentito di trovare soluzioni che ritengo possano essere di generale accoglimento e soddisfazione.

Credo che si debba ancora riconoscere nella iniziale indicazione della necessità di un fabbisogno ulteriore di circa mille miliardi, prospettata dai relatori, il dato che ha permesso in questa sede di definire il provvedimento in termini equilibrati e adeguati alle esigenze degli enti locali.

Sono convinto che l'ulteriore sforzo fatto per introdurre la biennializzazione (per il 1987 e il 1988), accompagnata dalle coperture finanziarie per l'adeguamento sistematico della materia tariffaria lasciata all'autonomia degli enti locali, abbia consentito di compiere un passo avanti che presenta due vantaggi: permettere di guardare al 1988 con tranquillità, elaborare un progetto (che forma oggetto di un impegno che mi auguro il Governo vorrà assumere) per la reintroduzione dell'autonomia impositiva degli enti locali, che necessita di una importante manovra di raccordo e di riordino della finanza locale.

In ordine a questo punto, signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Novelli che credo che il dibattito che si terrà in Commissione consentirà di valutare nel modo più appropriato lo strumento necessario a ricostituire l'autonomia impositiva degli enti locali, essendo chiaro che questo obiettivo, già presente nel programma del Governo Craxi e reiterato nel programma dell'attuale Governo Gorla, è obiettivo indicato da tempo dai vari Governi, per riportare la finanza degli enti locali ad un giusto equilibrio.

Onorevoli colleghi, penso che sia prematuro avanzare oggi indicazioni rispetto alla effettiva capacità di accertamento o riscossione da parte degli enti locali, se non si individuano prima gli strumenti che consentano di trasferire a questi ultimi una capacità impositiva.

Ritengo, innanzitutto, che tale capacità debba consistere in una libera disponibilità dell'ente locale ad assumere la responsabilità politica di determinare una entrata aggiuntiva rispetto ai trasferi-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

menti dello Stato, in un ambito che il Governo definirà, in modo che siano minimi i costi del prelievo tributario e i disagi dei cittadini.

In base a queste considerazioni, preannuncio il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana al disegno di legge di conversione n. 1443 (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

**RENZO PATRIA, Relatore per la VI Commissione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RENZO PATRIA, Relatore per la VI Commissione.** Signor Presidente, segnalo che nello stampato n. 1443-A, nel contesto all'articolo 5 del decreto-legge, interamente sostituito dalla Commissione, al comma 4, deve leggersi: «...è attribuito dal Ministero dell'interno a ciascun comune», e non: «...è attribuito dal Ministero dell'interno tra ciascun comune...», come stampato.

**PRESIDENTE.** Prendo atto di questa segnalazione, onorevole Patria.

Prima di procedere alla votazione segreta del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta  
di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elet-

tronico, sul disegno di legge n. 1443 di cui si è testè concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale» (1443-A):

Presenti e votanti .....	398
Maggioranza .....	200
Voti favorevoli .....	238
Voti contrari .....	160

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aglietta Maria Adelaide  
Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alberini Guido  
Albertini Liliana  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto  
Alinovi Abdon  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Angelini Giordano  
Angelini Piero  
Angius Gavino  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo  
Auleta Francesco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
Balbo Laura

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Barbera Augusto  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Baruffi Luigi  
Barzanti Nedo  
Bassi Montanari Franca  
Battaglia Pietro  
Becchi Ada  
Beebe Tarantelli Carole  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bernocco Garzanti Luigina  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchini Giovanni Carlo  
Binelli Gian Carlo  
Binetti Vincenzo  
Biondi Alfredo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Bonetti Andrea  
Bonfatti Paini Marisa  
Bonferroni Franco  
Borghini Gianfrancesco  
Borgoglio Felice  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolami Benito  
Bortolani Franco  
Brancaccio Mario  
Brescia Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco Giuseppe  
Bruno Antonio  
Bruzzi Riccardo  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario

Cannelonga Severino  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Caprili Milziade  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Cicerone Francesco  
Ciconte Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Ciocci Carlo Alberto  
Cipriani Luigi  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Conti Laura  
Contu Felice  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Crippa Giuseppe  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Luigi  
D'Ambrosio Michele  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
Demitry Giuseppe  
Diaz Annalisa  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Faccio Adele  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Fraguti Luciano  
Felissari Lino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Firpo Luigi  
Forleo Francesco  
Formigoni Roberto  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasson Mario  
Fronza Crepez Lucia

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia

Garavini Andrea  
Gasparotto Isaia  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gottardo Settimio  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Grillo Luigi Lorenzo  
Grippio Ugo

Labriola Silvano  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Leone Giuseppe  
Leoni Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Manzolini Giovanni  
Marianetti Agostino  
Marri Germano  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Mastrogiacomo Antonio  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merolli Carlo  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Novelli Diego  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pavoni Benito  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellizzari Gianmario

Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piermartini Gabriele  
Pintor Luigi  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Principe Sandro  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo  
Ricci Franco  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele  
Samà Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italice  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Segni Mariotto  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Soave Sergio  
Soddu Pietro  
Solaroli Bruno  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spini Valdo  
Stanzani Ghedini Sergio  
Stefanini Marcello  
Stegagnini Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Tiraboschi Angelo  
Tognoli Carlo  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto  
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Vesce Emilio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zevi Bruno  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Gorgoni Gaetano  
Paganelli Ettore  
Rossi Alberto  
Tiezzi Enzo

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consiglio:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, recante nuove norme in materia di produzione e commercializzazione dei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

prodotti vitivinicoli, nonchè sanzioni per l'inosservanza di regolamenti comunitari in materia agricola» (1721).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, comunico che il suddetto disegno di legge è deferito alla XIII Commissione permanente (Agricoltura), in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della VIII, della X e della XII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*.

Tale parere dovrà essere espresso entro domani, giovedì 22 ottobre 1987.

#### Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede la discussione dei seguenti disegni di legge:

S. 411. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione della giustizia» (*approvato dal Senato*) (1703);

S. 423. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, recante nuove norme in materia di produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, nonchè sanzioni per l'inosservanza di regolamenti comunitari in materia agricola» (*approvato dal Senato*) (1721);

S. 425. — «Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 11 settembre 1987, n. 374, recante disposizioni urgenti relative alla gestione finanziaria ed al funzionamento degli enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche» (*approvato dal Senato*) (1704).

Pertanto le Commissioni competenti si intendono autorizzate sin da ora a riferire oralmente all'Assemblea.

#### Per lo svolgimento di interrogazioni.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, da molto tempo le varie e più disparate parti politiche hanno interrogato il Governo — in particolare il ministro di grazia e giustizia — in merito alla gravissima situazione che si è creata a Piacenza in seguito al comportamento del procuratore della Repubblica locale.

Costui è già stato sottoposto a procedimento disciplinare al fine del trasferimento. Sta di fatto, tuttavia, che da circa un anno rifiuta di rispondere alle richieste di informazioni che il suo superiore gerarchico (giacchè l'ufficio del pubblico ministero è ordinato gerarchicamente), il procuratore generale della Repubblica di Bologna, gli rivolge in merito, specialmente, a questioni sollevate da interrogazioni parlamentari.

Il ministro Vassalli ha già dato prova di tempestività nel rispondere in forma scritta ad interrogazioni. Credo quindi che possa venire alla Camera a rispondere su questo caso, che è veramente gravissimo. La mia è una città civile e non merita un simile trattamento. Non mi riferisco, ovviamente, al ministro, ma al procuratore della Repubblica locale.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, già da un mese ho sollecitato la risposta del ministro dei trasporti ad interrogazioni riguardanti la questione delle barriere architettoniche.

Proprio oggi abbiamo avuto la buona notizia che il Governo, come in questa sede si era impegnato a fare quando si discussero gli emendamenti al provvedimento sulla finanza locale, ha previsto nella legge finanziaria un fondo di 75 miliardi in 2 anni per il settore al quale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

mi riferisco. Se, però, i ministri non rispondono alle interrogazioni relative alla utilizzazione di questi fondi, noi veniamo posti nelle condizioni di stanziare finanziamenti ma di non sapere, poi, quale sia la ragione per la quale l'accesso agli aeroporti e soprattutto l'accesso ai treni sia ancora così paurosamente impedito.

**PRESIDENTE.** Assicuro agli onorevoli Piro e Tassi che mi farò interprete presso il Governo delle loro richieste, per sollecitare una risposta nel minor tempo possibile.

#### Annunzio di risoluzioni.

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### Annunzio di interrogazioni e di una mozione.

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### Ordine del giorno della seduta di domani.

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 22 ottobre 1987, alle 9,30:

1. — *Discussione delle mozioni Andreis ed altri (n. 1-00037), Ronchi ed altri (n. 1-00039), Rutelli ed altri (n. 1-00040), Minucci ed altri (n. 1-00041), Tremaglia ed altri (n. 1-00046) e Cristofori ed altri (n. 1-00047) sul commercio delle armi.*

2. — *Votazione per l'elezione di nove membri effettivi e nove supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.*

3. — *Votazione per l'elezione di dieci membri effettivi e dieci supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, recante misure urgenti per la concessione di miglioramenti economici al personale militare e per la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personale ad essi collegato ed equiparato (1496).

— *Relatore: Bonetti.*  
(Relazione orale).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 425. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 settembre 1987, n. 374, recante disposizioni urgenti relative alla gestione finanziaria ed al funzionamento degli enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate (approvato dal Senato) (1704).

— *Relatore: Ferrari Bruno.*  
(Relazione orale).

6. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 411. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione della giustizia (approvato dal Senato) (1703).

— *Relatore: Sapienza.*  
(Relazione orale).

7. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge:*

S. 423. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, recante nuove norme in materia di produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, nonché sanzioni per l'inosservanza di regolamenti comunitari in materia agricola (approvato dal Senato) (1721).

— *Relatore: Vecchiarelli.*

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

8. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 423. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, recante nuove norme in materia di produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, nonché sanzioni per l'inosservanza di regolamenti comunitari in materia agricola (*approvato dal Senato*) (1721).

— *Relatore:* Pellizzari.  
(*Relazione orale*).

9. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 360, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (1444).

— *Relatore:* Vecchiarelli.

10. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 360, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (1444).

— *Relatore:* Saretta.  
(*Relazione orale*).

**La seduta termina alle 19,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI

DOTT. MARIO CORSO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 23.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E MOZIONE  
ANNUNZiate**

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La VIII Commissione  
considerato che:

da anni, per effetto delle sentenze della Corte costituzionale, sono abrogate le norme delle leggi nn. 865 del 1971, 10 del 1977 e 385 del 1980 relative alla indennità di esproprio per pubblica utilità;

le sentenze della Corte di cassazione stabiliscono che l'indennità di esproprio deve essere pari al valore venale dell'area (legge n. 2359);

molte sentenze della magistratura impongono ai comuni oneri insopportabili per conguagli e comunque i comuni, nel migliore dei casi sono costretti a transazioni onerose e di dubbia legittimità;

l'eventuale conguaglio comporterà per i comuni un onere di migliaia di miliardi;

le proposte di legge presentate avranno tempi di esame non compatibili con l'urgenza derivante dalla situazione;

invita il Governo

ad assumere le iniziative più urgenti, per precisare la misura della indennità, assicurando ai comuni, anche attraverso la legge finanziaria, i mezzi per fronteggiare i conguagli e l'eventuale aumento delle indennità di esproprio.

(7-00034)

« Bulleri, Boselli ».

La VIII Commissione,

considerato che:

il 31 dicembre 1987 si esaurisce il piano decennale di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 457;

alla stessa data viene a scadenza l'obbligo dei versamenti contributivi ex GESCAL, principale anche se non esclusiva, fonte di finanziamento degli interventi di edilizia residenziale pubblica -;

sempre alla data del 31 dicembre 1987 verranno a scadenza le agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa previste dalla legge 22 aprile 1962, n. 168, e sue successive modifiche ed integrazioni;

i compiti assegnati alle Commissioni per la graduazione, con decreto-legge n. 708 del 1986, convertito in legge n. 899 del 23 dicembre 1986, si rivelano inadeguati per risolvere la situazione degli sfratti, che sta divenendo gravissima e pericolosa;

il ministro dei lavori pubblici ha preannunciato provvedimenti ancora in fase di elaborazione, il cui merito il Parlamento potrà esaminare solo dopo la sessione di bilancio, in tempi lunghi;

la legge finanziaria per il 1988, presentata dal Governo al Senato prevede la conferma dei contributi GESCAL ma per destinarli ad investimenti non legati alla edilizia residenziale;

ritenuto quindi

che il settore casa subisce una nuova crisi per la emergenza sfratti e che si troverà privo di norme per la programmazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica, nonché delle fonti di finanziamento di nuovi interventi, considerato, contemporaneamente, che le agevolazioni fiscali per l'accesso alla casa saranno esaurite allo stesso momento;

impegna il Governo

a predisporre un provvedimento urgente per bloccare le disdette per finita

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

locazione e la esecuzione delle sentenze preannunciate fino al 31 dicembre 1988, e per definire una graduazione degli sfratti per necessità e nuovi e più incisivi compiti delle Commissioni già istituite con legge;

ad assicurare continuità nella politica di settore al fine di rispondere alla pressante domanda di abitazioni e di scongiurare la stasi dell'attività produttiva e le sue gravi conseguenze sull'occupazione, destinando i fondi GESCAL e le ulteriori necessarie risorse e apprestando procedure più rapide, nel rispetto delle competenze previste dalla Costituzione e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, allo scopo di accelerare la realizzazione dei programmi di edilizia sovvenzionata ed agevolata, anche con la possibilità di affitto con patto di futura vendita;

a prevedere agevolazioni finanziarie anche per la fase progettuale a favore dei comuni ancora sprovvisti di strumentazioni urbanistiche e concreti snellimenti per l'approvazione ed adozione delle stesse nel contesto di una coordinata politica territoriale;

ad eliminare le situazioni suscettibili di contraddittoria interpretazione nel settore abitativo ed in particolare in quello relativo al patrimonio esistente, per avviare un esteso recupero anche attraverso interventi integrati di riqualificazione urbana nelle zone di elevato degrado;

ad impostare un definitivo e razionale sistema di imposizione immobiliare coerente con le scelte politiche e con le norme costituzionali che agevolano l'accesso alla proprietà dell'abitazione.

(7-00035) « Bulleri, Boselli, Bonfatti, Cicconte ».

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SAPIO E MAMMONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

nella nona legislatura fu presentata dagli onorevoli Antonellis, Picano e Sapiro l'interrogazione n. 4-15218 sulla vertenza in atto tra i lavoratori dello stabilimento del gruppo Marini SpA di Cassino (FR) ed i responsabili della società TEKNARCA SpA; il ministro dell'industria *pro tempore* Zanone nella risposta alla suddetta interrogazione pervenuta il 26 gennaio 1987 confermata la validità degli accordi sullo scorporo dello stabilimento di Cassino da quelli di Alfonsine e di S. Biagio e quello sui corsi di riqualificazione delle maestranze e la verifica applicativa dello stesso entro la prima settimana di febbraio 1986, chiariva che i ritardi nell'attuazione degli impegni non precludevano il conseguimento dell'iniziativa imprenditoriale; dichiarava per quanto riguardava l'attività produttiva che erano in allestimento i nuovi reparti di lavorazione e che erano state inoltrate le relative richieste di fornitura; assicurava che i corsi di aggiornamento professionale avrebbero avuto inizio il mese di gennaio 1987; lasciava intendere inoltre che non c'erano impedimenti alla concessione della proroga di cassa integrazione guadagni scaduta il 7 settembre 1986;

a tutt'oggi la vertenza si trascina senza che alcuno degli accordi sia stato rispettato, che cresce il disagio dei lavoratori della Marini, i quali da mesi senza salario continuano la loro pacifica protesta con l'occupazione del Comune di Cassino —:

quali iniziative urgenti e indifferibili intendano assumere per impegnare la TEKNARCA al rispetto degli accordi e per la concessione della proroga della cassa integrazione guadagni. (5-00217)

BRUNI FRANCESCO GIUSEPPE, RABINO E TORCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritenga necessaria, anche in accordo con le regioni, una revisione delle procedure di attuazione della legge 15 ottobre 1981, n. 590, al fine di assicurare la tempestività agli interventi in favore delle aziende agricole colpite da eccezionali avversità atmosferiche. Con le procedure attuali infatti gli interventi, che dovrebbero essere immediati, visto che dovrebbero servire alla ripresa delle aziende colpite, non giungono mai prima di 18-24 mesi dall'evento. Ultimo esempio concreto: le avversità avvenute nella regione Lazio nel giugno 1986 per le quali soltanto il 10 ottobre 1987 è stato pubblicato il decreto del Presidente della regione e dove, tenuto conto dei 90 giorni per la presentazione delle domande e di quelli successivi per l'istruttoria e la concessione, saranno largamente superati i due anni. (5-00218)

CAPRILI, CHERCHI, BARZANTI, BULLERI, TADDEI E NERLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se si sia provveduto ad emanare il regolamento di attuazione della legge 9 dicembre 1986, n. 896 « Disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche »; regolamento particolarmente importante visto che non solo deve indicare criteri e modalità per lo sfruttamento delle risorse geotermiche, ma prevede anche la redazione di studi di valutazione preventiva delle modifiche ambientali;

a quale punto siano i lavori relativi alla redazione (articolo 2 della legge 1986, n. 896) del primo inventario delle risorse geotermiche, inventario da cui devono discendere i piani regionali di destinazione delle risorse geotermiche locali;

se sia stata predisposta la convenzione-tipo (articolo 19 legge 23 maggio 1982, n. 308) alla quale si dovrà conformare l'ENEL per la cessione dello sfrut-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

tamento delle risorse geotermiche a bassa temperatura, di cui non sia possibile l'utilizzazione per la produzione di energia elettrica;

se non ritenga opportuno affrontare il complesso dei problemi che provengono dal comparto, lavorando alla preparazione della II Conferenza nazionale sulla geotermia. (5-00219)

MARRI, LAURICELLA, CIABARRI E GABBUZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere,

quale seguito abbia dato o intenda dare all'impegno assunto dinanzi alla Commissione esteri del Senato circa l'attuazione dei Coemit nella Germania Federale, in Australia e in Canada;

se intende assumere iniziative per la sollecita fissazione di una data, la più ravvicinata possibile, per la elezione di detti Comitati dell'emigrazione, oppure per la loro nomina secondo i criteri fissati dalla legge istitutiva dei Coemit, avendo presente che è trascorso circa un anno dal giorno in cui negli altri paesi i nostri connazionali hanno votato per i loro Coemit;

se è stata confermata la convocazione a Roma, non oltre il 31 dicembre prossimo, degli eletti di tutti i Coemit, così come il ministro stesso si è impegnato durante la discussione della legge finanziaria al Senato e per conoscere le modalità di tale convocazione allo scopo di consentire la partecipazione delle rappresentanze parlamentari. (5-00220)

BULLERI, TADDEI, CORDATI ROSSAIA, FAGNI, POLIDORI E CAPRILI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che

il provveditore agli studi di Pisa ha proceduto ad accorpate in un'unica seconda gli alunni provenienti da due classi

prime dell'ITIS di Pomarance in presenza di 30 regolari iscrizioni;

la decisione appare inconcepibile in quanto ignora le recenti disposizioni che fissano in 25 il numero massimo di alunni per classe nelle scuole di ogni ordine e grado;

risulta agli interroganti che il provveditore di Pisa non voglia considerare tra quelle effettive le iscrizioni alla medesima classe di 3 studenti lavoratori. Se il fatto corrisponde a verità appare un grave arbitrio di esclusione dal computo degli iscritti di lavoratori studenti che hanno pagato le tasse e dichiarano formalmente di voler frequentare utilizzando le possibilità concesse loro dal contratto di lavoro ed essere scrutinati;

anche a prescindere dal problema dei lavoratori studenti, il provveditore aveva, in base alle stesse disposizioni ministeriali, pieno potere discrezionale di mantenere le due sezioni, tenendo nel debito conto, come gli veniva richiesto dal preside, dal Consiglio di istituto e dagli enti locali, la particolare situazione di questo istituto, che è l'unica scuola ad indirizzo tecnico di tutto il Distretto di Volterra, e vede un crescente interesse dell'utenza, come dimostrano le 63 iscrizioni alla prima classe fatte registrare per il corrente anno;

il provveditore ha dichiarato ai rappresentanti del consiglio di istituto di avere rimesso la decisione nelle mani del Ministero —:

qual è il suo giudizio e se non intenda impedire l'accorpamento delle due sezioni. (5-00221)

SANNA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso

che il piano ministeriale di ammodernamento dei servizi delle poste e telecomunicazioni prevede che le poste centrali di Alghero debbano essere dotate di cinque sportelli elettronici polivalenti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

che a tale riguardo l'amministrazione delle P.T. ha preso da tempo in affitto alcuni locali che sono attualmente inutilizzati per mancanza di arredi —:

quali urgenti ed immediate iniziative intenda assumere per il completamento dei lavori necessari a rendere funzionali i suddetti locali e per eliminare le insostenibili situazioni di disagio degli utenti, costretti ad interminabili file, e del personale costretto ad operare in condizioni che producono ritardi ed inefficienze. (5-00222)

**NARDONE, CIVITA, TOMA E BRESCIA.** — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che

lo stato di attuazione del regolamento CEE 270/79 procede, secondo le informazioni raccolte, in maniera lenta e inadeguata, con profonde difficoltà, tra l'altro, a collocare rapidamente, presso i SSA regionali, i divulgatori formati;

lo stato organizzativo-funzionale dei CIFDA risulta, allo stato attuale, carente, burocraticizzato e tale da frenare l'assunzione, da parte dei centri stessi, dei connotati tipici delle moderne tecno-strutture formative in grado di rispondere pienamente alla complessa domanda di formazione quadri espressa dai servizi tecnici agricoli;

quali sono i motivi della mancata autorizzazione da parte del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno alla realizzazione di un organico progetto triennale, predisposto dal FORMEZ (delibera consiliare del 3 novembre 1986) e dal CIDA (Comitato Interregionale per la Divulgazione Agricola), in grado di sostenere tecnicamente una fase delicata come quella di avvio dei CIFDA;

le ragioni dei ritardi inammissibili, del ministro per gli interventi straordinari, accumulati nell'istruire il progetto suddetto, tenendo presente che la richiesta di autorizzazione è stata avanzata dal

Ministero dell'agricoltura e foreste in data 13 settembre 1986, sollecitata con telegramma prot. 228/100.002 in data 7 gennaio 1987 e richiesta dallo stesso FORMEZ in data 29 gennaio 1987 e tuttora senza risposta —:

quali interventi urgenti intendono adottare per attivare un articolato piano di sostegno ai CIFDA in considerazione dell'attuale stato di difficoltà e dell'importanza del reg. CEE 270/79 per il Mezzogiorno (60 per cento dei divulgatori sono destinati alle regioni meridionali). (5-00223)

**CORDATI, BERNOCCO GARZANTI, MACCHERONI E COSTA ALESSANDRO.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

per il restauro dei castelli della Lunigiana venne presentato fino dal 1982 un primo progetto speciale FIO, caratterizzato da interventi autonomi che fu finanziato solo parzialmente;

la Soprintendenza ai B.A.A. e S. di Pisa, la Soprintendenza di B.A.A. di Genova, la Soprintendenza ai B.A. di Genova, d'intesa con la regione Toscana, le amministrazioni comunali di La Spezia, Filattera e Tresana, l'Istituto Lunigianese dei Castelli, la Soprintendenza archeologica della Toscana e l'archivio di Stato di Massa Carrara, redassero un progetto pluriennale di interventi a scala trimestrale per il recupero e l'utilizzo di alcuni castelli della Lunigiana e dell'area archeologica di Luni, puntualizzando le strategie d'azione e le linee d'intervento tendenti al riequilibrio socio-economico dell'intera area;

che il progetto FIO 1984 fu accolto dal CIPE e che i lavori sui castelli di Massa, Aulla, Terrarossa, Lusuolo, Malgrate, Pontremoli, La Spezia, Sarzana e per l'area archeologica di Luni, iniziati fin dal 1984, sono oggi in fase di notevole avanzamento, ed hanno creato aspettative e promosso iniziative turistico-culturali in tutta l'area ligure-toscana interessata dal

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

sistema, promettendo di favorire lo sviluppo di occupazione diffusa, specialmente nella gestione delle opere completate;

il progetto pluriennale prevedeva un nuovo finanziamento dalle disponibilità FIO 1986, per le opere di completamento del restauro;

il Nucleo Tecnico di valutazione del Ministero del bilancio ha espresso giudizio negativo per il suddetto finanziamento, come risulta dalla stampa, valutando così negativamente il completamento di opere già avviate, per le quali sono stati impiegati oltre 13 miliardi che risulterebbero completamente sprecati, così come vanificate risulterebbero le attese di riequilibrio territoriale previste dal progetto;

le amministrazioni locali e le Soprintendenze interessate hanno espresso viva protesta ed allarme per le conseguenze del giudizio negativo del Nucleo di Valutazione, giudizio che verrebbe a bloccare un sistema organico di recupero e valorizzazione di un intero comprensorio storicamente e culturalmente omogeneo basato sulla riqualificazione dei Castelli quali poli emergenti -;

se non ritenga ingiustificata e incomprendibile sotto il profilo tecnico, economico e culturale, la valutazione negativa del completamento di opere già avviate, per le quali è stata spesa una somma così ingente;

se non ritenga doveroso indurre il Nucleo di Valutazione ad approfondire i contenuti progettuali nel loro complesso, affinché il CIPE possa equamente decidere in relazione ai finanziamenti necessari per il completamento delle opere in corso;

se, in caso di permanente giudizio negativo del Nucleo di valutazione, non si ritenga opportuno intervenire con un parziale finanziamento diretto del progetto da parte del Ministero per i beni ambientali, che consenta di non interrompere i lavori, evitando così il rischio di un

aumento considerevole della spesa globale, nel momento in cui il FIO decidesse di riammettere al finanziamento, nei prossimi anni, il progetto in questione.

(5-00224)

MARRI, LAURICELLA, CIABARRI E GABBUGGIANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere

se non ritenga opportuno avviare sin d'ora le necessarie trattative bilaterali con i paesi della CEE, onde ottenere che alle prossime elezioni europee i nostri connazionali emigrati residenti in detti paesi possano esercitare il diritto di voto *in loco* nelle più favorevoli condizioni sì da consentire il massimo di partecipazione, ovviando ai troppi errori e inconvenienti che nelle precedenti occasioni elettorali europee impedirono alla stragrande maggioranza degli elettori italiani di recarsi alle urne;

se non ritenga opportuno che avvenga analoga trattativa bilaterale con i paesi europei extracomunitari e, particolarmente, con la Svizzera e l'Austria, ove risiedono oltre 400 mila connazionali, allo scopo di evitare a questi connazionali i disagi e le spese del rientro in patria per la elezione del Parlamento europeo;

qualora la Svizzera e l'Austria non consentano il voto degli italiani *in loco*, se il Governo intenda accogliere la proposta di istituire seggi elettorali di frontiera in territorio nazionale cui possano accedere gli emigrati residenti nei due paesi confinanti con l'Italia. (5-00225)

CARELLI, BRUNI FRANCESCO GIUSEPPE, ROCCHI, CILIBERTI, SBARDELLA, FIORI, VOLPONI, COSTA SILVIA, FAUSTI, CIAFFI, MENSURATI E CIOCCI CARLO ALBERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quali iniziative il Governo ha intrapreso e intende ulterior-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

mente intraprendere per una riconsiderazione, da parte della Commissione CEE, delle motivazioni alla base dell'avvio della procedura di esclusione delle regioni Lazio, Abruzzo e Marche dalle aree del Mezzogiorno riconfermate dalla legge 64/1986, anche alla luce degli apporti preziosi e aggiornati forniti dagli enti locali e dalle forze sociali con il coordinamento delle regioni interessate a tutela degli interessi vitali delle popolazioni rappresentate. (5-00226)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza del ministro di grazia e giustizia i seguenti fatti:

1) il dottor Vitale venne arrestato in esecuzione di un ordine di cattura l'11 dicembre 1984, su accuse formulate da Parisi Salvatore, le cui dichiarazioni vennero raccolte in appunti che, in quanto tali, non costituiscono atti processuali e pertanto non hanno potuto trovare ingresso nel processo (vedi ordinanza della Corte di assise di Torino del 22 luglio 1987, allegato H);

2) gli appunti predetti vennero formati dal sostituto procuratore Saluzzo il 30 novembre 1984, mentre le dichiarazioni del Parisi vennero formalizzate in verbale il 13 dicembre 1984 (ossia a ben 13 giorni di distanza delle prime dichiarazioni del Parisi raccolte in appunti) dal sostituto dottor Maddalena (facente parte oggi del Consiglio Superiore della Magistratura);

3) l'ordine di cattura a carico del dottor Vitale venne emesso in data 6 dicembre 1984, quando esistevano solo gli appunti e non anche le dichiarazioni del Parisi raccolte in verbale, e che esso ordine venne eseguito l'11 dicembre, quando ancora non vi erano verbali di dichiarazioni del Parisi;

4) appena arrestato il Tomasello venne reiteratamente invitato a sottoporsi

ad interrogatorio, malgrado non fosse presente il suo difensore di fiducia e vennero raccolte le dichiarazioni in assenza del difensore (potrebbe pensarsi a preoccupazione degli inquirenti di inquinamento delle prove, ma in contrario è da osservarsi che nessun pericolo esisteva perché il dottor Vitale (che ebbe a fornire il nominativo del Tomasello e perciò a determinarne l'arresto) era già in stato di detenzione; il Tomasello era detenuto e detenuti erano il Parisi e lo Stramondo. Probabilmente gli inquirenti desideravano fare del Tomasello un pentito ed avendo lo stesso reso fin dal primo momento dichiarazioni rispondenti alla effettiva verità (non gradita ormai agli inquirenti che cercavano una giustificazione alla emissione dell'ordine di cattura a carico del dottor Vitale) ebbe a subire un anno e quattro mesi di carcerazione preventiva e la dichiarazione di fallimento (si era aggiudicato l'appalto per lire 700.000.000 circa, per la ricostruzione della strada dell'Etna ed era in possesso di mezzi meccanici di rilevante valore: centinaia di milioni);

5) l'istruttoria è stata condotta stancamente effettuando una perizia dopo l'altra (mentre si potevano effettuare contemporaneamente) per cui si è protratta per ben due anni in modo da legare indissolubilmente il dottor Vitale al maxiprocesso (in violazione delle direttive del Consiglio superiore che ha raccomandato sollecitudine nella definizione di processi a carico di magistrati);

6) gli inquirenti di Torino sono legati da patologici rapporti di dipendenza con i pentiti ed a tal proposito vale considerare le proteste del Parisi allorché seppe dalla stampa che il Tribunale della libertà aveva revocato l'ordine di cattura nei confronti del giudice Perracchio. Tali proteste sono ben verbalizzate dal dottor Paolo Tamponi giudice istruttore di Torino che si è preoccupato di dare assicurazioni al Parisi e confortarlo. (5-00227)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

—

**RALLO.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che nel comune di Mongiuffi Melia (ME), che conta oltre 2.000 persone, il servizio di distribuzione della posta è affidato ad un solo portalettere e, poiché il detto comune è composto da diverse frazioni, la consegna delle raccomandate e delle altre missive urgenti viene effettuata con notevole lentezza al punto che spesso le persone si vedono recapitare avvisi di pagamento già scaduti;

quali provvedimenti intenda adottare per ovviare a questa grave deficienza. (4-02186)

**PARLATO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formulato oggetto della analoga interrogazione n. 4-15670 del 3 giugno 1986 presentata nella IX legislatura e restata priva di risposta relativamente a quanto segue:

i consiglieri provinciali Bruno Esposito, Antonio De Marco, Giovanni Basile, Antonio Tajani, del gruppo consiliare del MSI-destra nazionale alla provincia di Napoli, hanno presentato sin dal 22 gennaio 1986 al presidente della provincia interrogazione per conoscere: se fosse vero che esistesse presso l'Economato un fondo volto ad elargire piccoli sussidi a persone bisognose, in caso positivo quale ne fosse la consistenza, se risultasse esatto che il fondo fosse stato utilizzato per concedere « numerosissimi sussidi a persone residenti in una determinata area geogra-

fica » e se non fosse il caso di « regolamentare mediante criteri obiettivi tali elargizioni anche al fine di non consentire illeciti ed abusi »;

che ovviamente a tale interrogazione, non è stata data risposta;

che l'episodio è tutt'altro che isolato risultando agli interroganti che il consigliere comunale del MSI-destra nazionale di Pozzuoli, Pietro Visone, abbia rivolto analoga interrogazione al sindaco di Pozzuoli sull'anno 1985 senza ricevere riscontro e che inoltre il sindaco di Boscorecase e la giunta « unitaria » sono stati raggiunti da comunicazione giudiziaria per « abuso di potere » avendo distribuito un contributo natalizio di lire 50.000 a 309 persone;

che si rende pertanto necessario, urgente ed opportuno sapere: 1) se tali fondi esistono in ognuno dei comuni della provincia di Napoli e presso lo stesso ente provincia; 2) quale consistenza questi fondi abbiano avuto nel 1984, nel 1985, nel 1986 e nel 1987 e come siano stati utilizzati sinora; 3) come si costituiscono simili fondi; 4) quali criteri obiettivi, e quali metodologie trasparenti per la loro utilizzazione, siano in vigore; 5) quante delibere su tali temi — ove di sua competenza — il CORECO abbia rinviato ed approvato, e di quali comuni della provincia di Napoli, e per quali importi; negli stessi anni, quante ne abbia respinte per chiarimenti, di che natura essi fossero, quali delibere, dopo i chiarimenti, sono state approvate, quali dopo le rielezioni siano state riproposte ed approvate e quali infine siano divenute esecutive per il decorso del termine entro il quale il CORECO avrebbe dovuto pronunciarsi —:

se il ministro intende promuovere una approfondita indagine amministrativa dalla quale possono derivare elementi di giudizio utili ad una ferrea regolamentazione di questo strumento pseudo assistenziale allo stato di preta marca clientelare in atto a Napoli e nella sua provincia. (4-02187)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

BOATO, BASSI MONTANARI, CERUTI, CIMA E SALVOLDI. — *Al Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

in Italia il tasso di mortalità specifica per cirrosi epatica era agli inizi degli anni 80 del 32 per cento, nel Veneto arrivava al 45 per cento e nel Friuli addirittura al 64 per cento;

il vino è ormai riconosciuto causa di effetti diretti sulla salute dell'uomo, come la cirrosi e l'infiammazione del pancreas, e indiretti, come malattie psichiche, aumento di incidenti stradali e sul lavoro, aumento delle malattie cardiovascolari e del cancro dell'esofago;

considerato una vera e propria droga perché causa fenomeni di dipendenza e danni anche embrio-feto-infantili;

ora mentre da una parte la sanità pubblica è impegnata con personale, strutture e notevoli fondi in corsi di educazione sanitaria e alimentare contro gli abusi di alcolici e vino, e nella terapia di cura e recupero di alcolisti, dall'altra parte il Ministero dell'agricoltura ha avviato, sempre con i fondi dei contribuenti, una vera e propria campagna per rilanciare il consumo del vino italiano dopo il crollo della fiducia dei consumatori per il caso del vino al metanolo. Così dall'inizio dell'estate ad oggi siamo « bombardati » su quotidiani e settimanali non solo dalle inserzioni delle singole ditte che producono vini ma anche da quelle del Ministero che ci vogliono convincere che « vino è bello », è *chic*, è naturale, è socializzante, ecc. —

se non ritenga vergognosa e da sospendere immediatamente questa campagna pubblicitaria di una droga riconosciuta e se non intende destinare i fondi pubblici piuttosto per potenziare le strutture di controllo pubbliche sulla qualità dei vini venduti in Italia; ciò per migliorare i pregi di un prodotto che se è genuino non ha certo bisogno di propaganda presso un popolo come quello italiano, da secoli abituato a gustarlo anche in eccesso. (4-02188)

BOATO, SALVOLDI, CERUTI, BASSI MONTANARI, CIMA E PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che quando in base alla riforma sanitaria è stata sciolta l'ANCC (Assoc. naz. controllo comb. — articolo 72 — sono passati all'USL i compiti di controllo degli apparecchi a pressione, mentre un altro compito dell'ente disciolto, il controllo dell'efficienza degli impianti di riscaldamento non è stato affidato a nessun ente. Per un buon funzionamento degli impianti termici, caldaie piccole e grandi e per una resa elevata, cioè per avere un buon sfruttamento del potere calorico del combustibile è necessario che gli impianti siano ben gestiti e assoggettati a manutenzione periodica. Ciò porta ad un risparmio energetico, perché dal combustibile si ottiene il massimo delle calorie utilizzabili, e un inquinamento dell'aria che è molto minore di quanto si ha in caso di cattiva combustione. Forse aveva poca efficacia un controllo periodico biennale a fumi e caldaie con strumenti superati come quelli previsti per la vecchia ANCC, ma oggi, mentre le aziende si autocontrollano le grosse caldaie termiche, i cittadini per far verificare l'efficienza delle caldaie di quartiere e di condominio non sanno a chi rivolgersi e non esiste un ente serio ed affidabile —

se non ritenga necessario che quanto prima, in base ad una corretta interpretazione del passaggio di compiti da ANCC all'USL, questo compito di consulenza ai cittadini sia affidato ai presidi multizonali delle USL sezioni impiantistiche, con tariffari precisi in modo da soddisfare una esigenza diffusa che comporta per il paese meno inquinamento dell'aria e maggior risparmio energetico. (4-02189)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere se non si ritenga di assumere iniziative affinché le forze di polizia sia dell'ordine e giudiziarie, che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

tributarie, applichino pienamente la norma di cui all'articolo 356 CPP per l'audizione, quali testimoni dei grandi ufficiali dello Stato e persone equiparate, norma che deve essere applicata ogni qualvolta un grande ufficiale dello Stato o persona ad essi equiparata deve essere sentita anche per semplice informativa in veste diversa da quella di imputato o indiziato, nel qual caso scatteranno le guarentigie eventuali per le autorizzazioni a procedere.

Infatti sembra che il comando della Guardia di finanza di Piacenza ignori tale normativa, sì da dare adito a spiacevoli situazioni come quella posta in essere il 19 ottobre 1987.

Si chiede di sapere se non si ritenga opportuno altresì impartire istruzioni anche alle forze di polizia giudiziaria e tributaria, circa la non validità degli anonimi per l'inizio di indagini o inchieste.

(4-02190)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che nel paese di Bettola (Piacenza) borgata della val Nure che vanta l'origine familiare di Cristoforo Colombo, l'amministrazione comunale mantiene « intercluso » il negozio acquistato da anni da Felcher Rosario e Mario Arduino, nella piazza principale (Cristoforo Colombo 58) solo per consentire come risulta all'interrogante ad altri esercizi vicini di tenere all'aperto esposizioni e tavoli con sedie, o, meglio ancora, per non consentire un'apertura a scivolo (che, tra l'altro, potrebbe essere utilizzata anche dagli handicappati ed escluderebbe l'obbligatorio uso per i predetti della vecchia barriera architettonica ivi esistente, per chi sul marciapiede di quel lato, deve, tra l'altro, recarsi nella chiesa parrocchiale) —:

se siano a conoscenza dei motivi per i quali l'amministrazione abbia opposto

rifiuto ad ogni richiesta documentata e vantaggiosa, fatta dai Felcher, che forse hanno solo il torto di volersi trasferire a risiedere da Milano a Bettola, pertanto quali iniziative o provvedimenti ritengano di prendere in merito i ministri interrogati, onde garantire anche a Bettola i diritti dei cittadini Felcher. (4-02191)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — considerato che a Piacenza, in territorio comunale, in località LA VERZA da sempre (cioè da quando ha aperto la attività con licenza di commercio di vendita di mobilio usato) tale Leoni Luigi, che si dice protetto da assessori comunali, tiene l'esercizio aperto, anche nei giorni festivi —:

se alla normativa generale possano sussistere eccezioni particolari e di quale specie che lo consentano o se invece, tale fatto non sia il frutto di omissioni e di favoritismi, inaccettabile in un paese civile che si dice avulso da attività mafiose, come certamente è e deve rimanere la primogenita d'Italia;

se quindi in merito siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria, inchieste amministrative o istruttorie e procedimenti penali. (4-02192)

MODUGNO, AGLIETTA, RUTELLI E VESCE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso

che con l'entrata in vigore della legge 833/78 istitutiva del Servizio sanitario nazionale i compiti di verifica ed ispezione degli impianti elettrici e di riscaldamento delle strutture sanitarie sono passati dalla competenza dell'ENPI alle USL;

che in particolare sarebbe compito delle USL provvedere ad ispezioni periodiche;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

che in Italia si registrano annualmente circa 4.000 incidenti dovuti al cattivo funzionamento delle prese elettriche, soprattutto domestiche;

che di questi incidenti circa 400 hanno conseguenze mortali;

che il nostro paese detiene tristemente il primato mondiale: annualmente si registrano indici pari al 5,9 per ogni milione di abitanti, contro il 3 della Gran Bretagna, lo 0,3 del Giappone e lo 0,2 della Danimarca;

che secondo quanto denunciato dal Consiglio nazionale degli ingegneri le USL da quattro anni non effettuano i controlli dovuti;

che i controlli effettuati dall'ISPESL competente per il primo collaudo degli impianti, vengono fatti con gravi ritardi;

che da un'indagine dell'Organizzazione mondiale della sanità risulterebbe che il 14 per cento delle sale operatorie utilizza apparecchiature prive di messa a terra;

che un ulteriore 6 per cento utilizza prolunghe ed adattatori privi dei requisiti di sicurezza;

che il 3 per cento dei pazienti sottoposti ad interventi chirurgici in Italia rischia di essere collegato con apparecchiature non opportunamente isolate -;

quali iniziative intenda prendere il ministro affinché le USL e l'ISPESL effettuino costantemente i dovuti controlli e collaudi;

se abbia accertato che le dovute ispezioni sino ad oggi non siano state effettuate per omissioni colpose dagli amministratori delle USL o se esiste qualche altro motivo particolare;

quali iniziative intenda prendere o promuovere per dotare tutte le apparecchiature elettriche utilizzate nelle strutture sanitarie di elementari misure di sicurezza quali le messe a terra. (4-02193)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per i quali la sede INAIL di Sulmona non abbia ancora sottoposto a visita medica il signor Enrico Valeri, nato il 10 settembre 1940 a Castelvecchio Subequo, il quale, in data 10 aprile 1985, aveva inoltrato alla stessa sede INAIL domanda di indennizzo per silicosi polmonare; nonché se corrisponda al vero che una tra le cause ostacolanti sarebbe rappresentata dal mancato rilascio del nulla-osta da parte della sede INAIL di Rieti. (4-02194)

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere per quali ragioni il signor Caragliano Francesco nato a Catania il 15 maggio 1926 ed ivi abitante in viale Jonio, 87 titolare della pensione categ. PM n. 9221290 che ha chiesto la ricostituzione della pensione in data 21 settembre 1986 (pratica n. 0008668432), a tutt'oggi non ha ricevuto notizia alcuna della domanda presentata, nonostante ripetuti solleciti e telegrammi. (4-02195)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per conoscere quali procedure di allarme e quali metodologie di rilevamento esistano nei rapporti tra i paesi CEE qualora si verifici un incidente ad impianti nucleari, anche ai fini dello scambio di informazioni relative alla sicurezza;

se risulti che l'Inghilterra abbia notificato ai paesi CEE e quindi anche all'Italia, e con quali forme e contenuti, la notizia dell'incendio prodottosi l'11 ottobre 1987, a causa di una avaria all'impianto elettrico nella centrale nucleare di Neysham, nel Lancashire ed a seguito del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

quale sinistro è stato disattivato uno dei due reattori;

se risulti che vi siano state fughe di materiali radioattivi e come si sia proceduto, al di là di notizie, eventualmente pervenute dall'Inghilterra, a rilevarne le conseguenze in ipotesi prodottesi in Italia. (4-02196)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri del tesoro e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che

con decreto del Presidente della Repubblica 28 agosto 1987 n. 406 è stato approvato il « regolamento dei lavori, provviste e servizi da eseguire in economia da parte della direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro »;

detto regolamento non reca alcuna disposizione che richiami l'obbligo di osservare la riserva in favore del Mezzogiorno per la fornitura di beni, servizi e lavorazioni;

particolarmente grave appare tale omissione sia in relazione ai minuziosi criteri dettati dal detto regolamento sia in relazione a lavori, a provviste e servizi per la manutenzione e la gestione del patrimonio immobiliare sito in aree del centro-nord —:

se si ritenga di dover precisare con opportune integrazioni del citato regolamento il permanere di detto obbligo di riserva specie per quanto attiene a quelle porzioni di patrimonio immobiliare delle casse pensioni amministrato site nelle regioni centro-settentrionali e che vedrebbero, in mancanza, affidate le forniture di lavori, provviste e servizi, esclusivamente ad imprenditori locali. (4-02197)

ALPINI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

con l'attuazione della legge 28 febbraio 1987, n. 56, con decreto in data 21 settembre 1987 del ministro del lavoro e della previdenza sociale, procedendo alla determinazione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento in agricoltura e alla definizione dei relativi ambiti territoriali, sono state previste soltanto n. 5 sezioni nella provincia di Perugia con sedi rispettivamente a Perugia, Gubbio, Città di Castello, Foligno e Todi, con conseguente abolizione di vari importanti uffici locali e, in particolare con la inaspettata e ingiustificata soppressione della importante sede di Spoleto con l'inglobamento dei comuni di quel comprensorio nonché di quello della Valnerina nella sezione di Foligno, oltre al comune di Giano dell'Umbria assegnato alla sezione di Todi;

le determinazioni ministeriali vadano organicamente riconsiderate per tutta una serie di zone e situazioni, nelle quali non si può rinunciare agli uffici di collocamento, sia pure nel prefigurato quadro degli accorpamenti, e comunque vanno meglio rivalutate le aggregazioni territoriali per perseguire più efficacemente i fini del servizio;

in modo prioritario, le particolari determinazioni incidenti sull'area di Spoleto non corrispondono minimamente alle esigenze dei lavoratori e delle aziende del territorio spoletino e della Valnerina, né ai fini del migliore e più efficiente funzionamento del servizio, né alla realtà socio-economico-territoriale delle medesime zone, anzi contrasta sotto ogni profilo con tali criteri di necessario riferimento;

in particolare, la città e il territorio di Spoleto, per la loro importanza in generale e per la loro precipua valenza e incidenza delle forze di lavoro nei vari settori, nonché per gli acutissimi problemi manifestatisi in questi anni proprio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

nella dinamica dell'occupazione — tanto da far promuovere apposite iniziative di tutti i livelli istituzionali per ottenere interventi straordinari — non solo non possono essere privati della sede di un ufficio e di un servizio tanto essenziali e specifici come la Sezione circoscrizionale per l'impiego e il collocamento, ma devono anzi vederli potenziati e messi in grado di meglio corrispondere alla particolare e delicatissima fase vissuta dall'economia locale, contribuendo al suo positivo superamento —:

se non ravvisi l'opportunità di riprendere in esame, in termini ravvicinati, tutto il prospetto della definizione degli ambiti territoriali e delle dislocazioni in Umbria delle sezioni circoscrizionali per l'impiego ed il collocamento in agricoltura, riaprendo all'uopo una più penetrante e partecipata istruttoria;

se nell'attesa di tale globale rivalutazione per tutto l'ambito regionale, il Ministro, anche in considerazione dei gravissimi danni che andrebbero a prodursi e delle unanimi proteste che fondatamente si levano da ogni settore, non ritenga di revocare e modificare, in via di urgenza, il proprio decreto del 21 settembre 1987 per quanto riguarda i comprensori dello Spolefino e della Valnerina; ciò anche in considerazione della già preoccupante situazione economica e occupazionale di quel comprensorio;

in prima ipotesi, individuando e confermando in Spoleto la sede di una propria Sezione circoscrizionale con competenza almeno sui comuni del comprensorio (Spoleto, Campello sul Clitunno, Castel Ritardi, Giano dell'Umbria) salvo altri contermini, e conservando al comprensorio della Valnerina (comuni di Norcia, Cascia, Preci, Monteleone di Spoleto, Poggiodomo, Sellano, Cerreto di Spoleto, Vallo di Nera, S. Anatolia di Narco, Scheggino) una propria Sezione circoscrizionale con competenza estesa quantomeno ai comuni dei due anzidetti comprensori.

(4-02198)

BOATO E CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che

il decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982 definisce « acque di balneazione » tutte quelle, dolci correnti e di lago nonché quelle di mare, dove la balneazione è consentita o non espressamente vietata. In tali acque è fatto obbligo di eseguire opportune analisi allo scopo di vietare la balneazione, qualora le acque risultino inquinate, esponendo appositi cartelli;

in realtà, la giunta della regione Veneto con circolare, ha disposto l'esecuzione delle analisi solo lungo la costa adriatica, il lago di Garda ed alcuni laghi del Bellunese, lasciando quindi fuori tutti gli altri laghi del Veneto (ad esempio quello di Fimon ad Arcugnano, dove la balneazione è a volte praticata) e tutti i fiumi, compresi quelli, come l'Adige, il Brenta, il Piave e altri che per la presenza di spiagge ghiaiose e per antica consuetudine vengono spesso utilizzati a scopo balneare;

ciò è tanto vero che, ad esempio, il comune di Vicenza ha sentito il bisogno, nonostante fosse escluso dalle zone di balneazione secondo la circolare della Giunta, di chiedere raggugli alla propria USL prima di apporre cartelli sul Bacchiglione (in località Livelon) e sui laghetti dell'oasi naturalistica di Casale. Tali cartelli vietano la balneazione perché le acque sono inquinate;

a parte interventi di questo tipo, del tutto sporadici, i sindaci in grande maggioranza si sono disinteressati dell'obbligo di esporre i cartelli, ritenendosi, in forza della circolare citata, esclusi dalle aree in cui la legge va applicata. Gli uffici regionali invece ritengono che la circolare non esima i sindaci dall'obbligo di apporre i cartelli di divieto di balneazione ovunque ciò sia necessario, in quanto tutti i corsi d'acqua della regione sarebbero inquinati e quindi eventuali analisi darebbero esiti scontati di non balneabilità;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

la legge impone l'esposizione di cartelli che informino la popolazione ma di fatto essi non sono stati apposti -:

se non ritenga necessario che siano date disposizioni ai comuni inadempienti affinché il prossimo anno i cartelli siano apposti ovunque sia necessario e non solo nelle località baneari; in tali cartelli andrà chiarito che il divieto è causato dall'inquinamento. L'inadempienza infatti non è ascrivibile *in toto* ai comuni, poiché quelli non contemplati dalla circolare regionale citata potrebbero facilmente sostenere che per loro la regione non ha fornito le indicazioni di legge. Inoltre, per la prossima stagione balneare, le analisi di legge dovrebbero essere eseguite, eventualmente utilizzando quelle già disposte dalla regione per il rilevamento della qualità dei corpi idrici superficiali, e comunicate tempestivamente (cioè prima della data di inizio della stagione balneare) ai comuni. (4-02199)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'interno, per gli affari regionali e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere - premesso quanto ha formato oggetto della analoga interrogazione n. 4-11359 dell'8 ottobre 1985, rimasta senza risposta già presentata nella IX legislatura;

che con decreto 12 giugno 1985 del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno è stata definita l'organizzazione dell'« Operazione integrata Napoli » ai sensi del regolamento CEE n. 1787/84;

tra l'altro detto regolamento fissa relativamente al FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) « una priorità nella gestione delle risorse del Fondo stesso » e « fa carico allo Stato membro

interessato di garantire l'utilizzazione concertata dei mezzi finanziari comunitari e nazionali e lo stretto coordinamento fra le varie autorità pubbliche che partecipano alla realizzazione delle operazioni integrate »;

tuttavia sin dal 1980 l'« Operazione integrata Napoli » era in corso, come solo ora si afferma, in via « sperimentale » ma che si ignorano del tutto i motivi di sì lunga gestazione, le responsabilità evidenti del ritardo quinquennale per il passaggio ad una organizzazione definitiva, i progetti approvati a suo tempo, i finanziamenti statali e comunitari resi disponibili e quelli perduti, il fabbisogno necessario all'eventuale completamento delle opere, lo stato di realizzazione dei progetti, il metodo seguito per il conferimento degli appalti, i nomi delle imprese affidatarie, l'esito dei controlli effettuati durante l'esecuzione delle opere (ed alla loro conclusione se vi si fosse pervenuti) e che, evidentemente, per misurare le difficoltà incontrate, rimuovere le cause dei ritardi, colpire le responsabilità emerse, eliminare le incongruenze e gli inconvenienti verificatisi, occorre disporre di una completa relazione della quinquennale « sperimentazione »;

l'articolo 1 del menzionato decreto va modificato giacché esclude il confronto, il controllo, l'indirizzo, delle assemblee elettive delegando al « comitato costituito dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dal commissario delle Comunità europee, dal presidente della regione Campania e dal sindaco di Napoli addirittura « l'individuazione delle linee politiche generali di intervento », oltre che « la valutazione dei relativi risultati »;

il detto comitato, che deve riunirsi almeno due volte l'anno per approvare il programma, gli eventuali aggiornamenti, lo stato ed il risultato degli interventi si è già riunito definendo progetti esecutivi, stati di attuazione (per i lavori già avviati nella fase sperimentale), fondi di finanziamento, tempi di esecuzione, al di fuori di ogni controllo, verifica e proposta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

che avrebbero potuto, anzi dovuto, provenirgli da un confronto aperto alle forze politiche presenti nel comune di Napoli, nell'assemblea regionale Campana, in Parlamento (e per quanto consta nel medesimo Parlamento europeo);

è stata disposta la costituzione di segreterie, uffici, comitati di coordinamento, disponendosi assunzioni, trasferimenti di personale, organizzazione logistica e funzionalità operativa, sempre al di fuori di qualsiasi controllo, come se l'operazione appartenesse alla esclusiva responsabilità e fosse in particolare « proprietà » dei membri italiani del Comitato -

se non ritenga necessario ed opportuno provvedere immediatamente ad una compiuta informazione di tutto quanto sinora articolato, ivi compresi i contenuti della verifica compiuta dall'oscuro « gruppo di lavoro » che dall'80 ha « curato » l'Operazione secondo quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 5, astenendosi il comitato da ogni e qualsivoglia determinazione definitiva sino a quando non venga resa trasparente ed approvata l'intera Operazione nella fase '80-'85 sia per quanto riflette ogni particolare del programma 1985-1987 che non può passare al di sopra delle teste dei consiglieri comunali di Napoli, dei consiglieri regionali della Campania e dei parlamentari italiani sia nazionali che europei.

(4-02200)

*PARLATO. — Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della analoga interrogazione già presentata nella IX legislatura n. 4-11351 dell'8 ottobre 1985, restata senza risposta,*

il consigliere comunale del MSI-destra nazionale di Pozzuoli, Pietro Visone, presentò l'8 luglio 1985 una interroga-

zione al sindaco di Pozzuoli, volta a denunciare i gravissimi inconvenienti derivanti dall'inquinamento ambientale prodotto da un rigagnolo, detto Rio Camaldoli, che in località Licola Mare sversa liquami riversati nel suo letto da industrie chimiche e conciarie site in zone limitrofe;

precisava inoltre il consigliere Visone che le acque infette defluivano a mare « saltando » il chiacchieratissimo depuratore di Cuma che inspiegabilmente non le raccoglieva, diventando inutile anche sotto questo aspetto;

per l'effetto di quanto sopra i cittadini puteolani residenti nella zona lamentano da qualche anno a questa parte morti per cancro e molti casi di epatite virale, a causa di mefitiche esalazioni derivanti dal Rio Camaldoli, per l'inquinamento ambientale sia a terra che a mare;

altre amministrazioni comunali erano ugualmente responsabili con quella di Pozzuoli per aver esse anche ricevuto finanziamenti, non utilizzati o malamente utilizzati, per la realizzazione di impianti di depurazione a valle degli insediamenti produttivi esistenti nei loro territori e posti a monte del deflusso del Rio Camaldoli verso l'area puteolana;

a seguito di tale denuncia del consigliere Visone l'amministrazione comunale di Pozzuoli formulava e presentava esposto alla Procura della Repubblica di Napoli;

sino a questo momento nessun intervento risolutivo del gravissimo problema è stato disposto in via amministrativa ed in via giudiziaria -;

quali urgenti accertamenti per quanto di propria competenza i ministri interrogati intendano disporre e dall'esito degli stessi quali immediate iniziative nelle sedi amministrative e penali assumeranno;

quali notizie abbia il ministro di grazia e giustizia circa l'esito dell'esposto prodotto dal comune di Pozzuoli alla Procura della Repubblica. (4-02201)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il problema dell'assenza di idonei collegamenti fra i centri abitati e la casa di riposo gestita dalle suore ancelle della Visitazione (Santa Marinella) si è ulteriormente aggravato e ciò è dovuto in maggior parte allo stato di completo abbandono in cui versa la strada che collega la via Aurelia all'Istituto, dimenticata da comune e provincia, priva di pubblica illuminazione, praticamente impercorribile e addirittura senza nome —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere — anche in via sostitutiva — affinché la casa di riposo di Santa Marinella sia dotata al più presto di una efficiente e funzionale strada di collegamento con la via Aurelia che le permetta di poter essere facilmente raggiunta in ogni momento e specialmente in situazioni di emergenza. (4-02202)

MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il più antico quartiere della città di Arpino versa in grave stato di abbandono per il disinteresse e l'incuria delle autorità locali che non hanno mantenuto gli impegni precedentemente assunti circa un serio programma per la tutela e la salvaguardia di importanti opere monumentali di questa antica città del frusinate quali la chiesa dell'Assunta, il Castello di Ladislao, la poligonale chiesetta della Madonna di Loreto al Castello, le mura pelagiche, il palazzo Battiloro e il palazzo Quadrini —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per proteggere dal degrado e dalle ingiurie del tempo queste preziose testimonianze artistiche e storico culturali. (4-02203)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

da quattro mesi l'importante biblioteca comunale di Velletri è stata chiusa per rendere possibili lavori di ammodernamento della struttura ormai fatiscente, lavori iniziati ma mai portati a termine;

le autorità locali si sono rese fino ad ora responsabili di un deplorabile e quanto mai ingiustificato disinteresse, che rischia di compromettere un patrimonio di documenti e di numerose pergamene rievocanti fatti ed atti della ultra millenaria storia non soltanto veliterna;

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere — anche in via sostitutiva — affinché la suddetta biblioteca comunale sia dotata al più presto di una sede idonea e affinché si eviti che con l'imminente stagione delle piogge i documenti custoditi nel piano superiore siano ulteriormente danneggiati e, al limite, distrutti per le continue infiltrazioni di acqua. (4-02204)

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

i cittadini della popolosa frazione di Campoverde (Latina) da due mesi a questa parte sono costretti a vivere nella più squallida desolazione e nella più deplorabile sporcizia a causa di un servizio di nettezza urbana completamente insufficiente;

le autorità comunali si dimostrano totalmente sorde alle pressanti richieste degli abitanti;

quali iniziative il Governo ritenga di poter assumere — anche in via sostitutiva — affinché si metta la parola fine a questo incivile ed indecoroso spettacolo che può comportare gravi rischi per l'igiene e per la salute pubblica. (4-02205)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

MODUGNO, AGLIETTA, RUTELLI E VESCE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

da un'indagine condotta dal professore Giovanni Saracco e dall'ingegnere Maurizio Onofrio, entrambi del dipartimento di scienza dei materiali ed ingegneria chimica del Politecnico di Torino, risulterebbe che le strutture sanitarie operanti nella sola provincia di Torino producono circa 4000 tonnellate di residui ad alto rischio che vengono smaltiti in maniera approssimativa;

secondo uno studio della provincia di Torino ogni degente ricoverato produrrebbe quotidianamente circa 2 chili di rifiuti di cui circa 500 grammi possono essere considerati pericolosi e che, a nostro avviso, questa stima può essere considerata anche come nazionale —:

se è in possesso di dati nazionali relativi a questo specifico problema e quali iniziative intenda adottare per garantire tutti i cittadini dalle inevitabili conseguenze derivanti dall'immissione non controllata di questi rifiuti in impianti destinati a rifiuti comuni.

(4-02206)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è intenzione del Ministero dare corso urgente all'inizio dei lavori per la costruzione per il nuovo Centro di motorizzazione civile di Massa da realizzare in zona di Ricortola.

(4-02207)

LAVORATO, CICONTE, SAMÀ, CALVANESE, VIOLANTE, BASSOLINO, ANGIUS, SCHETTINI, NAPPI E PROVANTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che

Archi è una frazione di Reggio Calabria nella quale potenti clan mafiosi hanno il loro quartiere generale ed esercitano un dominio assoluto. Nel cuore di Archi c'è CEP (Centro di Edilizia Popola-

re) nel quale da molti anni sono state costruite alcune strutture pubbliche: un asilo nido, un mercatino coperto, un centro sociale;

la prepotenza mafiosa s'è impadronita anche delle suddette strutture, le ha privatizzate e ridotte nelle seguenti condizioni: l'asilo nido non è ancora funzionante e rimane chiuso perché è circondato da costruzioni abusive sul suolo pubblico adibite a porcilaie che mettono in pericolo la salute della gente; il mercatino coperto è stato trasformato in deposito di una ditta edile e nel passato è stato utilizzato anche come garage a pagamento; il centro sociale, un tempo luogo d'incontro, di pubbliche assemblee e di iniziative del circolo del cinema, è stato trasformato per metà in una stalla e per metà in cantina. Infatti sulla porta d'ingresso c'è scritto testualmente « Ippodromo di Domenico P.cò (ci sono cavalli di sangue internazionale e da corsa sulle piste) » e all'interno, in due stanze ci sono cavalli, in un'altra ci sono botti di vino e d'olio e nell'atrio c'è un calesse in mezzo al fieno —:

se non ritiene che la realtà descritta rappresenti un segno di grave cedimento dello Stato nei confronti del potere mafioso;

quali iniziative intende adottare per rimuovere le inerzie e le inadempienze delle autorità preposte (prima fra tutte l'amministrazione comunale di Reggio Calabria) per liberare le strutture, risanarle e restituirle ai cittadini e alla comunità di Archi.

(4-02208)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostacolano da oltre tre anni la corresponsione dell'assegno vitalizio di 4ª categoria al signor Mantice Santino di Milano, il cui ricorso per l'ottenimento della suddetta pensione è stato accolto dalla Corte dei conti — Sezione I giurisdizionale per le pensioni di guerra — in Roma in data 11 aprile 1984. (4-02209)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

da tempo è nei programmi del Ministero delle poste e telecomunicazioni l'apertura di un ufficio postale a Cerreto di Montignoso (MS) —:

quali siano i motivi e le difficoltà che hanno causato il rinvio dell'apertura dell'ufficio;

se risulta che da parte dell'amministrazione comunale siano stati frapposti ostacoli e di quale genere;

entro quale data si presume possa essere aperto l'ufficio stesso. (4-02210)

FINCATO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso

la risposta in data 22 settembre all'interrogazione 4-00279 da cui si evince l'indicazione dell'obbligo, per la ditta FASP SpA via Marosticana, Povolara di Dueville, di porre in essere accorgimenti idonei a ridurre le rumorosità delle lavorazioni ed il parere favorevole al proseguimento dell'attività subordinatamente al rispetto delle condizioni predette;

che è stata confermata l'ubicazione della ditta in zona agricola, mentre a 100 metri sono insediate case e condomini;

che il dipartimento per l'ambiente della regione Veneto, a firma architetto Posocco, segretario generale, inviava una lettera con protocollo n. 5973/3430 del 5 agosto 1987, in cui si ammetteva che il settore igiene pubblica della USL n. 8, non ha mai risposto alla nota 3090/34.30/496 con cui veniva richiesto di accertare che le emissioni della ditta non fossero superiori ai limiti fissati da CRIAV;

che il CRIAV è stato sostituito dal CTRA e che, per le dimensioni della ditta, ove sono impiegate 40 unità, legittimate ad esprimere parere è la Commissione provinciale;

perdurano le lamentele per il disturbo arrecato —:

quali provvedimenti si intenda assumere affinché questa situazione non continui a sussistere. (4-02211)

D'ANGELO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, nel consiglio di amministrazione delle Università i rappresentanti eletti dei professori universitari devono essere a tempo pieno;

in base al citato decreto del Presidente della Repubblica, nel medesimo consiglio sono presenti, tra gli altri, accanto ai rappresentanti dei professori universitari anche i rappresentanti dei ricercatori e dei non docenti;

per la gestione dei bilanci dei policlinici universitari e delle aziende agrarie, la legge n. 705 del 9 dicembre 1985 ha istituito apposite delegazioni del consiglio di amministrazione dell'Università, composte, fra l'altro, da tre membri nominati dallo stesso Consiglio tra una rosa di sei professori della facoltà di Medicina o della facoltà di Agraria, proposta dalla stessa facoltà;

la citata legge n. 705 del 1985 esclude dalla composizione delle suddette delegazioni i rappresentanti dei ricercatori e del personale non docente;

in alcuni organi universitari sono sorte perplessità ed incertezze in ordine alla valutazione ed all'interpretazione del menzionato complesso di norme legislative, ritenuto non coordinato o contraddittorio;

in particolare, non è apparsa giustificata la diversità di criteri per la determinazione delle rappresentanze nei consigli di amministrazione e nelle relative delegazioni speciali per la gestione dei bi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

lanci dei policlinici universitari e delle aziende agrarie;

che in tal senso è stata già inoltrata a codesto Ministero la nota 4 agosto 1987 protocollo 7819 del Rettore dell'Università di Napoli;

che la situazione segnalata sta ritardando l'attivazione delle citate delegazioni, che sono essenziali per una più efficiente gestione dei policlinici e per consentire di conseguenza ai consigli di amministrazione di dedicare maggiore impegno per la soluzione dei problemi complessivi degli atenei -;

quali iniziative, anche legislative, si intendono adottare per eliminare le perplessità indicate nelle premesse, coordinando il testo delle vigenti norme relative alla composizione dei Consigli di amministrazione e delle relative delegazioni;

quali ulteriori iniziative si intendono adottare per una revisione della vigente disciplina del tempo pieno e del tempo definito dei professori universitari, alla luce dell'esperienza maturata negli anni trascorsi, che ha fatto registrare non pochi inconvenienti e diffuse delusioni anche sul piano del rilancio della ricerca e della qualità dell'attività didattica.

(4-02212)

**RIDI, PETROCELLI E SERAFINI MASSIMO.** — *Ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

la dirigenza dell'Officina delle FFSS di Santa Maria La Bruña di Torre del Greco (Napoli) da tempo, pare, fosse a conoscenza del fatto che l'acqua per usi industriali sollevata dalla stazione di pompaggio conteneva forti percentuali di materiale oleoso e catramoso; infatti il materiale ferroviario sottoposto a prova di impermeabilità usciva dal controllo della « pioggia artificiale » completamente imbrattato;

da oltre un anno era stato evidenziato, in uno dei due serbatoi contenenti olio pesante, un calo di livello superiore al consumo effettivamente preventivato, per cui tale serbatoio venne escluso in via precauzionale, disponendo il suo svuotamento e l'apposizione di filtri depuratori alle bocche di entrata della stazione di pompaggio;

a seguito di un ulteriore forte ammanco di olio pesante, verificatosi nei giorni dall'11 al 14 settembre corrente anno (circa 40 mc), i tecnici dell'impianto segnalavano tempestivamente alla dirigenza aziendale il fenomeno;

l'inerzia dei responsabili aziendali ha provocato una precisa denuncia alla USL, alla pretura e al Consiglio comunale da parte della locale sezione di fabbrica di un partito politico, al fine di sollecitare interventi urgenti tesi ad evitare probabili inquinamenti della falda acquifera in un'area nella quale esistono, fra l'altro, colture floricole pregiate come quella del garofano;

la dirigenza aziendale di recente ha ritenuto di dover replicare a tale esposto con avviso al personale (n. 61, emesso in data 7 ottobre 1987) negando che vi siano state fuoriuscite di olio pesante dai serbatoi ed asserendo che lo scavo dei serbatoi interessati ha permesso di constatare solo « trasudamenti peraltro localizzati e ben contenuti nella platea di fondazione », e giudicando peraltro le notizie diffuse « superficiali, sostanzialmente false e tendenziose » -;

se non ritengano di prendere le iniziative necessarie, ognuno per la propria competenza, affinché in tempi rapidi siano disposti, in particolare:

a) la sospensione della rimozione e del trasferimento nella discariche del terreno rimosso da sotto la platea di fondazione dei serbatoi per evitare un vero e proprio occultamento di prove;

b) l'analisi accurata dei serbatoi, dei campioni di terreno raccolto, dei materiali trattenuti dai filtri e in sospen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

sione nelle acque, in modo da accertarne la composizione e l'eventuale provenienza;

c) la verifica di eventuali comportamenti omissivi a carico della dirigenza aziendale e delle istituzioni locali competenti in materia, relativamente alle norme per la prevenzione, gli interventi sugli inquinamenti del suolo e del sottosuolo, della contaminazione delle acque e delle falde, ai sensi della legge n. 319 del 1976, dell'articolo 439 del codice penale e di altre disposizioni in materia. (4-02213)

SOAVE E TESTA ENRICO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

sul quotidiano *la Repubblica* del 9 ottobre 1987, supplemento « *Affari & Finanza* » il giornalista Gianfranco Modolo, riferendo dei propositi coltivati dal presidente dell'Enel Viezzoli, scrive: « Viste le opposizioni politiche al nucleare a Viezzoli è venuta l'idea di aggirare l'ostacolo programmando il futuro nucleare italiano non sul territorio nazionale ma all'estero, e di qui l'importanza della finanziaria estera che dovrebbe accompagnare la nascita della *holding* e delle società autonome. Alla finanziaria estera dovrebbero far capo infatti partecipazioni in quattro società francesi e jugoslave che costituirebbero sul proprio territorio altrettante centrali nucleari la cui produzione verrebbe destinata esclusivamente all'Italia. Ai francesi il rischio nucleare fa molto meno effetto: hanno già in funzione o in progetto oltre 40 centrali sul proprio territorio. Inoltre la dislocazione delle tre centrali, proprio sul confine con l'Italia, non creerebbe eccessivi problemi per il territorio francese, considerato che i venti tendono a muoversi nella zona da ovest a est e che un eventuale *fall-out* radioattivo, in caso di incidente, ricadrebbe proprio sull'Italia ».

a tutt'oggi tale versione non risulta che sia stata smentita —:

se non ritenga gravissime tali affermazioni, a priori sprezzanti di qualunque volontà possa emergere dagli imminenti *referendum* sul nucleare e comunque cinicamente indifferenti rispetto ai rischi possibili di tali impianti;

se non ritenga di dover intervenire pubblicamente a chiarire gli intendimenti del Governo sul problema sopra esposto, stante l'inquietudine che hanno ingenerato nelle popolazioni interessate.

(4-02214)

PETROCELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso

con la legge n. 816 del 27 dicembre 1985, articoli 24 e 25, come risulta dagli atti parlamentari, la volontà del legislatore era quella di estendere l'accesso alla visione dei provvedimenti anche istruttori, sia degli amministratori che dei cittadini;

la Direzione generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno, in data 15 gennaio 1986, ha emanato una circolare interpretativa in merito al rilascio di copie degli atti delle amministrazioni locali, ignorando la legge surrichiamata;

su richiesta della II Commissione della Camera dei deputati, in data 21 maggio 1986, il ministro dell'interno, con apposita circolare, intese chiarire opportunamente che gli articoli 24 e 25 della legge 816/85 non avevano abrogato il diritto ad ottenere copia degli atti, bensì introdotto la possibilità, per i consiglieri, « di prendere visione dei provvedimenti adottati dall'ente e degli atti preparatori in essi richiamati, nonché di avere tutte le informazioni necessarie all'esercizio del mandato », senza particolari formalità;

il mancato coordinamento fra le vecchie e nuove norme, l'assimilazione (a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

fini fiscali) fra cittadini e consiglieri nei confronti dell'amministrazione locale, la strana richiesta sempre da parte del Ministero, di « regolamentare » l'accesso alle deliberazioni sia per i cittadini che per i consiglieri hanno facilitato il non rilascio delle copie degli atti;

sono ormai sempre maggiori i casi in cui alcuni sindaci, per una concezione privatistica degli enti locali e per discriminare le minoranze, come avviene da anni nei comuni di Frosolone e di S. Maria del Molise (isernia), si trincerano infatti dietro la mancanza di un regolamento, per cui ogni richiesta viene puntualmente disattesa in nome anche della surrichiamata circolare ministeriale, la quale, pur dichiarando di voler uniformare le modalità di accesso, in pratica ha creato le condizioni per una differenziazione di fatto;

la suddetta circolare ministeriale è contraria allo spirito e alla lettera della legge 8 giugno 1984 e delle altre leggi in vigore, nella parte in cui afferma che (per il rilascio delle copie degli atti, anche ai Consiglieri), « al fine di assicurare il buon funzionamento degli uffici comunali, spetta al Sindaco ed alla Giunta il compito di rilasciare l'autorizzazione scritta per l'esercizio del diritto in parola, autorizzazione che, con giusti motivi, può essere negata. In linea generale, sembra che il rifiuto, debba ritenersi giustificato ogni qualvolta l'autorizzazione sarebbe tale da turbare l'ordinamento dell'archivio o il funzionamento della segreteria del comune o quando risulti con certezza che il rilascio delle copie viene richiesto per scopi diversi da quelli per i quali dovrebbe essere legittimamente consentita »;

l'azione dei prefetti non ha sortito effetti positivi per cui sono centinaia le richieste non soddisfatte che puntualmente finiscono sul tavolo del Procuratore della Repubblica con conseguenza che il giudice ordinario finisce per svolgere un ruolo di supplenza nell'interpretazione delle leggi, sulla definizione dei

poteri del sindaco e nella salvaguardia dei rapporti tra maggioranza e minoranza, senza parlare delle conseguenze negative sul funzionamento delle amministrazioni locali, nei casi citati, nei comportamenti da parte dei sindaci e dei segretari comunali abusi di potere e omissione di atti di ufficio - :

se non valuta necessario emanare con urgenza una circolare interpretativa rispondente alla legislazione vigente e agli interessi di una democratica gestione delle amministrazioni locali;

se non valuta necessario dare disposizioni ai prefetti per verificare, sentite le organizzazioni degli enti locali, l'utilità o meno di regolamentare il rilascio delle copie anche per i consiglieri. (4-02215)

**LO CASCIO GALANTE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

agli psicologi che operavano presso i servizi medico-psico-pedagogici dell'ONMI veniva riconosciuto il medesimo trattamento dei medici specialisti secondo il decreto interministeriale n. 500 IEV/731 del 13 novembre 1972 in quanto — secondo esplicita dizione delle mansioni — erano loro assegnati compiti di trattamento diagnostico e psicoterapeutico;

la legge di scioglimento dell'ONMI (dicembre 1975) impegnava le regioni, le provincie e i comuni a garantire tutti i rapporti giuridici nascenti da convenzioni relative ai servizi di assistenza espletati dall'ente;

viceversa le amministrazioni locali in cui confluirono gli operatori hanno assunto i comportamenti più diversificati sia per quanto riguarda le funzioni che i trattamenti, molto spesso meno favorevoli di quanto era nei loro diritti —:

come intenda intervenire per rimuovere le condizioni di disagio e di disparità in cui si trovano ancora oggi gli psicologi provenienti dall'ONMI e per ga-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

rantire quindi, per quanti fossero rimasti a convenzione, il trattamento degli specialisti ambulatoriali, e il trattamento degli psicologi psichiatrici per quelli che hanno acquisito un rapporto di dipendenza.

(4-02216)

CIPRIANI, RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che i lavoratori del Servizio Segnalazioni Stradali e le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici di Roma denunciano da tempo la grave situazione nella quale si trovano ad operare, dato il non rispetto delle norme vigenti in materia antinfortunistiche, igienico-sanitaria e di quelle contenute nel Contratto Nazionale di Lavoro; la società S.S.S. lavora quasi esclusivamente per enti pubblici o a partecipazione pubblica ed ha, fino ad oggi, rifiutato di confrontarsi con lavoratori e organizzazioni sindacali sulle proposte da essi avanzate, procrastinando nel tempo e tentando di intimorire il personale —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori e della normativa vigente in materia di appalti pubblici.

(4-02217)

MAZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che i lavori di costruzione del nuovo ponte sull'Adda, in località Tresenda di Teglia (Sondrio), che collega la Valtellina con la Valcamonica non sono ancora ultimati, nonostante gli stessi siano iniziati circa due anni fa;

che tale situazione penalizza la località Aprica, nota stazione turistica, nonché il traffico pesante che è costretto a

deviare sulla direttrice di Bergamo per impraticabilità di altri ponti —:

1) quali siano i tempi ancora necessari per la ultimazione dei lavori;

2) quali siano i tempi necessari al collaudo del ponte e, conseguentemente a quando potrà essere autorizzato il libero transito degli automezzi.

(4-02218)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti, per il coordinamento delle politiche comunitarie, di grazia e giustizia, del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, anche in relazione alla analoga interrogazione già presentata nella IX legislatura n. 4-15679 del 3 giugno 1986, restata senza risposta,

se siano informati della disinvoltata e sconcertante iniziativa promossa dalla amministrazione comunale di Napoli di cui alla delibera di proposta al consiglio n. 52 del 12 febbraio 1986, con la quale si è avuto l'ardire di proporre al consiglio comunale di prendere atto ed approvare il « disciplinare per la concessione all'Ansaldo Trasporti spa della progettazione esecutiva e della costruzione della linea rapida tranviaria tra Ponticelli e Piazzale Tecchio », il cui prevedibile costo complessivo è stimabile nella sbalorditiva somma di lire 500-600 miliardi, sulla base della presa d'atto ed approvazione della delibera della commissione amministrativa dell'ATAN del 27 dicembre 1985, n. 47-bis;

se risponde a verità quanto segue e che peraltro è facilmente riscontrabile negli atti del comune, dell'ATAN e nei documenti acclusi alla delibera nonché da elementi di comune conoscenza:

non è stata fatta alcuna gara pubblica, né in Italia né a livello europeo come invece prescritto, per individuare il concessionario dell'opera che fornisse le più idonee garanzie, praticasse le migliori condizioni, applicasse i prezzi più convenienti per l'erario comunale e della municipalizzata:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

l'affidamento alla Ansaldo Trasporti spa è stato giudicato solo da queste povere parole e da questi concetti restati indimostrati nella attuale deliberativa: « premesso che... la scelta della concessionaria deve rispondere a criteri di massima garanzia e di affidabilità e di capacità imprenditoriali e produttive della società; ... che è stata individuata nella Ansaldo Trasporti spa la società che può sicuramente assolvere, i compiti innanzi specificati; ... delibera ... approvare il disciplinare per la concessione all'Ansaldo Trasporti spa »;

la Ansaldo Trasporti spa nonostante abbia affidabilità e capacità imprenditoriali e produttive non è infatti dimostrato che le posseda al massimo dei livelli dichiarati obbligatori (« deve rispondere... ») nella premessa;

l'Ansaldo Trasporti spa ha maturato sicuramente una esperienza nel campo del nuovo materiale tranviario e degli impianti elettromeccanici e rotabili connessi ma non ha alcuna diretta esperienza in quello delle opere civili necessarie (una grande parte delle quali in sottovia ed a livello del mare) e che per le caratteristiche dell'opera rappresentano la parte più cospicua della concessione che le si vorrebbe affidare;

l'Ansaldo Trasporti spa sarà quindi « costretta » a realizzare l'opera pur non avendo maturato le specifiche esperienze necessarie e dovrà - a norma dell'articolo 6 del disciplinare - utilizzare terzi per la realizzazione delle opere civili e per le forniture ed installazioni di apparecchi ed impianti, con il pericolo di infiltrazioni camorristiche - non certo superato dal generico richiamo alle normative antimafia - e sicure intermediazioni parassitarie che un diretto rapporto con qualificate imprese meridionali, nazionali ed europee, consentirebbe di tradurre in consistenti risparmi;

l'Ansaldo Trasporti spa godrebbe di un vero e proprio finanziamento dell'opera, di estrema pericolosità, come già dimostrato in alcuni casi: una anticipa-

zione, entro giorni 90 dalla richiesta, del 15 per cento dell'entità dei lavori di ciascuno dei tre lotti previsti; in altre parole potrà incassare l'intero utile di ciascuna fase della operazione prima di eseguire la concessione: qualche decina di miliardi i cui soli interessi saranno sufficienti ad impiantare i cantieri ed avviare il meccanismo dell'introito a stati di avanzamento, demotivando oltretutto la stessa società in ordine alla necessità ed alla urgenza del loro rapido completamento;

l'Ansaldo Trasporti spa sarebbe beneficiata, all'atto dell'erogazione del corrispettivo oltre che di un importo pari al costo della linea in argomento quale sarà reso ammissibile, di un importo ulteriore pari ad oltre il 60 per cento (!) di detto costo a vario titolo, oltre a quelli relativi ad eventuali varianti ed a revisioni prezzi (sui quali anche sarà applicato il « supercorrispettivo » anzidetto ed al quale ancora andrà aggiunta una maggiorazione per una serie cospicua di oneri vari e complementari);

nella profonda, congenita crisi dell'amministrazione municipale di Napoli, si assunse artificiosamente e strumentalmente che i finanziamenti disponibili in sede CEE (16.000.000.000 di lire) si sarebbero aggiunti ad altri 24 miliardi ed a stanziamenti FIO di entità imprecisata, a dimostrazione del fatto che non sono stati né programmati le somme necessarie e quelle realmente disponibili di copertura, e si aggiunse, facendo opera di terrorismo politico, « che ove non venisse posta la prima pietra » entro il mese di luglio 1986 si sarebbero perduti i 16 miliardi della CEE;

tale affermazione non solo era ed è tutta da verificare ma appare funzionale ad una immediata e superficiale approvazione della sconcertante concessione sulla base di una delibera assunta illegittimamente - mancandone ogni condizione - con i poteri del consiglio in sostituzione di quella di proposta, oppure di una violazione del regolamento che non consentisse l'approvazione di una tale delibera

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

da parte del consiglio nella mancanza di una amministrazione in carica;

per sapere, ciò premesso, se intendano intervenire per compiere una serena ricognizione su tutti i discutibili e discussi aspetti di questa ennesima avventura in cui certo avventurismo clientelare ha sprofondato il comune di Napoli ed in linea con il quale il predetto atto deliberativo si muove, facendo piena luce su tutti gli aspetti — nessuno escluso — della questione così come essa si presenta e così come, oltre quanto già trasparire dalla facciata, effettivamente è e ciò a parte quanto abbia accertato la Procura della Repubblica alla quale l'interrogante rimise copia della precedente interrogazione il 3 luglio 1986 e se comunque — in attesa dell'approfondimento necessario — in sede ministeriale, amministrativa e giudiziaria, non era il caso di muovere ogni passo perché, ove effettivamente in scadenza i termini CEE venissero prorogati, ed ogni decisione fosse prima sospesa e poi rivista secondo quanto emergente.

(4-02219)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-15072 del 29 aprile 1986, presentata nella IX legislatura restata priva di risposta e che finalmente sembra aver preso corpo la necessità dello sgombero di tutti quei locali del palazzo Reale di Napoli utilizzati quali uffici, sedi di gruppi politici e persino quali abitazioni, con conseguenze negative sulla piena tutela e la necessaria valorizzazione dello storico edificio;

che nella stessa piazza si affacciano — anche famosi — i locali del « Gambrius » i cui ambienti sono parzialmente occupati da un'agenzia del Banco di Napoli a detrimento della necessità della loro piena valorizzazione a tutela dell'antico caffè napoletano, famoso per le storiche sue frequentazioni culturali nonché per le pareti affrescate e per gli ambienti

che caratterizzano l'epoca a cavallo tra l'800 ed il '900 —:

quali iniziative siano in atto ed in programma, ed in quali tempi, perché siano restituiti alla città, essendo inopportuna l'attuale privatizzazione ad uso pubblico e privato, sia i locali impropriamente occupati del Palazzo Reale sia quelli del « Gambrius », ed in quali tempi ed attraverso quali forme ed iniziative si pensi di vincolarli ad una funzione più appropriata ed omogenea alla loro storica funzione, nel quadro di una valorizzazione integrale di tutti i detti ambienti che si chiede di voler illustrare in dettaglio.

(4-02220)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, TATARRELLA, RALLO, SOSPIRI E TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che

il 29 maggio scorso il Ministro *pro tempore* per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, parlando a Salerno ha dichiarato quanto segue in ordine alla FIME, ente collegato all'Asmez: « La verità è che la Fime è venuta meno ai propri fini istituzionali che sono quelli di favorire la nascita ed il consolidamento delle piccole imprese meridionali. La riprova è nel fatto che su 169 miliardi tra capitale e riserve solo 69 sono stati utilizzati per partecipazioni. Il resto è stato investito in Banca e in titoli a reddito fisso. Altro che promozione, qui al risparmiatore privato del Sud abbiamo sostituito quello pubblico... Ho letto con attenzione il bilancio 86 della Fime ed ho potuto rilevare che ci sono stati costi di gestione per 7,1 miliardi a fronte di 6,5 miliardi di investimenti. Mentre sono stati spesi 638 milioni per consulenze e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

333 per pubblicità... Mi sembra proprio un bell'esempio di operatività. Senza contare che la Fime ha sempre disatteso le direttive ministeriali costituendo società (al di fuori del Mezzogiorno) che non poteva costituire » quale sia stata e quale sia tuttora la entità dell'investimento effettuato dalla Fime sia presso le Banche che in titoli a reddito fisso e quali i rispettivi redditi ricavati - :

perché sia stata scelta la strada di tali investimenti anziché quella di iniziative nel quadro degli scopi sociali;

se gli istituti bancari partecipanti al capitale della Fime siano gli stessi presso i quali sono stati effettuati gli investimenti;

quali criteri abbiano guidato e guidino l'affidamento delle consulenze e quale sia l'elenco per materia e per valore dei beneficiari di tali consulenze e se sia accaduto che tra costoro vi siano fortunati esperti che se ne siano visti affidare più d'una;

quali criteri abbiano guidato e guidino l'affidamento di attività pubblicitarie e quali ditte, quotidiani, periodici, ecc., ed in quale misura ciascuno, se le siano aggiudicate e con quali procedure;

quali direttive ministeriali la Fime abbia disatteso e, al riguardo, come il Ministero abbia reagito al verificarsi di tali violazioni, e quale comportamento abbiano avuto in tali scelte i rappresentanti del Ministero negli organi sociali ed i loro nomi;

quali società (e per quali capitali, per quali redditi e bilanci poi conseguiti, con quali persone fisiche, imnesse negli organi sociali) la Fime abbia costituito fuori del Mezzogiorno ed in quali precise località;

se dal 30 maggio 1987 alla data della risposta al presente atto di sindacato ispettivo la Fime abbia modificato e come le scelte oggetto della dura critica del ministro predecessore e se il suo fondamento venga comunque condiviso.

(4-02221)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

sempre più spesso ai viaggiatori in arrivo all'aeroporto di Milano Linate capita di dover attendere la consegna dei bagagli per tempi che raggiungono i quaranta minuti;

mentre negli aeroporti di Roma il servizio della consegna dei bagagli è andato via via migliorando dopo un periodo di totale disorganizzazione, a Milano invece sembra si stia procedendo in direzione opposta —:

quali siano i motivi di questa disfunzione e se intenda adottare provvedimenti per rendere più celere il servizio.

(4-02222)

LORENZETTI PASQUALE, DIGNANI GRIMALDI, LEVI BALDINI, MARRI, PROVANTINI, BERNASCONI, SANNA E PELLEGATTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e per gli affari speciali.* — Per sapere — premesso che

nei giorni scorsi a Foligno (Perugia) la ditta Knoll International Italia s.p.a. ha deciso di licenziare una giovane operaia sordomuta, perché ritenuta inidonea all'espletamento delle funzioni che le erano affidate, e quindi non sufficientemente produttiva;

tale grave ed arbitraria decisione lede i diritti di una persona invalida protetta da specifiche leggi nazionali, in quanto la lavoratrice era stata assunta tramite le liste speciali previste per l'inserimento lavorativo delle persone portatrici di *handicap* e degli invalidi;

immediate e forti sono state le reazioni e le proteste delle organizzazioni sindacali, delle forze sociali, politiche e delle istituzioni locali —:

far revocare immediatamente, da parte della ditta Knoll International, il licenziamento, che risulta essere una of-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

fesa ai principi della solidarietà e della civiltà, oltreché un palese misconoscimento della normativa esistente in materia;

far conferire alla lavoratrice, così ingiustamente penalizzata, mansioni adeguate alle sue possibilità. (4-02223)

DE CAROLIS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

lo stato di crescente disagio delle generalità degli utenti delle FF.SS. oltre che per il perdurante disservizio dei treni che viaggiano nel territorio nazionale, è provocato anche dalla vetustà di alcuni convogli;

che allo sfarzo del Mirò Milano-Roma si contrappone sullo stesso percorso lo squallore del 519, un treno costruito circa 50 anni or sono e costretto a continue riparazioni ed a soste forzate, come è avvenuto nella giornata di martedì 20 ottobre in località Indicatore, nei pressi della stazione di Arezzo;

che oltre ai ritardi, i viaggiatori che non hanno la fortuna di abitare a Milano o a Roma, sono costretti a viaggiare su convogli con una pulizia approssimativa e con servizi igienici maleodoranti e al limite inutilizzabili —

se non ritiene che vada rivista pertanto tutta l'organizzazione dei treni rapidi a lungo percorso, consentendo ai cittadini di Bologna e di Firenze di poter utilizzare treni con gli stessi servizi del Mirò;

se non si intenda promuovere, anche per ragioni di sicurezza, una indagine approfondita su tutto il materiale rotabile in circolazione nel nostro Paese prima di eventuali deprecabili incidenti. (4-02224)

LAVORATO, VIOLANTE, SAMÀ E CONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che

lunedì 20 ottobre a S. Luca (RC) durante la manifestazione popolare pro-

mossa dal PCI sui temi della lotta contro la mafia, il segretario della locale sezione della F.G.C.I. e delegato sindacale, signor Marando Sebastiano, denunciava il fatto che i carabinieri del posto, invece di impegnare tutto il loro tempo nella lotta contro la criminalità, hanno trattenuto in caserma per tre ore due delegati sindacali colpevoli di aver tenuto una pubblica assemblea in preparazione della manifestazione contro la centrale a carbone che s'è svolta a Roma il 10 ottobre;

nella notte di martedì 21 ottobre gli stessi carabinieri hanno perquisito, con esito negativo, l'abitazione del signor Marando Sebastiano provocando uno stato di malessere fisico-psichico nei genitori;

tale atto ingiustificato e arbitrario si appalesa come evidente ritorsione e intimidazione nei confronti di un cittadino onesto che ha il coraggio di parlare in modo chiaro e libero —

quali misure intende adottare nei confronti di chi ha deciso la perquisizione e per evitare che azioni del genere si ripetano nel futuro. (4-02225)

MASINI, FILIPPINI GIOVANNA, SOAVE, BIANCHI BERETTA E TADDEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

con circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 188 del 27 gennaio 1987 emessa in applicazione dell'articolo 12, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987 n. 209, si limitano esclusivamente nell'ambito della istituzione scolastica i compiti e le attribuzioni del personale docente della scuola materna statale, inibendo al predetto personale di assistere o comunque prestare vigilanza ai bambini all'esterno dell'edificio scolastico e in particolare durante lo svolgimento del servizio di trasporto da e per le scuole materne;

c'è incongruità fra le disposizioni da un lato della succitata circolare e dal

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 209 e dall'altro dalla legge 9 agosto 1978 n. 463 (che all'articolo 8 afferma che le mansioni delle assistenti della scuola materna statale sono attribuite alle insegnanti così come esplicitato nell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 420 che recita « la collaborazione delle assistenti (ora insegnanti) si esplica in particolare ... durante le attività ricreative e durante il trasporto di bambini effettuato con i servizi gratuiti »;

che i compiti di assistenza dei bambini della SMS durante il trasporto scolastico sono ricaduti sugli enti locali in maniera imprevista e improvvisa provocando aggravii di spesa senza che vengano garantiti né copertura finanziaria, né il fabbisogno di personale, stanti i blocchi delle piante organiche, i divieti di assunzione e la mancanza di normative per i bilanci 1987 -:

quali iniziative intenda assumere per rispettare da un lato la certezza normativa, onde chiarire le competenze delle diverse Istituzioni e dall'altro per evitare che in tale situazione si verifichi l'interruzione di un importante servizio scolastico destinato a creare da subito pesanti condizionamenti sul proseguimento della normale frequenza scolastica di molti alunni. (4-02226)

VITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il problema « mensa gratuita ai docenti » venne già affrontato nella scorsa legislatura;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 268 del 1987 all'articolo 68 sancisce che « il servizio di mensa è gratuito per il personale che contestualmente è tenuto ad assicurare la vigilanza e l'assistenza ai minori;

con la circolare 14.87 del 2 luglio 1987 il Ministero ha ricordato alle amministrazioni locali che la norma sopra richiamata del decreto del Presidente della Repubblica n. 268 del 1987 è strettamente correlata con l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 1987 « Contratto scuola » da cui consegue che il servizio mensa gratuito deve essere garantito anche al personale docente statale in quanto svolge identico servizio del personale comunale;

numerose amministrazioni comunali si oppongono alla concessione della mensa gratuita ai docenti creando disorientamento e la giustificata reazione dei diretti interessati i quali già hanno proclamato scioperi (Lucca, Porcari, Altopascio) o lo stato di agitazione della categoria (Regione Friuli-Venezia Giulia) e che altre azioni similari si preannunciano nelle province di Torino, Cuneo, Imperia, Macerata, Gorizia, Pavia ed altre -:

quali iniziative intenda assumere per evitare disparità di trattamento tra insegnanti comunali e insegnanti statali e per porre fine, quindi, al rifiuto posto da alcune amministrazioni comunali a concedere la mensa gratuita ai docenti richiamando la puntuale osservanza della citata norma di legge. (4-02227)

SAVIO E ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che il direttore didattico di Ozzano, paese a 15 chilometri da Bologna, ha deciso di togliere dalle aule della scuola il Crocefisso, anche se prima di adottare una decisione così clamorosa avrebbe dovuto ascoltare gli organi collegiali della scuola:

quali iniziative intende assumere al riguardo, dal momento che esiste una precisa norma di legge, antecedente al Concordato del 1929, in base alla quale il Crocefisso è compreso nell'arredo scolastico. (4-02228)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

FERRARINI, DUCE E MAINARDI FAVA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che

la Fidenza Vetraria, azienda del gruppo Varasi, occupa circa 1000 dipendenti e produce diversi articoli in vetro (casalinghi, isolatori, vetrocemento, apparecchi illuminazione, ecc.) con fatturato di circa 100 miliardi;

che la stessa azienda ha recentemente acquistato il pacchetto di maggioranza della ditta CERAVÉR (Francia) produttrice di isolatori in vetro temperato che fattura circa 170 miliardi;

che Gianni Varasi in una conferenza stampa tenuta a Parigi il 29 settembre 1987 ha affermato che intende fondere la « Ceraver » con la « Fidenza » e dare il via a un processo di razionalizzazione che porterà a costruire tutti gli isolatori nello stabilimento francese di Saint Yorre;

che alla « Fidenza » rimarrà solo il montaggio degli isolatori destinati al mercato italiano (che assorbe attualmente una quota fortemente minoritaria della stessa produzione « Fidenza » in quanto la stragrande maggioranza del prodotto attuale è destinato ai mercati esteri) e quindi poco più delle briciole in termini quantitativi e praticamente zero in termini qualitativi perché il montaggio è la parte più dequalificata della produzione degli isolatori;

che in questa ottica vi sono delle drammatiche prospettive occupazionali per lo stabilimento italiano della Fidenza Vetraria a vantaggio dello stabilimento francese e la pratica rinuncia alla parte tecnologicamente più evoluta della produzione;

che in un recente incontro presso l'amministrazione comunale di Fidenza il Consigliere delegato della « Fidenza Vetraria », conscio della gravità delle affermazioni del dottor Varasi, ha voluto precisare che le stesse hanno avuto solo un valore tattico per tacitare le preoccupa-

zioni dei sindacati e della pubblica opinione di parte francese;

che tutti i dipendenti della « Fidenza » e una intera zona, la cui economia si regge su questo stabilimento, manifestano grande preoccupazione e chiedono di avere notizie precise e certe —

quali iniziative intende assumere il Ministro per scongiurare il pericolo di ridimensionare la base produttiva e occupazionale della Fidenza Vetraria nello stabilimento di Fidenza e se non esista il pericolo di trasferire al di fuori dei confini nazionali una tecnologia particolarmente avanzata che ha consentito fino ad oggi alla « Fidenza » di avere, assieme alla « Ceraver », un ruolo primario nel settore degli isolatori temperati in campo internazionale. (4-02229)

RUSSO FRANCO E CIPRIANI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'Autopista Fiat-Sasn di Nardò (Lecce) è una delle più importanti a livello internazionale per collaudi speciali di macchine e pneumatici;

in essa i collaudatori percorrono fino a 1200 chilometri al giorno ad una velocità dai 180 ai 240 Km lavorando tra l'altro senza sapere il possibile guasto tecnico da « sperimentare »;

dalla metà del 1978 su quella pista si sono verificati cinque incidenti mortali, cinque infortuni che hanno comportato invalidità permanente, oltre trenta incidenti con lesioni alle persone, con una media di 1,2 incidenti al mese; sono comunque quasi tre al mese gli incidenti nei quali il pilota, pur rompendo il mezzo, riesce miracolosamente ad uscirne indenne;

una indagine svolta dalla USL 6 ha rilevato fattori di rischio grave e permanente e d'invecchiamento precoce (vibrazioni, rumore, prolungata percorrenza, microclima, stress psico-fisico, ecc.) e che

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

i pericoli sono acuiti e aggravati dalla carenza dei sistemi di prevenzione e di pronto intervento;

la situazione esistente tra i circa 120 lavoratori dell'impianto è precipitata, quando la direzione aziendale voleva di fatto abolire il quarto d'ora di riposo concesso ai piloti fra un'ora di guida e l'altra, nello sciopero dei lavoratori che dura dal 31 agosto 1987;

alle richieste di un lavoro meno stressante, di misure adeguate di prevenzione e di pronto soccorso, di riconoscimento della professionalità (i piloti collaudatori sono inquadrati al IV livello metalmeccanico e percepiscono una retribuzione netta di circa 900.000 lire al mese) la direzione aziendale ha risposto fino ad oggi con la più totale chiusura malgrado il sollecito dei sindaci dei comuni interessati e la mediazione della locale prefettura —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro ed in particolare se non ritenga stante il fondamentale diritto alla sicurezza ed alla vita dei lavoratori, a nostro avviso messo in luce dalla concreta organizzazione del lavoro vigente alla pista di collaudo SASM-FIAT di Nardò (Lecce), di non dovere convocare le parti presso il Ministero del lavoro e previdenza sociale. (4-02230)

FERRARI BRUNO, ROSINI, GEI E BONETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso il provveditorato agli studi di Brescia vi sono in servizio attualmente 84 persone più 7 insegnanti collocati permanentemente fuori ruolo contro le 115 persone più 15 insegnanti dell'anno 1973; tale provveditorato è uno dei più importanti d'Italia dopo quelli delle grandi città; al calo del personale si è aggiunto continuamente un ulteriore carico di lavoro dovuto al decentramento attuato dal Ministero della pubblica istruzione in questi anni; nonostante l'impegno di cui

si deve dare atto a tutto il personale del provveditorato, stante l'esiguo numero di persone operanti, è ormai impossibile organizzare raggruppamenti organici per aree di operatività; alle carenze di personale si deve aggiungere una gravissima inadeguatezza di strutture operative; tali fatti sono stati da tempo denunciati senza però ottenere risposte operative adeguate —:

quali iniziative urgenti intenda assumere, sia per quanto riguarda il personale sia per quanto attiene alle strutture, per porre rimedio ad una situazione ormai insostenibile e rendere possibile un funzionamento del provveditorato agli studi di Brescia adeguato alle esigenze dell'utenza scolastica e gratificante per gli operatori del provveditorato stesso. (4-02231)

PIRO, COLUCCI E BREDA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali siano le ragioni per le quali l'IMI intende costituire all'esterno un centro EDP per la gestione di informatica per il gruppo;

quali siano le entità dei costi per la costituzione ed il funzionamento di tale società, considerati anche gli smantellamenti dei centri EDP già esistenti all'IMI ed in alcune società del gruppo;

quali conseguenze la costituzione di questo centro produca sul personale qualificato dell'istituto e sulle funzioni pubbliche dell'IMI, all'esterno del quale verrebbero collocate attività strategicamente importanti;

quali soggetti sarebbero autorizzati all'accesso alla banca dati, anche in considerazione degli attuali vincoli di segreto bancario;

quali iniziative intende assumere il Ministro del tesoro in ordine a tale ulteriore iniziativa tendente, senza una reale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

motivazione tecnica allo scorporo di parte delle attività ed all'evidente depauperamento della funzione guida, quale capogruppo, dell'ente pubblico IMI. (4-02232)

BRUNO PAOLO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

il quotidiano *Il Resto del Carlino* nella cronaca di Cesena di venerdì 16 ottobre 1987 ha riportato un articolo: « Ai dentisti abusivi guerra senza sbocco » ove è detto che, di seguito ad una denuncia penale inoltrata al Pretore di Cesena da parte di una paziente affetta da epatite virale contratta presso uno studio di un odontotecnico abusivo dentista, è emerso un gravissimo fenomeno di abusivismo odontoiatrico, posto in essere da parte di artigiani odontotecnici operanti nella città di Cesena;

l'articolista riferisce, anche, di aver intervistato il presidente degli ordini dei medici di Forlì, dottor Giovanni Bezzi, in merito a tale grave fenomeno di abusivismo odontoiatrico ottenendone come risposta di aver presentato, nell'esercizio delle sue funzioni ordinistiche almeno una cinquantina di denunce penali contro altrettanti abusivi senza, però, ottenere « azioni » degne di rilievo a tutela della salute pubblica;

il presidente dell'ordine dei medici di Forlì, inoltre, ha sostenuto — così come riportato dal *Il Resto del Carlino* — che per risolvere il grave problema dell'abusivismo medico odontoiatrico — vecchio di oltre cinquant'anni — occorre una legislazione moderna che tenga conto dell'evolversi delle professioni sanitarie e delimiti chiaramente le sfere di azione dei medici e dei paramedici;

tale fenomeno è purtroppo diventato « patrimonio storico » dell'intera nazione italiana in considerazione che gli odontotecnici esercenti l'abusivismo odontoia-

trico oggi in Italia hanno superato le centocinquantamila unità;

il maggior pericolo sociale, oltretutto, è rappresentato da odontotecnici che, sforniti di titoli legittimi (e sono tantissimi), si dedicano appena ventenni all'esercizio abusivo odontoiatrico coperti da altrettanti giovani medici disoccupati in qualità di « prestanomi » — :

se i Ministri della sanità e di grazia e giustizia per le parti di rispettiva competenza non ritengano di intervenire immediatamente con tutti i mezzi repressivi a loro disposizione per eliminare, contestualmente, su tutto il territorio nazionale il dilagante fenomeno dell'abusivismo e del prestanomismo, quest'ultimo scottante problema dei giorni nostri che è stato favorito dalla disoccupazione di numerosi giovani medici, veicolati dal miraggio di facili guadagni, verso datori di lavoro del tutto illegittimi come gli abusivi;

se non ritengano, ancora, e soprattutto « giusto » che non è, però, con le sole denunce penali che si combatte l'abusivismo odontoiatrico, vero pericolo sociale, cui ben si attaglia la norma contenuta dell'articolo 348 del codice penale, ma attraverso un preciso giuridico riconoscimento della qualificata professione dell'odontotecnico (non artigiano) in integrazione e quale collaboratore dell'odontoiatria;

se, in ultimo, non ritengano di proporre con urgenza una legge chiara e dover assumere iniziative, anche di ordine legislativo per la formazione professionale degli odontotecnici e la loro rigida programmazione, che debelli il prestanomismo; definisca in modo cristallino i limiti di competenza dell'odontotecnico alla luce delle acquisizioni recenti, si da evitare conflittualità in avvenire, colpisca definitivamente gli innumerevoli abusivi il cui continuo mostruoso proliferare non fa altro che impinguare la floridissima industria odontoiatrica, a detrimento invece del bene supremo rappresentato dalla tutela della salute della intera collettività. (4-02233)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che

ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, il Presidente del Consiglio dei ministri può conferire un assegno straordinario vitalizio a favore dei cittadini italiani che abbiano illustrato la Patria con i meriti acquisiti nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, della economia, del lavoro, dello sport, ecc., che versino in stato di particolare necessità;

che fin dal 1985 ha avanzato domanda per ottenere il suddetto assegno vitalizio l'architetto Nunzio Presti, autore, tra l'altro, della città militare della Cecchignola di Roma e della intera sopraelevazione del Ministero della difesa.

I motivi per i quali fino ad oggi non è stata presa in considerazione la suddetta richiesta dell'architetto Nunzio Presti, il quale, malgrado i preziosi e numerosi servizi resi allo Stato, è titolare di una pensione di appena 400.000 lire mensili, e quindi versa nella più grave indigenza.

(4-02234)

GEREMICCA E TESTA ENRICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che

in data 15 dicembre 1986 la giunta della regione Campania indica con propria deliberazione le società SNAM PROGETTI, INFRASUD PROGETTI e FIAT ENGINEERING « idonee per l'affidamento dell'incarico di redazione del piano di disinquinamento per il risanamento ambientale della provincia di Napoli »;

in data 3 gennaio 1987 la giunta della regione Campania con la deliberazione 664 chiede al Governo « di avviare con urgenza, d'intesa con la regione, le procedure per la predisposizione di un piano di intervento per il risanamento ambientale della provincia di Napoli »;

in data 26 febbraio 1987 il Consiglio dei ministri con propria deliberazione dichiara la provincia di Napoli area a rischio ambientale (articolo 7 legge 8 luglio 1986, n. 349) e incarica il ministro dell'ambiente Francesco De Lorenzo, a predisporre, d'intesa con la regione Campania, un piano di disinquinamento per il risanamento ambientale della provincia di Napoli;

in data 5 marzo 1987 viene sottoscritto un protocollo d'intesa tra il Ministero dell'ambiente e la regione Campania con il quale « si conviene di affidare, con apposita convenzione, la redazione del piano di disinquinamento per il risanamento ambientale della provincia di Napoli ad imprese, associazioni di imprese o consorzi che abbiano già svolto attività nell'area metropolitana o nella provincia di Napoli »;

in data 3 e 6 aprile 1987 rispettivamente l'Istituto superiore della sanità e l'Istituto di ricerca sulle acque del CNR certificano parere di idoneità ad espletare l'incarico suddetto da parte delle suddette società SNAM PROGETTI, INFRASUD PROGETTI e FIAT ENGINEERING;

in data 9 aprile 1987 le più volte citate società si offrono per la redazione del piano e chiedono un compenso di 2 miliardi e 200 milioni di lire;

in data 15 aprile 1987 il ministro De Lorenzo nomina con proprio decreto una commissione tecnico-scientifica per verificare se la richiesta è congrua e se è conveniente per l'amministrazione pubblica;

in data 15 aprile 1987 la commissione tecnico-scientifica nominata dal ministro De Lorenzo dichiara la richiesta delle tre società congrua e conveniente per l'amministrazione pubblica;

in data 15 aprile 1987 il ministro De Lorenzo delega con proprio decreto un funzionario del Ministero dell'ambiente alla stipula dei contratti e delle convenzioni del Ministero stesso;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

in data 16 aprile 1987 viene stipulato un atto pubblico per la concessione della predisposizione di un piano di disinquinamento della provincia di Napoli tra il Ministero dell'ambiente e la società INFRASUD PROGETTI s.p.a. quale mandataria della associazione temporanea tra le imprese FIAT ENGINEERING e SNAM PROGETTI;

in data 3 giugno 1987 il Consiglio di Stato esprime parere favorevole alla convenzione « a condizione che si integri la convenzione stessa con una clausola aggiuntiva che escluda che alle future attività di progettazione ed esecuzione delle opere da compiersi in attuazione del piano redigendo possano essere ammesse le stesse imprese concessionarie della predisposizione del piano »;

in data 28 luglio 1987 il ministro dell'ambiente *pro tempore*, professor Pavan decide con propria decretazione (n. 162) di « disattendere » le osservazioni del Consiglio di Stato dal momento che « è senz'altro preferibile che le imprese che abbiano svolto gli studi relativi al predetto piano (cioè la INFRASUD PROGETTI, la SNAM PROGETTI e la FIAT ENGINEERING) abbiano la possibilità di divenire affidatarie della esecuzione delle opere da compiersi nella conseguente fase attuativa ». Pertanto il ministro rende esecutiva la concessione stipulata in data 16 aprile 1987 tra il Ministero e le citate imprese —

come spiega il Governo e l'attuale ministro all'ambiente, onorevole Ruffolo, le troppe incongruenze e coincidenze che emergono dalla cronologia della vicenda, e in particolare:

a) il fatto che in una sola giornata (il 15 aprile 1987) il ministro all'ambiente dell'epoca onorevole De Lorenzo nomina una Commissione per la verifica di congruità della richiesta di compenso avanzata dalle citate imprese; ottiene dalla Commissione la necessaria certificazione di congruità e convenienza; delega un funzionario per la stipula delle convenzioni del Ministero; stipula l'atto pub-

blico di convenzione tra il ministero e le imprese;

b) il fatto che il 28 luglio 1987 il ministro dell'ambiente sopravvenuto, il professor Pavan, decida di disattendere le osservazioni del Consiglio di Stato e di rendere esecutiva la convenzione con le imprese già menzionate;

se non ritenga il Governo e l'attuale ministro quanto meno sconcertante la coincidenza dell'attivismo ministeriale con il fatto che il 16 aprile scadevano i poteri dell'onorevole De Lorenzo perché il 17 « giuravano » i nuovi ministri del Governo Fanfani, e che il 28 luglio scadevano i poteri del ministro professor Pavan perché il 29 « giuravano » i nuovi ministri del Governo Gorla (tra cui l'onorevole Ruffolo);

se non ritenga il ministro dell'ambiente di dover rievaminare l'intera pratica relativa al piano di disinquinamento per il risanamento ambientale della provincia di Napoli, aperto dopo che erano state individuate le imprese « idonee » per l'affidamento dell'incarico e conclusa (almeno per ora) con la decisione ministeriale di « un patto di futuro affidamento » a queste imprese anche della esecuzione delle opere previste e programmate dalle stesse imprese. (4-02235)

VITI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

la COMBUSTIBILI NUCLEARI SpA, Società del Gruppo ENI, è sorta nel 1968 per gestire un impianto, realizzato nel centro ricerche energia di TRISAIA-Rotondella dell'ENEA, destinato alla fabbricazione di elementi di combustibile per la centrale elettronucleare di Latina;

ha lavorato ininterrottamente per circa un ventennio, salvo una pausa negli anni '70, con un esiguo organico di ap-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

pena 11 addetti ottenendo consistenti utili e l'apprezzamento generale per l'altissima competenza;

dopo l'incidente di Chernobyl e i successivi sviluppi è in atto un ridimensionamento del piano nucleare ed un approfondimento delle norme di sicurezza da applicare agli impianti ed alle centrali nucleari;

conseguentemente, avendo il Ministro per il coordinamento della protezione civile espresso parere negativo al prosieguo dell'attività della centrale di Latina considerata non più sicura, si è resa critica la situazione occupazionale del personale della **COMBUSTIBILI NUCLEARI**

SpA che ha la sua unica ragione di esistere nella continuazione dell'attività di quella centrale -:

quali iniziative si intendano assumere per garantire la continuità occupazionale del personale, altrimenti destinato alla Cassa integrazione o al licenziamento, e per salvaguardare il recupero delle elevatissime competenze acquisite;

quali scelte l'ENI intenda, di intesa con l'ENEA, adottare nel quadro delle sue peculiari competenze in materia energetica, anche attraverso la riconversione degli impianti di Rotondella e la loro destinazione ad attività ad alto tasso di innovazione. (4-02236)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

AUGELLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

se risulta in corso una trattativa dell'Enichem per attuare una *joint-venture* tra la Sclavo ed il grande complesso chimico americano Du Pont;

se tale *joint-venture* prevede una notevole limitazione della Sclavo nella sua attività internazionale, praticamente con l'esclusione da tutti i mercati ad alta tecnologia, nel senso che le tecnologie Du Pont possono essere utilizzate da Sclavo solo nei 10 paesi dell'area mediterranea, e quindi fuori dai paesi tecnologicamente avanzati, mentre le tecnologie di Sclavo possono essere utilizzate da Du Pont fuori da tale area e quindi in tutti i paesi del mondo, ivi inclusi i principali paesi della Comunità europea;

se tale progetto si basa sull'acquisizione da parte Di Pont del 50 per cento delle azioni di Sclavo, a fronte delle quali Du Pont non cede alcuna quota delle proprie azioni ed Enichem, e se l'intesa per la cessione fiduciaria di azioni Du Pont ed Enichem ad un terzo indipendente non significhi il trasferimento di fatto del controllo dell'azienda alla Du Pont con il gradimento dell'Enichem;

se è previsto che negli organi della Sclavo siano presenti rappresentanti di Enichem e Du Pont in numero paritetico nel consiglio di amministrazione, mentre, nell'organo più importante (Comitato esecutivo), su 3 membri 2 sono scelti da Du Pont e 1 da Enichem, e che inoltre compete a Du Pont la scelta del consigliere delegato cui spetterebbe la politica finanziaria, la delegazione alla Direzione, la questione delle risorse:

se risponde al vero che, mentre, per i progetti di ricerca in corso, patrimonio attuale della Sclavo, quest'ultima agirebbe come « centro di ricerca » della Du Pont, che utilizzerebbe i risultati in proprio per l'area mondiale, salvo i paesi del Mediterraneo, per il futuro i progetti sarebbero assegnati alla Sclavo di tanto in tanto, a discrezionalità della Du Pont;

se sono stati analizzati dettagliatamente l'area e il livello delle tecnologie Du Pont che risulterebbero avanzate nella strumentazione diagnostica e negli enzimi e aminoacidi, ma non rilevanti o forse carenti nell'area dei vaccini e della diagnostica in genere, oltre che nel settore farmaceutico più strettamente considerato in cui si collocherebbe a livello mondiale dopo le principali industrie italiane;

se il progetto di *joint-venture* non sia rispondente più alle esigenze della Du Pont di inserirsi, con una presenza industriale, nel mercato comune europeo, dal quale è sostanzialmente assente, anche a seguito delle prospettive dovute alle recenti normative CEE, che a quelle della Sclavo;

se sono state proposte ad Enichem *joint-ventures* da altre industrie europee e, nel caso positivo, se tali proposte sono state vagliate e con quale esito;

se, infine, siano state valutate altre prospettive per lo sviluppo della Sclavo, impresa con tecnologie avanzate nel settore chiave dei sieri e vaccini, che, favorendo forme di cooperazione con altre imprese italiane, è in linea con gli obiettivi di internazionalizzazione dell'industria nazionale, previsti dal Piano di settore approvato dal CIPE nel novembre 1984. (3-00335)

BULLERI, TADDEI, BEVILACQUA, CORDATI ROSAIA, PEDRAZZI CIPOLLA, FAGNI, POLIDORI E CAPRILI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che sono pervenuti a 136 studenti delle scuole

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

medie superiori di Pisa altrettanti mandati di comparizione per la data del 22 gennaio 1988 davanti al pretore di Pisa dottor Nicola Antonio Dinisi per i reati di invasione di pubblico edificio e interruzione di pubblico servizio in relazione a occupazioni di edifici scolastici avvenute, a Pisa come in molte altre città d'Italia, nel dicembre 1985, e svoltesi in modo pacifico e democratico, in molti casi con la presenza dei presidi all'interno degli edifici scolastici per chiedere strutture scolastiche più adeguate e una migliore funzionalità del servizio scolastico;

se non ritengono che l'apertura di questo procedimento giudiziario sia in contraddizione con i giudizi e le valutazioni che, all'epoca, vennero espresse da ogni parte politica sul movimento degli studenti dell'85;

se non ritengono necessario assumere iniziative, per quanto di competenza, per affermare nelle forme più opportune, la legittimità del diritto degli studenti a esprimersi con manifestazioni in forma pacifica e democratica.

(3-00336)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1987

**MOZIONE**

La Camera,

preso atto delle dichiarazioni già rese in sede parlamentare dal Ministro per il commercio con l'estero;

preso atto del decreto emanato dal Ministro per il commercio con l'estero di concerto con il Ministro delle finanze sugli elementi da acquisire in merito alla individuazione del vettore e delle modalità di trasporto dei materiali di armamento, al fine di consentire più concrete possibilità di controllo sull'effettivo arrivo dei materiali esportati alla destinazione prevista;

preso atto dell'impegno del Ministero delle finanze di procedere a sistematici controlli sui mercantili in transito nei porti italiani al fine di accertare la eventuale presenza di carichi clandestini di armi e di predisporre idonei controlli per i carichi di mercantili diretti verso scali di paesi belligeranti;

premesso che recentemente, sempre più spesso, vengono scoperti traffici clandestini e illeciti di armi in partenza o in transito dal nostro paese e che tali operazioni rivelano, secondo gli accertamenti della magistratura, coinvolgimenti camorristici, mafiosi e legami con organizzazioni terroristiche;

premesso inoltre che il traffico clandestino di materiali di armamento rischia di alimentare una « politica estera parallela » che non rispetta le direttive di pace contenute nell'articolo 11 della Costituzione e perseguite dalla diplomazia italiana;

tenuto conto che la interruzione della IX legislatura ha impedito l'approvazione di una proposta di legge sulla regolamentazione del commercio delle armi il cui *iter* era giunto ormai alla fase finale;

impegna il Governo:

ad aumentare ed intensificare la vigilanza affinché, nelle more di una nuova disciplina organica, vengano fatte rispettare le norme vigenti che regolano l'esportazione di armamenti con particolare attenzione verso le operazioni triangolari;

ad accertare inoltre che venga rispettata la clausola di destinazione finale e ad assumere iniziative per prevedere un divieto legislativo di esportazione dei materiali di armamento verso i paesi belligeranti, i paesi nei cui confronti sia stato dichiarato l'*embargo* da parte delle organizzazioni internazionali di cui il nostro paese fa parte, i paesi che comprovatamente violano i diritti dell'uomo, nonché quelli che non diano adeguate garanzie sul rispetto delle clausole di destinazione finale;

a presentare con la massima urgenza un disegno di legge per la regolamentazione organica del commercio, del transito, della produzione di materiali di armamento in cui siano recepite le indicazioni sovramenzionate;

a trasmettere ogni anno al Parlamento una relazione particolareggiata sulla esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, contenente anche le direttive di indirizzo per le politiche commerciali nel settore della difesa che il Governo intende perseguire in armonia con gli orientamenti della nostra politica estera;

a proseguire con forza l'azione già intrapresa in sede ONU nonché in seno alla CEE e all'UEO per un'azione coordinata della Comunità e per una più spinta cooperazione internazionale che consenta di accertare l'effettiva acquisizione dei materiali esportati da parte del paese importatore, così da evitare il fenomeno delle triangolazioni.

(1-00047) « Cristofori, Boniver, Del Pennino, Caria, Battistuzzi, Alberini, Pellicanò, Portatadino ».